ANNO XLIX MATTINO TORINO Domenica 4 Aprile 1915 [redacted] MATTINO NUM. 94

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: [illegible] condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi [illegible] - Nella pagina [illegible] - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea [illegible] - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di [illegible] - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Echi e riflessi balcanici del conflitto europeo

Un nuovo grave incidente serbo-bulgaro - Le pressioni delle Potenze sugli Stati balcanici neutrali - La politica di Venizelos precisata da lui stesso - La spedizione D'Amade rinuncia allo sbarco in Turchia.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Alla frontiera serbo-bulgara

NISCH, 3.

Stanotte, verso le 2, numerosi comitadjis bulgari, in uniforme militare, hanno attaccato all'improvviso il nostro blockhouse di Valandovo. Le nostre guardie di frontiera superstiti sono state respinte ed hanno dovuto ripiegare verso la stazione di Strumitza. Alle 5 i bulgari hanno occupato tutta la linea sulla riva sinistra del Vardar. Il combattimento continua ancora.

Il numero dei morti e dei feriti è assai elevato da ambo le parti. Si dice che i bulgari si sono impadroniti di due cannoni serbi. I feriti, che sono giunti alla stazione, narrano che i bulgari operano e combattono sotto gli ordini di ufficiali, e che ascendono ad un po' più di un reggimento. Molti credono che non si tratti di comitadjis, ma di regolari dell'esercito bulgaro. I posti di frontiera, che si trovano in vicinanza del luogo dei combattimenti, sono giunti per portare soccorso. Verranno comunicati particolari appena arriveranno. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Ghevgheli e Salonicco sono tagliate.

I comitagi battuti e inseguiti

Salonicco, 3.

Secondo un dispaccio ufficiale di fonte serba, si annuncia che, dopo un accanito combattimento, i Comitagi sono stati battuti e inseguiti. La situazione è ottima.

L'incidente giudicato nei circoli serbi e bulgari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

L'azione alla frontiera serba di cui oggi si ha notizia si dovrebbe ad uomini bulgari che l'hanno iniziata per mire speciali e premeditati scopi strategici. Ciò non pertanto non si può credere che l'impresa sia stata ordinata dal comando militare bulgaro e comunque sia avvenuta con il consenso dei circoli di Sofia. Negli stessi circoli serbi lo si esclude. In questi circoli si fa osservare che senza dubbio si tratta di un episodio di certa gravità dal momento che il Governo serbo, nel suo comunicato ufficioso, ha creduto di dovergli dare uno speciale rilievo, ma si aggiunge che proprio negli ultimi tempi Governo e popolo della Bulgaria avevano mostrato segni non dubbi di un nuovo orientamento decisamente più favorevole alla Russia; sicchè non si comprenderebbe questa improvvisa decisione ad agire sistematicamente contro la Serbia, ciò che equivarrebbe mettersi in guerra contro la Russia. Nei circoli serbi si crede piuttosto che si tratti di un colpo di testa di ufficiali bulgari-macedoni della riserva richiamati negli ultimi tempi e che erano stati appunto destinati a comandi alla frontiera, ufficiali che da tempo sostengono una agitazione per la rioccupazione della Macedonia senza arrendersi ad alcuna ragione di convenienza politica. Il Governo serbo non mancherà di difendere il suo buon diritto, ma certo userà ogni prudenza e fino a che non saranno chiaramente determinate le responsabilità, si asterrà da ogni atto che possa precipitare la situazione. Una eguale versione dell'incidente si dà nei circoli bulgari. In essi si fa osservare che il Governo bulgaro ha già sconfessato simili incidenti in passato, quando pure un'azione della Bulgaria contro la Serbia, se essa fosse stata veramente nelle intenzioni del Governo di Sofia, si presentava assai più facile di oggi. La situazione balcanica in generale era assai diversa da quella attuale. Il Governo bulgaro, si dice, non mancherà di chiarire l'incidente riducendolo alle sue vere proporzioni e riconducendo la calma nei rapporti dei due paesi balcanici. Queste sono le dichiarazioni che si sono fatte oggi nei circoli diplomatici interessati alla questione. Naturalmente, in mancanza di precise notizie, conviene riservare ogni preciso giudizio. Allo stato attuale delle cose ci pare però di poter affermare che i fatti non si presentano con aspetto catastrofico nè come un episodio iniziale di una nuova serie di regolari avvenimenti di guerra. D'altra parte, gli avvenimenti balcanici hanno tale natura e debbono essere giudicati con criteri del tutto speciali e non possono assolutamente essere considerati alla stregua degli avvenimenti europei. Ciò detto, non si può non deplorare questi colpi di testa degli irregolari macedoni, che potrebbero minacciare di mettere in gioco le aspirazioni nazionali bulgare e la stessa integrità territoriale della Bulgaria. Simili colpi di testa non possono trovare in Europa alcuna simpatia. Il Governo di Sofia ha bisogno della simpatia delle grandi Potenze, desidera l'amicizia dell'Italia: ma per questo non può farsi fautore di nuove complicazioni.

V. G.

Rizoff e Ristich intervistati

Roma, 3, notte.

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato oggi ad intervistare il ministro di Bulgaria Rizoff sul combattimento avvenuto alla frontiera serbo-bulgara. Il Rizoff, che ignorava la notizia, ha escluso che il fatto possa avere la benchè minima portata politica e diplomatica. «Si tratta — egli ha detto — di uno dei soliti episodi rivoluzionari macedoni. Ogni anno, a primavera, quando la stagione diventa più mite permette agli insorti di ripararsi nelle montagne, i ribelli prendono il fucile e iniziano la loro guerriglia che è l'espressione del loro scontento e delle loro aspirazioni. Credo di poter escludere nel modo più assoluto che i Comitagi possano essere venuti dalla Bulgaria. E' bensì vero che in Bulgaria si trova una enorme quantità di emigrati macedoni rifugiatisi in Bulgaria per sfuggire alle vessazioni serbe, ma è certo altresì che il Governo bulgaro non avrebbe loro mai permesso di organizzare una incursione in Serbia e questo nel nostro interesse. Noi infatti abbiamo dichiarato di voler conservare la neutralità di fronte al conflitto europeo fino a quando i nostri interessi non ci obbligheranno a intervenire. Il mio Governo, dunque, è fuori questione e non può essere ritenuto responsabile di quanto è avvenuto alla frontiera».

Il *Giornale d'Italia* si è recato anche ad intervistare il ministro di Serbia a Roma sig. Ristich. Questi ha invece affermato che l'aggressione di Volandowo è stata organizzata da fuori ed ha escluso trattarsi di rivoluzionari dei territori macedoni annessi alla Serbia in seguito alla seconda guerra balcanica perchè queste popolazioni sono soddisfattissime della loro nuova patria, e perchè, dopo una lunga serie di sofferenze e di ribellioni, esse ormai hanno bisogno di pace e di tranquillità. Forse — ha aggiunto il sig. Ristich — le fucilate di Wolandowo hanno voluto essere un avvertimento alla Serbia. Si vuole infatti tentare di tagliare le nostre comunicazioni ferroviarie con Salonicco che è la sola via per cui oggi la Serbia può fare le sue esportazioni e le sue importazioni».

I Balcani e la questione asiatica

Roma, 3, notte.

Da quei paesi balcanici ci arriva un nuovo documento irrefragabile del risorto odio reciproco che, salvo la parentesi di tre anni or sono, li travaglia da secoli. A conferma esatta delle recentissime dichiarazioni fatte in Parlamento dal Presidente del Consiglio bulgaro «che una nuova lega degli Stati balcanici è impossibile» è più che sufficiente il nuovo incidente di confine segnalatoci da Nisch, la capitale provvisoria del regno di Serbia. Dico incidente perchè suppongo che ci sia da fare una grande tara alla versione del Governo serbo, il quale ha elevato il fatto alle proporzioni di un vero combattimento. Afferma infatti la versione ufficiale proveniente da Nisch che ci sono stati molti morti e feriti da ambo le parti. I bulgari, i quali si sono impadroniti di due cannoni serbi, hanno operato e combattuto sotto gli ordini di ufficiali e ascendevano a più di un reggimento. Ma a qual fine? Non hanno certamente mai avuto fondamento le insistenti notizie tendenziose pubblicate tante volte sull'avvenuta riconciliazione fra Serbi e Bulgari e dell'imminente entrata in guerra di questi in aiuto di quelli, ma dalla inesistenza della riconciliazione all'improvviso attacco della Bulgaria alla Serbia ci corre moltissimo. La Bulgaria ha tenacemente resistito alle persistenti tentazioni della Triplice Intesa, alle frequenti esortazioni degli Imperi centrali, perchè è convinta che, per ora, le convenga restare neutrale. Non si può perciò supporre che essa sia ricorsa al poco brillante espediente dei comitadjis per entrare in guerra giusto all'indomani delle energiche dichiarazioni fatte alla Sobranie dal Presidente del Consiglio in senso perfettamente neutrale. Dobbiamo invece ritenere che si tratti di uno dei tanti incidenti di confine che avvengono frequentemente nella penisola balcanica e che, annunciati dapprima come sanguinosi combattimenti, cadono poi ben presto nell'oblio perchè privi di vera importanza politica. Quello di stanotte non è il primo e non sarà l'ultimo. Come i precedenti, sarà anche esso composto amichevolmente perchè da un lato la Serbia e la Russia sono grandemente interessate ad allontanare l'eventualità dell'entrata in guerra della Bulgaria ai loro danni e dall'altro lato la Bulgaria ha interesse a non uscire, almeno per ora, dal presente stato di neutralità. Ma questo nuovo incidente è un nuovo documento il quale prova che la lega balcanica non esiste.

Un altro documento dello stesso genere ce lo fornisce la Grecia con la polemica fra l'ex-presidente del Consiglio Venizelos ed il suo successore. In verità lo statista greco pare che lavori a distruggere con le proprie mani il serto di alloro, che meritò procurando alla Grecia, con l'arte diplomatica, nuovi e grandi territori che questa non avrebbe potuto conquistare con le sole armi. Dal giorno in cui fu costretto a dimettersi, perchè il Re non volle seguirlo sulla via della terza guerra, è passato di recriminazione in recriminazione senza essere riuscito a dimostrare che sarebbe stato molto meglio se fosse prevalsa la sua proposta. Tutt'altro! Egli non ha potuto negare che la Russia era contraria alla partecipazione della Grecia all'azione contro i Dardanelli ed ora tenta invano di dimostrare che alla Grecia sarebbe convenuto di cedere parte della Macedonia alla Bulgaria per correre una grande avventura in vista della molto problematica divisione della pelle dell'orso nell'Asia Minore.

La bozza di trattato da lui mandata in via confidenziale al Re ed ora da lui stesso resa di ragione pubblica non è in verità il miglior parto del suo genio diplomatico. Esso giustifica più il rifiuto del Re che la sua proposta di intervento. Resta sempre l'impressione che se la Grecia fosse entrata in guerra, la Bulgaria le sarebbe piombata addosso per strapparle la Macedonia. La conquista di Smirne sarebbe stata una meta lontana, non certa; la perdita di Cavalla e di Salonicco sicura ed immediata.

Come mai un uomo tanto pratico, accorto ed abile quanto Venizelos potè credere sicura la spartizione della Turchia asiatica? Che la spartizione sia proclamata dalle Potenze della Triplice Intesa si comprende, ma che sia accettata senza beneficio di inventario dagli Stati neutrali si comprende poco, a meno che questi non abbiano speciali motivi per fingere di crederla sicura e prossima.

La stampa romana

Roma, 3, sera.

Gli intrighi

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Siamo di fronte anche questa volta a uno dei consueti incidenti di frontiera balcanici. Veramente, per il carattere ufficiale del dispaccio di Nisch, per la gravità e vastità dell'azione alla frontiera serbo-bulgara, per il fatto della denuncia alla Serbia della presenza di ufficiali bulgari tra le file dei *comitadjis* e per l'atto, che rivela un disegno strategico, si avrebbe ragione di credere che la battaglia di Velandovo non può mettersi nella categoria degli incidenti di frontiera. Purtroppo la penisola balcanica ci ha abituati a queste sorprese. Ancora oggi non si sa con esattezza chi abbia aperta la seconda guerra serbo-bulgara, se la Serbia o la Bulgaria. Si può supporre che i *comitadjis* abbiano assalito per istigazione di Potenze estere, che hanno interesse di compromettere la Bulgaria per farle fare causa comune colla Turchia, e quindi con gli Imperi centrali. L'assalto dei *comitadjis* avrebbe commosso gli animi. Il Governo di re Ferdinando sarebbe costretto ad intervenire; ciò provoca l'intervento di altre nazioni ancora e la guerra diventa inevitabile.

Le responsabilità bulgare

La *Tribuna* così commenta: «Questa speciale battaglia di Volandovo non è inevitabilmente il preludio della rottura di relazioni tra i due Paesi con tutte le sue possibili conseguenze. Probabilmente il Governo bulgaro non ha responsabilità diretta in quanto è avvenuto. Le sue responsabilità in queste vicende sono sempre state piuttosto che attive, passive. Non pare che si debbano sospettare manovre di belligeranti interessati. Se infatti dall'episodio dovessero derivare tutte le più gravi conseguenze, tanto la Grecia che la Romania verrebbero, in forza dei loro impegni e più ancora dei loro interessi, travolte nella lotta tra la Serbia e la Bulgaria; e siccome dopo l'attacco degli Alleati ai Dardanelli e la minaccia su Costantinopoli non è probabile che la Turchia possa spostare le sue truppe verso il nord, lo scoppio della nuova contesa balcanica apparirebbe forse più dannoso che utile al blocco austro-tedesco. Ad ogni modo non è il caso di derivare deduzioni affrettate sia nell'uno che nell'altro senso dall'episodio».

Sconfessione dei Comitagi

L'*Idea Nazionale* così commenta l'incidente: «Gli avvenimenti degli ultimi tempi insegnano che non bisogna dare eccessiva importanza agli incidenti di frontiera fra la Bulgaria e la Serbia. Data la crisi acuta che attraversa in questo momento la questione macedone, ed il desiderio esasperato che una parte della popolazione bulgara ha di risolverla al più presto e violentemente, può darsi che l'attacco dei «Comitagi» bulgari a Volandovo sia un atto dovuto all'elemento militare aderente al partito macedone, nel quale il Governo centrale è e rimane completamente estraneo. Ciò spiegherebbe anche la presenza di ufficiali bulgari nelle file dei «Comitagi», segnalata dal comunicato serbo, e fa sospettare che si possa trattare addirittura di truppe regolari. I nostri circoli politici hanno appreso il comunicato serbo senza eccessiva sorpresa, e prevale l'opinione che il Governo di Sofia saprà sconfessare l'opera dei «Comitagi», i quali, con l'atto predetto, tentano evidentemente di trascinarlo in un conflitto con la Serbia, le cui conseguenze potrebbero essere gravissime e sconvolgere la tanto difficile ed incerta situazione balcanica, e che, dal canto suo, il Governo di Nisch saprà distinguere fra le responsabilità delle bande macedoni e la responsabilità del Governo bulgaro. Certo, a scongiurare il pericolo che dall'incidente di Volandovo possa nascere un conflitto serbo-bulgaro, si adopera, in questo momento la diplomazia della Triplice Intesa, alla cui attività la diplomazia italiana non può che concorrere e aderire. La Bulgaria deve tener presente che l'Italia non può ammettere che l'equilibrio balcanico sia rotto in senso contrario ai propri interessi, i quali soltanto concordano con quelli bulgari, se la Bulgaria non si lascia andare, per calcolo errato, ad avventure catastrofiche».

Improvvisa riapparizione dei Turchi sul Canale di Suez

Ipotesi sugli obbiettivi

(Servizio speciale della Stampa)

CAIRO, 29 marzo

(Telegrafato da Siracusa, 3 aprile).

La minaccia di azione seria dell'esercito turco contro il canale di Suez si ripresenta nel momento in cui si poteva ritenere che il pericolo fosse svanito almeno per un certo tempo, poichè gli ultimi comunicati governativi lasciavano chiaramente intendere che l'esercito turco-tedesco aveva quasi completamente evacuata la penisola sinaica. Sabato scorso giunse invece l'annunzio della presenza di avamposti ottomani a quattro giorni di marcia dal Canale ed infatti, prima del tempo previsto, si delineò l'azione offensiva nemica. Questo attacco è stato effettuato contro le linee inglesi di Koubri a pochissimi chilometri di distanza da Suez da una colonna formata delle tre armi, fanteria, artiglieria e cavalleria. In ogni modo le truppe ottomane venivano facilmente rigettate indietro con perdite dalle artiglierie piazzate a Koubri e, ritirandosi, si arrestavano accampandosi a circa dodici chilometri dal Canale. Fu allora che il maggior generale Young Husband decideva di prendere l'offensiva e con truppe miste anglo-indiane, valutate forse ad una brigata, il venerdì mattina attaccava e respingeva il nemico, che ora batte in ritirata, come diceva testualmente il laconico comunicato ufficiale annunziante lo scontro. Delle perdite, sia avversarie sia delle truppe anglo-indiane, non si fa menzione; ma si ritiene che le perdite di queste ultime siano lievissime.

Un prigioniero ha dichiarato alle autorità inglesi che forze ottomane provenivano da Bir Sab, ciò che conferma quanto precedentemente vi ho comunicato, che il tragitto dall'estremità occidentale della Palestina fino al Canale sarebbe stato percorso in soli dodici giorni. Il comando delle truppe operanti era assunto dal generale von Tromer e da tre altri ufficiali germanici. Secondo varie informazioni da fonte attendibile, si ha quasi la certezza che altre azioni importanti avranno luogo sul Canale a non lunga scadenza e si prevede che questa volta si tenterà uno sforzo massimo con il grosso delle truppe avanzanti. Il rapido riapparire dei turchi sul canale di Suez si può spiegare con la conoscenza da parte delle autorità militari ottomane del parziale ritiro delle truppe inglesi di difesa oppure pel concentramento delle truppe francesi nel nord-Affrica con obbiettivo dichiarato i Dardanelli ma che invece potranno essere lanciate in altra parte dell'impero ottomano presumibilmente nell'Asia Minore e allora è per trattenere tanto più lungamente è possibile il maggior numero di forze alleate e forse anche stornarne altre da nuove mete che Gemal pascià vuol riprendere con maggiore attività le operazioni contro il Canale di Suez. Tale piano ha però poca probabilità di riuscita poichè le lacune della difesa del Canale sono state presto riempite con nuove forze affluite dal soprappiù di quelle attualmente fisse in questa colonia. Solamente alle navi, che hanno preso immediatamente il loro posto di combattimento sul Canale, dopo una prolungata sosta nei porti egiziani, dovrà essere aggiunta una nuova unità al posto dell'Ocean, che partecipò al combattimento di Ismailia del 3 febbraio e fu affondata ultimamente battendosi nei Dardanelli. Le colonie e la popolazione attendono gli eventi fiduciose.

G. D. CASSUTO.

Il Corpo di spedizione D'Amade risulta insufficiente

per il mancato intervento greco-bulgaro

La partenza da Mudros per Alessandria d'Egitto?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 2, ore 10.

Col piroscafo giunto stamane dalle isole ricevo qualche notizia di Lemno, ove andava raccogliendosi il Corpo di spedizione anglo-francese in Oriente, e di Tenedo, ove ha i suoi ancoraggi la squadra degli alleati operante contro i Dardanelli. Mie notizie particolari confermano pienamente la voce che era circolata in questi giorni qua ad Atene, e cioè che il Corpo di spedizione ha abbandonato la base di Mudros, nell'isola di Lemno, ed è partito per destinazione ignota.

Un particolare specialmente interessante è che questa destinazione ignota non sarebbe un luogo qualunque di sbarco su territorio turco, Asia Minore o penisola di Gallipoli, ma sarebbe semplicemente l'Egitto, e precisamente Alessandria d'Egitto. Ora, poichè non si ha notizia di alcuna minaccia, nè prossima, nè lontana contro l'Egitto, diventerebbe assolutamente inesplicabile questa nuova inattesa destinazione del Corpo di spedizione, il quale stava già formando la sua base di azione a Mudros, e si trovava già tanto vicino ai luoghi delle sue eventuali operazioni.

Il fatto non ammette che due spiegazioni: o gli alleati si sono completamente ricreduti sulla facilità in cui essi avevano mostrato di troppo fidare di ogni operazione di sbarco su territorio turco e hanno definitivamente rinunciato all'impresa, o essi hanno riconosciuto che le forze raccolte e la preparazione della spedizione erano insufficienti per qualunque serio tentativo di azione, e costretti a rimandare, per ulteriore raccoglimento di forze e per una vasta preparazione l'azione stessa a tempo indeterminato, non hanno considerato opportuna una troppo lunga sosta a Lemno, e hanno scelto, per lasciar trascorrere il nuovo periodo di attesa, l'Egitto. Se noi riconnettiamo questo fatto del richiamo del Corpo di spedizione, che doveva operare in Oriente, da Lemno in Egitto, allo scacco subito dagli alleati nella battaglia navale del 18 marzo ai Dardanelli, e alla susseguente inattività della flotta, noi saremo indotti ad affermare, come fece nei giorni scorsi un alto diplomatico turco, che l'azione degli alleati contro il cuore della Turchia costituiva fin dall'inizio semplicemente un bluff, ma avremo però buone ragioni per credere che l'Inghilterra e la Francia, iniziando l'impresa dei Dardanelli, abbiano contato sul conseguente immediato intervento della Grecia e della Bulgaria, abbiano calcolato come già assicurate all'impresa stessa le forze dell'uno o dell'altro di questi due paesi, o magari di entrambi insieme. Mancati tanto l'uno che l'altro intervento, gli alleati si sono trovati a dover sostenere essi soli tutta l'impresa, e le forze da essi destinate a questo scopo non apparvero più da sole sufficienti. Si sarebbe quindi imposta la necessità di rinunciare alla spedizione, o per lo meno di rimandarla di tanto tempo quanto sarà necessario per la costituzione di un nuovo abbastanza numeroso Corpo di operazione. E dicesi che in Egitto, appunto ad Alessandria, dovrebbe raccogliersi e organizzarsi questo Corpo. Ma la sua preparazione, si dice anche, non richiederà meno di uno o due mesi.

Intanto le operazioni navali contro i Dardanelli sono temporaneamente sospese. La flotta degli alleati non si muove dagli ancoraggi di Tenedo, che per rapide escursioni verso la costa asiatica e alla bocca dello Stretto. E' anche sospeso il dragaggio delle mine, il che dimostra ben chiaramente che per ora gli alleati non hanno intenzione di rinnovare alcun tentativo offensivo. Gli ufficiali inglesi e francesi avrebbero dichiarato in conversazioni private che essi prevedono che la sosta nelle operazioni durerà tre o quattro settimane. A Tenedo gli inglesi attendono alla sistemazione di un vasto campo di aviazione. Stanno spianando il terreno e costruendo accampamenti e hangars.

Oggi sono giunti ad Atene tutti i giornalisti inglesi e francesi che si trovavano a Tenedo, e che sono stati invitati dalle Autorità militari anglo-francesi ad abbandonare l'isola. Questa misura di polizia è la conseguenza della eccessiva esaltazione delle ultime notizie riguardanti l'azione della squadra, che i giornalisti ebbero modo di inviare da tempo.

MARIO BASSI.

Una lettera di Venizelos a Zographos

Le concessioni territoriali

Atene, 3, sera.

La *Patris* pubblica la lettera inviata dal Venizelos al Ministro degli Affari Esteri Zographos. L'ex Presidente del Consiglio protesta contro l'asserzione contenuta nell'ultimo comunicato riguardante le concessioni che il precedente Gabinetto avrebbe giudicato suscettibili d'essere consentite alla Bulgaria.

«Il Ministro degli affari esteri attuale deve sapere — dice Venizelos — che il Gabinetto precedente ha respinto categoricamente ogni idea di concessioni. Già nell'autunno 1914 il Gabinetto Venizelos aveva ricevuto assicurazione ufficiale che le Potenze dell'Intesa non avrebbero formulato alcuna domanda di tali concessioni e il 11 gennaio 1915 furono fatte nuove dichiarazioni in base alle quali l'Intesa era disposta a riconoscere alla Grecia concessioni molto più importanti in Asia Minore se essa avesse voluto aiutare la Serbia: domandava soltanto alla Grecia di ritirare alcune obbiezioni alle concessioni territoriali che la Serbia avrebbe fatto alla Bulgaria e che Venizelos riteneva di natura tale da modificare l'equilibrio balcanico.

«In una lettera confidenziale, che io diressi al Re — dice Venizelos — formulavo la mia opinione dicendo che, nel caso in cui non fossero esistiti altri mezzi per preservarci dal pericolo bulgaro, non avrei esitato, per parte mia, a raccomandare la cessione di duemila chilometri quadrati della Macedonia orientale, ma alle seguenti condizioni:

«1. Noi domanderemo per la Grecia nella regione di Doiran e di Gevgheli una estensione di mille chilometri quadrati chiudendo in tal modo la breccia che esiste nella nostra frontiera a nord della Macedonia, breccia accettabile, quando avessimo per vicina la nostra alleata Serbia, ma inammissibile per la Bulgaria;

«2. La Bulgaria uscirebbe dalla neutralità nello stesso tempo che noi, come nostra alleata e come alleata dei serbi;

«3. La cessione di territorio avrebbe luogo soltanto dopo la guerra se la Grecia assumesse la sovranità della parte occidentale dell'Asia Minore indicata nella lettera al Re ed avente una estensione di 150.000 chilometri quadrati circa;

«4. La Grecia e la Bulgaria prenderebbero impegno di provvedere al reciproco acquisto dei beni dei loro rispettivi sudditi e la stima di questi beni sarebbe fatta da una Commissione internazionale comprendente un rappresentante di ciascuna delle Potenze dell'Intesa.

«La Bulgaria, poi, avendo concluso un prestito di 150 milioni in Germania, io consideravo inutile ogni tentativo di accordo. Così, allorchè recentemente io proposi di prendere parte all'impresa dei Dardanelli, io esigevo come condizione principale che la maggior parte delle forze elleniche rimanesse intatta in vista di respingere un eventuale attacco della Bulgaria».

Venizelos conclude che la pubblicazione del comunicato del Governo otterrà il risultato di permettere alle esigenze della Bulgaria di affermarsi in seguito ancora di più.

In risposta a queste argomentazioni, il Presidente del Consiglio Gunaris, dirige al suo predecessore una lettera, di cui ecco il passo più importante:

«I vostri memoriali alla Corona, dimostrano l'esistenza in voi di una politica positiva tendente a scongiurare il pericolo bulgaro e ad ottenere che la Grecia e la Bulgaria uscissero simultaneamente dalla neutralità mediante la cessione dei casa di Sarichaban, di Drama e di Cavalla. Ora, i compensi eventuali, di cui voi parlate, sono compensi miranti non ad evitare il pericolo bulgaro, ma a far uscire la Grecia dalla sua neutralità. Tali compensi, il mio Gabinetto li ricercherà egualmente per la uscita dalla neutralità, ma esso respinge concessioni territoriali».

I russi bombardano le coste dell'Asia Minore sul Mar Nero

Parigi, 3, mattino.

Il cattivo tempo persistente, impedendo alla flotta russa di continuare nell'attacco delle difese del Bosforo, le navi russe hanno ricominciato il bombardamento del litorale meridionale del Mar Nero. Le caserme ed i depositi, che i turchi hanno ricostruito, sono stati nuovamente ridotti in rovina. Nello stesso tempo le truppe russe hanno preso una energica offensiva nel Caucaso, ed hanno completamente espulsi i turchi dal territorio russo.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle ore 15

Guerra di mine

PARIGI, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella regione della Somme, alla Boisselle ed a Dompierre, la guerra di mine continua, con notevole vantaggio per noi. Il numero totale dei prigionieri fatti nel Bois-le-Prêtre, nord-ovest di Pont a Mousson, dal 30 marzo al 1.o aprile sorpassa i 200, dei quali 8 ufficiali.

« L'aeroplano tedesco che è stato abbattuto ieri mattina aveva gettato bombe su Reims. L'apparecchio ha preso fuoco atterrando. I due aviatori, sani e salvi, sono stati fatti prigionieri ».

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti

BERLINO, 3

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data di oggi:

« Il tentativo dei Belgi di riprendere la fattoria di Klosterhoek, strappata loro il 31 marzo, è fallito. Nel Bois-le-Prêtre un attacco francese è fallito. Un attacco francese contro le alture presso e a sud di Wieder Aspach, ad ovest di Mulhouse, è stato respinto ».

L'aeroplano inglese

sceso su Hoboken

si mascherò con una bandiera tedesca

Gli effetti del bombardamento

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Amsterdam: Un testimone oculare del raid aviatorio inglese su Hoboken, durante il quale delle bombe sono state gettate sui sottomarini in costruzione, pubblica il seguente racconto sul Telegraph: « Un aviatore disceso da grandissima altezza fino ad un centinaio di metri sopra le officine Cokerill. L'apparecchio portava sulla coda la bandiera tedesca e fu salutato con urrà dai tedeschi. Si pensava che l'aviatore portava delle notizie e pareva avesse l'intenzione di discendere nei dintorni, ma improvvisamente l'aviatore lanciò delle bombe e poi si innalzò nuovamente, poi continuò a volteggiare al disopra delle officine. Allora da tutte le parti si spararono cannonate contro l'apparecchio, proiettili che scoppiavano attorno, senza però colpirlo. L'aeroplano scomparve ben presto. Tutti gli abitanti di Hoboken discesero nelle vie, ma subito i soldati tedeschi fecero sgombrare le strade e proibirono agli abitanti di uscire dalle loro case. Automobili di ambulanza giunsero subito, e bisogna credere che il risultato del lancio delle bombe fu efficace, poichè si videro più tardi 21 automobili di ambulanza lasciare l'officina e dirigersi verso Anversa. L'attacco dell'aviatore sulle officine di Hoboken produsse una grande impressione che riempie di speranza i belgi. Si distribuirono alcuni biglietti annuncianti l'arrivo del generale Joffre. I tedeschi sono muti al riguardo di ciò che avvenne su Hoboken. I giornali belgi non pubblicano alcuna informazione a questo proposito ».

Joffre al Gran Quartier Generale belga

Parigi, 3, mattino.

Il Daily Mail pubblica: « Il generale Joffre si è recato giovedì al Gran Quartiere Generale dell'esercito belga. Egli è stato ricevuto da re Alberto e dal ministro della Guerra. Il generalissimo si è lungamente trattenuto con essi ed ha dichiarato durante la conversazione che la guerra non tarderebbe a finire, col concorso degli alleati. Il generale Joffre ha aggiunto che era felice di poter decorare alcuni ufficiali del Gran Quartier Generale belga e riconoscere così pubblicamente i servizi resi alla Francia dall'esercito belga. Il generalissimo ha in seguito consegnato la croce di commendatore della Legione d'onore al generale Wielemans, sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito belga, e la croce di cavaliere a vari altri ufficiali. Dopo aver attaccato egli stesso le decorazioni al petto di questi valorosi ufficiali, il generalissimo ha raggiunto, con gli ufficiali del suo Stato Maggiore, il Gran Quartiere Generale francese. Il generalissimo è stato vivamente acclamato durante questa visita fatta alle truppe belghe, che ne hanno ricevuto un'eccellente impressione ».

Il figlio del Presidente Casimir Perier

morto in battaglia

Parigi, 3, sera.

E' giunto un annunzio ufficiale della Croce Rossa di Ginevra, il quale partecipa che Claudio Casimir Perier, figlio del defunto Presidente della Repubblica, è stato ucciso e sepolto nelle vicinanze di Reims. Dapprima luogotenente e quindi promosso capitano durante la guerra, era stato dato per disperso all'epoca del recente combattimento avvenuto davanti a Soissons.

Una lettera di Joffre

alla Società dei letterati di Francia

Parigi, 3, sera.

La Società dei letterati, nella sua recente assemblea generale, aveva votato un ordine del giorno di ammirazione e di fiducia per il generale Joffre. Il generalissimo ha risposto con una lettera, nella quale scrive:

« Difendendo la Francia, i nostri eroici soldati sanno che difendono non solamente il nostro suolo nazionale, ma anche, come voi dite, il pensiero e la lingua francesi. Con una vittoria totale e definitiva noi vogliamo liberare il paese, la tutte le scienze, e assicurare alle lettere, alle scienze e alle arti la libertà indispensabile al loro sviluppo. Grazie all'azione di tutti gli scrittori della vostra società, la fiducia incrollabile delle nostre truppe nel successo prossimo si comunicherà in tutto il paese ».

Un piroscafo fermato

nelle acque albanesi

Roma, 3, sera.

L'Agenzia Nazionale della Stampa ha da **Vallona**:

« Secondo notizie dall'Epiro, nelle acque albanesi un piroscafo fu fermato, perchè carico di armi e rifornimenti. Non si conoscono il nome e la nazionalità nè del piroscafo, nè della nave che ha eseguito l'operazione ».

La guerra sul mare

Il "South Point,, affondato

a 60 miglia dal capo Finisterre

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, sera.

Un telegramma della Reuter annuncia che il piroscafo inglese South Point, di 3617 tonnellate, è stato affondato dal sottomarino tedesco U. 28, a 60 miglia dal Capo Finisterre. La località in cui è avvenuto il fatto impressiona vivamente perchè dimostra che l'attività dei sottomarini tedeschi si estende sempre più.

M. P.

Il "Prinz Eitel Frederick,,

imbarca l'ultima tonnellata di carbone

Londra, 3, sera.

Il *Daily News* ha da Washington:

« Scene straordinarie si sono svolte a New Port News, mentre il *Prinz Eitel Frederik* imbarcava l'ultima tonnellata di carbone. La musica suonava arie patriottiche, mentre la folla si domandava se la nave sarebbe riuscita a fuggire. Il termine di ancoraggio scadrebbe martedì. Le Autorità americane rifiutano di dare la minima informazione riguardo alla fine di tale termine ».

Una nave olandese affondata

Londra, 2, ore 24.

La nave olandese carboniera Schieland, che aveva lasciato ieri mattina Hull, a 25 miglia dall'imboccatura di Humber affondò. Dei 17 uomini che formavano l'equipaggio, uno rimase ucciso, e gli altri sedici, quattro dei quali feriti, furono salvati e sbarcati ad Hull.

L'equipaggio della "Nor Sandefjord,,

Amsterdam, 3, mattina.

L'equipaggio della barca norvegese Nor Sandefjord, silurato dal sottomarino tedesco « U. 28 », è stato sbarcato a Hook Van Holland dal vapore Unvia.

Sulla posizione speciale

degli equipaggi tedeschi

prigionieri degli Inglesi

Londra, 3, mattino.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha trasmesso al ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, una comunicazione della Germania in cui si chiede se è vero che il trattamento degli equipaggi dei sottomarini tedeschi differisce da quello degli altri prigionieri e si minaccia, in caso di risposta affermativa di infliggere un trattamento più duro a tanti ufficiali prigionieri quanti sono i membri degli equipaggi di sottomarini tedeschi prigionieri nella Gran Bretagna.

Grey ha risposto che la necessità di separare dagli altri prigionieri di guerra gli ufficiali ed i marinai salvati dei sottomarini tedeschi « U. 8 » e « U. 12 » ha indotto a metterli in sale di disciplina delle caserme navali dove vengono umanamente trattati e possono fare esercizi. Essi sono forniti di libri tedeschi, non sono sottoposti a alcun lavoro obbligatorio e sono meglio nutriti e vestiti che i prigionieri britannici dello stesso grado che si trovano attualmente in Germania.

Nondimeno gli equipaggi di questi sottomarini, i quali prima di essere stati strappati dalle onde, erano occupati ad annegare le persone innocenti che si trovavano a bordo di navi mercantili neutre e britanniche, e ad uccidere senza ragione i non combattenti, non possono essere considerati come avversari onorati, ma piuttosto come persone che per ordine del loro Governo hanno compiuto atti contrari all'umanità costituenti infrazione al diritto delle genti.

Il Governo britannico considera anche di informare il Governo degli Stati Uniti che durante la guerra attuale gli inglesi qualche volta con pericolo della loro vita e qualche volta a detrimento delle operazioni navali britanniche, hanno strappato alle onde oltre un migliaio di ufficiali e marinai tedeschi mentre non vi è un solo esempio di ufficiale o di marinaio britannico salvati dai tedeschi ».

Anche le navi mercantili tedesche

erano pronte pel caso di guerra

Sigfrid è malato...

Parigi, 3, mattino.

Il « Daily Mail » riceve da New York: Che le navi mercantili tedesche fossero pronte per lo scoppio di una guerra è ancora una volta provato da quanto segue concernente il vapore « Kronprinzessin Cecil ». Il capitano Pollak ha deposto che quando prese il comando della nave ricevette dal capitano, suo predecessore, un plico suggellato da aprirsi quando il capitano avesse ricevuto un telegramma annunciandogli la malattia di qualcuno e firmato Sigfrid. La notte del 31 luglio, quando il vapore tedesco era a mille miglia da Plymouth, ricevette un radiotelegramma così concepito: « Herbert soffre per attacco calcoli vescica. Sigfrid ». Il capitano Pollak aprì allora il plico e vi trovò un codice convenzionale mediante il quale il telegramma veniva così tradotto: « La guerra è scoppiata con l'Inghilterra, la Francia e la Russia ». Sigfrid era il nome convenzionale del direttore della Compagnia. Questo messaggio era solo un po' prematuro ed infatti più tardi il capitano riceveva dall'ammiragliato germanico un messaggio annunziantegli che la guerra era minacciata e che non doveva toccare nessuno dei porti di Francia, Inghilterra e Russia.

La crisi del carbone in Olanda

Ymuiden, 3, mattino.

Gli sforzi degli armatori, tendenti ad ottenere carbone per l'ultimo semestre dell'anno a franchi 28.75 la tonnellata sono falliti. L'Associazione degli armatori uniti ha telegrafato quindi al Governo olandese che sarà impossibile continuare la pesca per mezzo di battelli a vapore. Tutti i battelli che sono rientrati a Ymuiden, non ripartiranno più.

Tre infermiere inglesi decorate

dal Re del Belgio

Parigi, 3, mattino.

Il Daily Mail riceve dal Nord della Francia: Il Re del Belgio ha decorato dell'Ordine di Leopoldo II tre infermiere inglesi per la bravura dimostrata nel curare i feriti nelle trincee. Il loro reparto sanitario rimase ad un metro. Nei pressi di Ypres un ufficiale domandò loro se desideravano ritirarsi negli accampamenti. Nonostante il bombardamento furioso, accettarono senza esitare e nell'infuriare della battaglia mostrarono grande sangue freddo e coraggio nell'adempimento della loro missione.

Nel teatro orientale

Il comunicato russo

Ostinato combattimento notturno

sul Niemen

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Sul fronte del Niemen le nostre truppe, dopo un ostinato combattimento notturno, hanno continuato l'offensiva. Esse hanno respinto i tedeschi, infliggendo loro gravi perdite, e si sono avvicinate alle loro posizioni ad est della linea Pilwiski, Mariampol, Kalwaria, Suwalki, Augustow.

« Nei Carpazi il 31 marzo e nella notte del 1.o aprile la nostra offensiva è continuata con successo, il quale si è soprattutto concentrato sul fronte Volta-Miekowa, nella direzione di Uszok. Dando la scalata alle scarpate coperte di ghiaccio, sotto un violento fuoco degli Austriaci, le nostre truppe si sono impadronite, dopo un lungo attacco alla baionetta, di una serie di alture importanti e di quasi tutte le sommità della catena Polonina, a nord dei villaggi di Vetlina, Berehy, Goregla. In questa ultima un nostro reggimento ha preso d'assalto un forte nemico assai organizzato, circondato di due serie di filo di ferro.

« Una serie di contrattacchi austriaci, pronunciati nella direzione ovest della ferrovia da Goumennoie a Mezolaborcz, con forze recentemente concentrate, è stata respinta con perdite considerevoli per il nemico.

« Nella regione di Koziowka abbiamo fatto saltare una galleria di mine del nemico sotto le sue trincee. Le nostre truppe hanno così rigettato il nemico da queste trincee.

« Il totale dei prigionieri sul fronte dei Carpazi nei giorni scorsi è di 32 ufficiali e circa 2300 soldati. Il nostro bottino si compone di cinque mitragliatrici.

« Negli altri settori del fronte non si sono modificazioni essenziali.

« Secondo informazioni complementari, nella direzione di Chotina il 26 marzo abbiamo dovuto combattere unità della 42.a Divisione degli « honved »; abbiamo catturato più di trenta ufficiali e duemila soldati ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Nel teatro orientale non è avvenuto nulla di essenziale.

In Austria si ammettono

successi russi parziali nei Carpazi

"Le riserve fresche dei Russi sono inesauribili!,,

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, 3, ore 11,40.

Le notizie dal quartiere della stampa di guerra insistono nel rilevare il carattere difficilissimo della lotta carpatica nella suprema fase attuale. Il corrispondente del Fremdenblatt telegrafa: « Nel settore medio del fronte carpatico, dal passo di Lupkow fino al valico d'Uszok, la violenza della lotta, se pure era possibile, è ancora di più aumentata. Giungono sempre nuove forze russe, ciò si può constatare in modo da escludere qualunque dubbio, che sul fronte carpatico sono impegnate anche tutte le truppe russe che parteciparono all'assedio di Przemysl; ma oltre a ciò i russi continuano a mandare al fuoco riserve fresche che sembrano inesauribili. Siccome però i successi parziali riportati dai russi in singoli punti, con questo inaudito spreco di vite umane, finiranno col costare al nemico perdite eccessive, così si prevede che i russi non potranno poi più colmare le loro lacune e che le masse saranno assolutamente deficienti per lo svolgimento dei singoli decisivi combattimenti integrantisi fino a formare una battaglia del massimo stile.

« Si comprende che la direzione dell'esercito russo tende a respingere, anche a prezzo di perdite immani, le nostre truppe, che fra Lupkow e Uszok si erano addentrate per buon tratto nel fronte russo. La nostra linea di difesa presso la bassura di Baligrod si trova, come è noto, lungo il versante meridionale dei Carpazi: ebbene, in questa regione l'avanzata ... a fu arrestata. I russi invece concentrano i loro sforzi contro le nostre posizioni nel settore centrale dei Carpazi difese dai nostri con intrepido eroismo ».

Il barone Reden, corrispondente del Tageblatt, telegrafa a questo proposito:

« Durante la lotta carpatica si affacciano situazioni che mettono a prova suprema la perseveranza e l'eroismo delle nostre truppe. Le intemperie e le difficoltà quasi insuperabili dei rifornimenti rendono oltremodo scabrosa la posizione delle nostre truppe. Il carattere accidentalissimo della regione costringe i due partiti avversari a frequenti e considerevoli spostamenti delle loro forze ».

Il Tageblatt ha poi da Czernowitz:

« Il combattimento per le alture di Zaleszyki dura da dieci giorni con rapido crescendo di violenza. I nostri soldati compiono prodigi e resistono a stento all'impeto dei russi che ricevettero nuovi rinforzi dalla Bessarabia e dalla Galizia nord-orientale, mentre finora alle operazioni partecipavano soltanto forze della terra in massa russa, ora si impiegano truppe regolari.

« Le nostre truppe vanno guadagnando terreno. La neve recente rende difficili le comunicazioni. I combattimenti a nord-est di Czernowitz prendono il carattere di guerra ferma ».

L. W.

La classe 1916 chiamata in Russia

Londra, 3.

Il *Daily News* ha da Pietrogrado:

« Un *ukase* dello Czar chiama sotto le armi la classe del 1916 aumentando così l'esercito russo di 585.000 uomini ».

I Russi fanno sacrificio di uomini

Vienna, 3, mattino.

I corrispondenti particolari dei giornali dal Quartiere Generale sono unanimi nel dire che tutte le truppe russe le quali circondavano Przemysl sono state portate sul fronte dei Carpazi. Con attacchi violenti che costano loro gravi perdite i russi tendono a ricacciare anche a prezzo dei maggiori sacrifici le truppe austriache molto avanzate sul fronte russo tra le gole di Lupkow e di Uszok. A tale intento i russi continuano a prodigare uomini in modo inumano. Le condizioni assolutamente singolari del terreno fanno sì che l'aspetto del combattimento muta continuamente. Malgrado tutte le difficoltà, le truppe austriache mantengono un contegno degno di ammirazione.

Un tenente colonnello russo

impiccato come spia

PIETROGRADO, 3 (ufficiale).

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte, per relazioni con una Potenza nemica, il tenente-colonnello russo Miassayedoff, interprete dello Stato Maggiore del X esercito. Miassayedoff è stato impiccato. Continua l'istruttoria contro i complici non appartenenti all'esercito.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice a questo proposito: « In seguito ad informazioni segnalanti l'attività del tenente-colonnello Miassayedoff, interprete presso lo Stato Maggiore del X esercito, il tenente-colonnello stesso è stato posto sotto sorveglianza. Appena si sono potuti confermare i sospetti che si nutrivano circa il carattere criminoso dell'attività spiegata da questo ufficiale dello Stato Maggiore, il quale era in relazioni con agenti di una Potenza nemica, egli è stato arrestato.

« Nello stesso tempo sono state arrestate altre persone, che non appartengono all'esercito, e che sono sospettate della stessa attività criminosa.

« L'istruttoria ha stabilito in modo assoluto la colpabilità del Miassayedoff, il quale è stato perciò tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, per rispondere dell'accusa di spionaggio. Il Consiglio ha pronunciato contro di lui la condanna a morte, e Miassayedoff è stato impiccato.

« Continua l'istruttoria circa i complici dell'ufficiale traditore. Ciascun prevenuto verrà tradotto dinanzi al Tribunale competente a mano a mano che la colpabilità sarà stabilita ».

Il traditore

Roma, 3, notte.

All'Ambasciata russa in Roma si hanno i seguenti particolari sul tenente colonnello Massayedoff, impiccato in Russia per spionaggio. « Questo ufficiale traditore ha precisamente lo stesso nome del primo segretario di Ambasciata russa in Roma, ma non ha la più lontana parentela con l'egregio diplomatico. Si tratta di un ufficiale di gendarmeria, che comandò per qualche tempo l'importantissimo posto di Virballen sulla frontiera germanica. Rimosso qualche anno fa per sospetti di partecipazione di affari di contrabbando, fungeva ora come interprete presso il decimo esercito, il quale, come è noto, operava nella Prussia orientale, in una regione che il tenente colonnello Massayedoff doveva conoscere assai molto precisamente. A quanto sembra egli conservava rapporti con le autorità nemiche ed è stato colto in flagrante. Non sarebbe senza interesse sapere quanta parte ha avuto il suo tradimento nella vittoria di Hindenburg ».

Il saluto dei giornalisti inglesi

ai giornalisti della Triplice Intesa

Parigi, 3, mattino.

L'Unione nazionale dei giornalisti di Gran Bretagna, riunita in conferenza annuale a Sheffield, il 2 aprile ha diretto ai confratelli delle Potenze alleate il seguente amichevole messaggio: « L'Unione nazionale, constata con soddisfazione l'amicizia sempre più grande e la buona intesa degl'imperi di Russia e di Gran Bretagna. Precedentemente le nazioni dell'Europa occidentale conoscevano poco la ricchezza di risorse materiali della Russia e le qualità della sua letteratura, della sua civiltà e della sua arte. In seguito all'alleanza attuale, l'Unione nazionale calcola su un più intenso scambio di simpatia nazionale e di idee, sul fruttifero aumento delle relazioni riferentisi agl'interessi commerciali e industriali dei due imperi. Ai nostri vicini di Francia che si distinguono da lungo tempo per i servigi che rendono alla letteratura, all'arte e all'industria e per la loro devozione per la libertà intellettuale e politica, l'Unione nazionale presenta calorose felicitazioni per il successo col quale essi difendono il loro paese contro l'aggressione, ed è sicura che, grazie alla cooperazione degli eserciti francesi e britannici, che è l'espressione dell'amicizia dei due popoli e della comunanza dei loro interessi e delle loro simpatie politiche, i benefici della sicurezza e della pace penetreranno in tutte le parti della Francia.

« Negli sforzi eroici fatti dal Belgio e dalla Serbia per difendere il loro territorio e i loro diritti nazionali, l'Unione nazionale scorge due nuovi esempi luminosi dei servigi resi al mondo dalle piccole nazioni. Essa esprime in particolare al popolo belga il dolore che le cagiona la spogliazione delle sue nobili città e dei suoi magnifici monumenti del passato e fa voti per il rapido e completo ristabilimento della libertà e del benessere del Belgio. L'Unione nazionale apprezza la cooperazione del Giappone all'opera di tendere a rendere liberi i mari e a liberare le nazioni dello Estremo Oriente dal pericolo di un'aggressione straniera ed è certa che l'amicizia delle due razze insulari durerà a lungo. Inviando queste parole di saluto l'Unione nazionale esprime il sentimento di tutte le persone che essa rappresenta, cioè la speranza che l'alleanza, attualmente armata per vendicare l'onore nazionale e difendere la civiltà contro le ambizioni di un dispotismo militare, sarà seguita da un'intesa delle nazioni in vista della pace futura e del buon Governo del mondo ».

La lunga prigionia

del floricoltore

Carlo Semeria a Budapest

accusato di spionaggio

(Nostro servizio particolare).

San Remo, 3, sera.

Il floricultore Carlo Semeria di Ospedaletti, l'altra vittima della polizia militare ungherese che non subì miglior trattamento del collega Lamberti, del quale già narrammo la dolorosa odissea, è ritornato anch'esso per riabbracciare la mamma. Lo vidi oggi e mi espose che, partito da Odessa otto giorni dopo che il Lamberti aveva lasciato questa città, si era fermato un giorno solo a Bukarest onde cambiare in corone le forti somme in rubli che aveva incassato e perciò, aveva proseguito direttamente sino a Budapest, senza essere molestato da alcuno. Ma quando alla stazione, all'uscita, stava per consegnare il biglietto, due individui gli si posero dinanzi invitandolo ad accompagnarli all'ufficio di polizia per una formalità di... pochi minuti. Nell'ufficio trovò due ufficiali che vedendolo colle stampelle non poterono nascondere la loro sorpresa e chiesero che cosa avrebbero dovuto fare di quel povero disgraziato...

« — Lo abbiamo arrestato per ordine del capitano Krall, osservarono i due agenti ».

Allora il Semeria, dopo essere stato perquisito, fu lasciato in uno stanzone sudicio e tetro dove, sdraiati per terra in mezzo a cenci ed a fagotti, scorse dei rifugiati e donnacce di ogni nazionalità, compresi parecchi mussulmani. In quel luogo infernale rimase per ben due giorni senza poter ottenere che le Autorità consolari fossero informate del suo stato di detenzione. Il terzo giorno comparve davanti allo Stadtoffmann (capitano civile), assistito dal capitano Krall. Quest'ultimo, burbero e brutale, cominciò a minacciarlo, per mezzo di un interprete che parlava malissimo l'italiano, che se non diceva la verità lo avrebbe fatto rinchiudere per sempre in una prigione.

« — Di dove venite?

« — Da Odessa.

« — Ah da Odessa... Spione! Spione!

« — Che fate?

« — Il floricultore...

« — Zitto, non è vero, spione...

A questo punto, narra il Semeria, non curandosi delle mie lacrime e del mio stato, mi tolse una stampella colla quale minacciò di picchiarmi...

« — Chi è Lamberti? — mi chiese a bruciapelo.

« — E' un floricultore di Bordighera.

« — No, no; spia, spione come voi! Datemi il portafoglio.

« Si figuri la sua sorpresa quando vide tanti denari! — Ecco, ecco, — soggiunse, — la prova che siete una spia ». Mi sequestrò tutto, lasciandomi soltanto circa 500 corone e poscia mi disse che potevo andare all'Hôtel Metropole, ove alloggio quasi sempre, ma che mi tenessi a disposizione della polizia. Ma non ero ancora libero. Dovetti passare in una altra stanza e là dichiarare che appartenevo alla religione cattolica, apostolica, romana. Sebbene... aggiunse... volesse credere alla mia confessione. Dopo aver rimasto un po' all'albergo mi disponevo a recarmi al Consolato italiano, quando un detective accortosi che chiamavo una vettura mi avvicinò avvertendomi che non potevo allontanarmi. Allora scrissi e venne a vedermi il segretario del Consolato signor Grobogna di Fiume che, sentita la mia avventura, e dopo avermi osservato che il Consolato non poteva intervenire trattandosi di una questione di spionaggio, di fronte alle mie vive insistenze finì coll'accettare di accompagnarmi alla polizia e di assistermi. Trovammo il solo capitano civile che diede delle spiegazioni al segretario del Consolato dichiarando che mi riteneva innocente, che si trattava di un errore, ma che bisognava attendere. « ... — disse — i militari che lo vogliono. Occorre attendere ancora due o tre giorni ». Dopo tre giorni mi chiamarono e il capitano Krall, modificato alquanto il suo contegno villano per la presenza del signor Grobogna, chiese come stavo.

« — Male — gli risposi. — Voglio ritornare da mia mamma; sono innocente.

« — E voi perchè avete scritto sui giornali italiani del vostro arresto?

« — Come posso aver scritto ai giornali se non mi è stato nemmeno possibile comunicare colla mia famiglia?

« In seguito, per quattro giorni consecutivi dovetti subire lunghi interrogatori nei quali non facevo che ripetere le medesime circostanze. Finalmente un mattino, alle nove, un poliziotto venne a prendermi all'albergo, annunciandomi che sarei stato messo in libertà, ma che bisognava andare ancora all'Ufficio di polizia militare. Quest'Ufficio si trova nell'immenso fabbricato delle carceri militari. Mi attendevano un maggiore, un interprete francese ed il famigerato capitano Krall, che mi chiese perchè ero andato in Galizia. Gli risposi che... non sapevo nemmeno dove si trovasse, e che poteva convincersene esaminando i passaporti. Quel gallonato — continuò il Semeria — non sembrò persuaso delle mie franche dichiarazioni e me lo dimostrò facendomi annunciare dall'interprete che ero detenuto. Mi avevano promessa la liberazione ed invece mi gettavano in una cella nuda e buia. Inginocchiato tutto! Non mi venne lasciato che il fazzoletto per asciugarmi le lacrime. Ormai non speravo più; mi consideravo perduto! Alla sera mi fecero scrivere per un nuovo interrogatorio, e quando seppero che mia madre è di nazionalità francese compresi che nuovi gravi sospetti pesavano su di me. Fortunatamente giunse in quel mentre il segretario del Consolato e fece vivissime rimostranze a quegli aguzzini ed ottenne che mi fosse concessa una camera al secondo piano, ove rimasi per dieci giorni, godendo di una certa libertà. Durante la mia prigionia, passeggiando nel cortile, feci la conoscenza di parecchi ufficiali superiori ungheresi, pure detenuti per pretese insubordinazioni, per operazioni sbagliate e perchè sospettati colpevoli di altri reati. Un colonnello, con due figli ufficiali al fronte, mi disse che si trovava in arresto da sei mesi e non gli aveva ancora potuto conoscere le cause.

« Il 19 marzo mi condussero alla presenza di un altro capitano, il quale non potè fare a meno di dichiararmi che il mio caso rappresentava una vera *gaffe*, ed il giorno 24 mi venne comunicato che, in base al paragrafo I dell'articolo 120 del Codice penale militare, la denuncia anonima presentata per spionaggio contro di me veniva passata agli atti, non essendosi trovate basi d'accusa. E così, dopo tante ansie e sofferenze indicibili, venni liberato ».

Il Semeria, nel colloquio che ebbe con me, soggiunse che negli ultimi interrogatori gli serviva da interprete un detenuto italiano, certo Giuseppe Moretti, da Treviso, che aveva lasciato il braccio destro in una macchina. Costui abitava a Fiume e di là aveva favorito la diserzione di un ufficiale ungherese, procurandogli il passaporto del commissionale Bardelli, di Milano. Questo ufficiale gli aveva promesso che, se riusciva a giungere in Italia, avrebbe consegnato al nostro Ministero della Guerra i piani delle fortificazioni di Pola! Difatti, giunto in Italia, commise l'imprudenza di scrivergli per ringraziarlo, ritornandogli il passaporto, ed informandolo che si era presentato a Roma, ove era stato bene accolto. Così i due italiani sono stati arrestati ed ora attendono di comparire dinanzi al Tribunale militare. Nelle prigioni di Budapest v'è pure un altro italiano, colpevole di aver scritto in Italia a degli amici, esprimendo i suoi sentimenti contro gli Asburgo.

— E la situazione — gli chiesi — come appare in Ungheria?

— Piuttosto triste, sebbene tutti i teatri, i caffè-concerto rigurgitino seralmente fino a tarda ora di ufficiali e donnine allegre...

— E pel nutrimento come si sta?

— Malissimo, anzi si teme che presto vengano a mancare il pane e la carne. Sovente i mercati, che dovrebbero rimanere aperti sino a mezzogiorno, si chiudono alle 10 per mancanza di prodotti. Quando giunse la notizia della caduta di Przemysl mi trovavo in prigione, e gli ufficiali piangevano pensando alla « loro povera Ungheria »! Nel loro dolore, ora maledicevano l'Italia perchè non era intervenuta nel conflitto accanto all'Austria ed alla Germania, ed ora imprecavano contro l'Austria.

G. B.

La Pasqua londinese

Pretese voci russe di pace

(Nostro servizio particolare).

Londra, 2, ore 23,50.

L'esodo usuale dalla capitale in occasione delle feste pasquali, è quest'anno quasi abolito. I treni a prezzi ridotti e i treni speciali che gli altri anni portavano la folla londinese verso le provincie e verso la costa del sud, sono diminuiti grandemente. La grandiosità delle partenze da Londra non manca però tuttavia anche quest'anno. Alle stazioni si ha un considerevole movimento poichè non tutti vogliono rinunciare alla simpatica tradizione. Anche alcuni ministri hanno voluto prendersi le vacanze pasquali, ma meno lunghe degli anni scorsi. Essi hanno lasciato Londra questa sera quasi tutti, ad eccezione di Kitchener e Churchill, i quali staranno fuori di Londra soltanto domenica. Sir Grey invece rimarrà in vacanza tre settimane avendo, si dice, bisogno di riposo. In questo periodo Asquith lo rimpiazzerà al Foreign Office.

L'interinato è cominciato ieri. Asquith ricevette ieri il nostro ambasciatore, l'ambasciatore francese e gli altri diplomatici minori che si recarono al Ministero degli esteri. Asquith lasciò oggi la capitale ma ritornerà domani per l'eventuale lavoro diplomatico.

La voce di pratiche iniziate dall'Austria a Pietrogrado per una pace separata furono trasmesse qui da un corrispondente inglese a Pietrogrado che la riportò da giornali russi le di cui tendenze lasciano capire che possa nascondervisi una manovra. Secondo le informazioni pubblicate a Pietrogrado, la Russia sarebbe disposta a prendere in considerazione l'apertura dei negoziati che naturalmente sarebbe fatta all'insaputa della Germania; ma nel medesimo tempo la Russia desidererebbe ch'esse fossero fatte altresì a Londra ed a Parigi. Intermediari sarebbero dei finanzieri svizzeri.

Per credere a questo bisogna essere ben ingenui. Se l'Austria volesse concludere una pace separata abbandonando la Germania, si può essere sicuri che i negoziati resterebbero perfettamente segreti e i giornali di Pietrogrado e delle altre capitali della triplice Intesa si può essere sicuri che si lascierebbero soffocare piuttosto che accennare a questo. La cosa sarebbe troppo bella per guastarla con delle pubblicazioni premature sia in Russia sia nelle altre capitali dell'« Intesa ». Le attuali complicazioni rappresentano quindi la smentita formale delle stesse voci. Se un movimento simile è possibile il giorno in cui esso potrà aversi è ancora molto lontano.

Una missione copta in Eritrea?

Incidente tra marinai francesi e italiani a Suez

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, marzo.

La cronaca egiziana che a varie riprese ha potuto interessare anche il pubblico italiano, oggi languisce, e gli avvenimenti locali anche non modesti, passano quasi inosservati.

Di altri fatti che direttamente o indirettamente possono toccarci o interessarci e di cui si parla nei circoli italiani, sarà bene che faccia un cenno sulla *Stampa*, anche se una notizia viene presentata assai vagamente, volendo forse le autorità anglo-egiziane, se vera la notizia, mantenere il silenzio, ed i giornali non potendo parlare causa la severità della censura.

Intendo alludere ad una missione composta di tre funzionari del Governo egiziano e di due religiosi copti, che si afferma sia partita alcuni giorni addietro dal Cairo, diretta a Massaua, e di là all'interno della Colonia Eritrea.

Naturalmente si ignora quali incarichi siano stati affidati a tale missione, ma si può facilmente presumere che essa sia partita dall'Egitto con un compito politico-religioso da eseguire, ma d'altra parte sarebbe da escludersi che il campo dello svolgimento di quest'azione debba proprio essere la nostra Colonia. E' probabile invece che questi personaggi politico-religiosi debbano solo transitare per l'Eritrea, dirigendosi verso la meta del loro viaggio, che potrebbe essere l'Abissinia, dove ora si concentrano poderosi sforzi di alcune Potenze belligeranti che cercano in ogni modo di attrarre questo paese nella cerchia della propria influenza.

Si hanno da Suez dei dettagli su un grave fatto svoltosi in quella città fra alcuni marinai della regia nave *Calabria* ed altri di una nave francese stazionante nel porto.

Un gruppo di marinai italiani sceso a terra col regolare permesso si recava in un ristorante per mangiare qualcosa: ad un tavolino vicino al loro nella stessa stanza del locale, si trovavano alcuni marinai francesi che stavano bevendo della birra. Questi ultimi all'arrivo dei compagni italiani invece di fare ad essi una dimostrazione di buon cameratismo cominciarono ad alta voce a qualificare con una parola offensiva l'attitudine dei *maccheroni* nella guerra attuale. Per tutta risposta i nostri marinai fecero inviare ai marinai francesi dei bicchieri di birra, pregandoli di accettare l'offerta: questi invece persistettero nella loro attitudine provocante e rifiutarono di accettare la birra, pronunziando ancora parole insolenti.

I nostri, che fino a quel momento avevano conservato la loro calma, non poterono più ritenersi e, alzatisi dalla loro tavola, si recarono davanti a quella dei francesi, ai quali in numero eguale al loro imposero di bere immediatamente la birra gridando « Viva l'Italia! ». I marinai francesi dapprima rifiutarono, ma poi, trovandosi di fronte ad altri argomenti forse più convincenti, dovettero cedere al volere dei marinai del *Calabria*: nondimeno uno che si volle ribellare provocò una zuffa generale e vennero fatte armi delle seggiole, delle gambe dei tavolini e di oggetti affini capitati sotto le mani. Tutto ritornò alla calma solo quando giunte varie persone dalla strada raccolsero e fecero trasportare all'ospedale due dei marinai francesi feriti assai seriamente, mentre gli italiani se ne andarono immuni.

G. O. Cassuto.

I tedeschi continuano a progettare

Il bombardamento aereo di Londra

Parigi, 3, mattino.

Mandano da New York: Il *New York World* pubblica un telegramma del suo corrispondente in Germania, Von Wiegand, riguardante il progettato *raid* di *Zeppelin* su Londra. « Londra — dice il corrispondente — sarà sottoposta ad un bombardamento da parte degli *Zeppelin*. Io tengo per iscritto una dichiarazione, che lo Stato Maggiore tedesco non trova che vi sia alcuna Convenzione internazionale e nessun diritto internazionale che proibisca questo bombardamento. Se i londinesi hanno dei dubbi a questo riguardo, essi possono considerarli privi di fondamento ». Il corrispondente aggiunge che la esecuzione di un *raid* di *Zeppelin* su Londra dipenderà principalmente dalla piega degli avvenimenti.

La trasfigurazione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

Ancora mi domando perchè in Italia si sia diffusa l'opinione di una Francia demoralizzata, scoraggiata, giunta quasi allo stremo delle sue energie, invocante nell'inconfessato segreto una qualunque pace. Prima di mettere piede in Francia, anch'io avevo assorbito dall'ambiente questa persuasione. Non s'aveva altra scelta. A più riprese avevamo letto nei nostri giornali della solidità metallica della Germania, della inscindibile unità morale del popolo tedesco, della vita calma, organizzata, confidente delle città germaniche. Della Francia, delle condizioni della sua vita, non si parlava mai. L'eccellente articolo di Paolo Scarfoglio fu la prima rivelazione della vera situazione francese. Perchè le cose di Francia stanno sostanzialmente come Paolo Scarfoglio le ha esposte. Ma passarono otto mesi di guerra prima che noi in Italia fossimo informati di questa insospettata situazione.

Indubbiamente, la profonda trasformazione morale subita dalla Francia ha la sua parte nelle cause che hanno determinato questo grosso errore nostro nella valutazione della nazione vicina. La guerra ha fatto i Francesi immensamente più seri, più raccolti, più taciturni, più modesti di quanto erano prima. Il gallo combatte e non canta più. La partita è dura, e nessuna forza deve essere distratta dal compito supremo ed unico: il raggiungimento della vittoria. Uno dei difetti francesi, che più vivamente è percepito dagli stranieri, è l'orgoglio verbale, il compiacimento quasi infantile di sciogliere ditirambi alle qualità e alle doti nazionali; l'abitudine di non tralasciare mai di celebrare la missione storica della Francia nel mondo, il suo ruolo di pioniera, di seminatrice, di apostola del diritto e della civiltà. Orbene, questo innocente gusto della pubblica enumerazione delle proprie virtù; questa forma strana di narcisismo nazionale, sono stati dalla guerra relegati in solaio. Nessuno in Francia pensa in queste ore ad ammirarsi. Altro più importante e più improrogabile è da fare. Ma noi che eravamo abituati ad avere dai Francesi le prime e più efficaci indicazioni sui meriti e sui successi della Francia, privi di questa tradizionale guida autorizzata, ci siamo smarriti nei nostri giudizi. Abbiamo veduto scendere una specie di crepuscolo sulle opere e sui giorni della Repubblica: abbiamo concluso che le cose non andavano tanto bene, e siamo rimasti in attesa di avvenimenti.

Invece, questo silenzio francese era uno dei primi risultati dell'irrobustimento morale della nazione. La guerra non ha indebolito, ma rinvigorito la Francia, in modo certo. Interrogati, tutti i Francesi lo riconoscono, più che non lo dichiarino. La Francia d'oggi ha incomparabilmente più valore, più forza, più peso che la Francia dell'agosto del 1914. La Francia ha curato molti suoi mali, ha guarito antiche sue ferite, ha creato le virtù che le mancavano, emendandosi degli inveterati difetti: si diceva che era divisa, ed ha ritrovato l'unità; che era frivola, ed è diventata seria e in certi casi austera; che era nervosa, eccitabile, isterica, e s'è corazzata di calma, di serenità, quasi di flemma: che era perpetuamente oscillante fra l'entusiasmo e la depressione, ed ha acquistato una risolutezza incrollabile, una fermezza granitica di volontà: che era inetta all'organizzazione, ed ha in otto mesi creato un esercito formidabile e ridestata la vita del paese: che era vanitosa e ciarliera, e s'è fatta umile e silenziosa: che era intollerante di qualunque giogo, ribelle ad ogni autorità, ed ha accettato tutte le rinunzie e tutte le discipline: che era incapace di tendere con fede ad una mèta, e si è piantata nel centro dell'anima, come focolare di tutte le sue energie, l'incoercibile, l'assoluta, la cieca fede della vittoria.

Il paese che sembrava votato alle dilacerazioni eterne, agli odii inestinguibili, alle persecuzioni senza pietà è oggi una famiglia sola, con una sola volontà semplice e profonda. Tutti si sono mostrati uguali di fronte al dovere: sindacalisti e realisti, preti e framassoni, liberali e socialisti, conservatori e radicali, hanno gettato sul rogo i motivi della discordia, e combattono fianco a fianco nelle trincee, o lavorano concordi nelle città e nelle campagne, semplicemente, serenamente, senza che la tregua costi alcun sacrificio a chicchessia. Gli scioperi che hanno turbato la vita industriale inglese qui sarebbero stati impossibili: la maledizione nazionale avrebbe spezzato l'organizzatore di un simile delitto. Vedremo più tardi come si svolga nel campo più ardente, sull'arena dei partiti, questo prodigioso armistizio sociale. Ora constato la compattezza perfetta, senza il principio di una incrinatura, della nazione. La fiducia nel governo politico e nel comando militare è incondizionata: l'unanimità degli spiriti è piena, come in una religione.

E' stato scritto molte volte che la facciata baldanzosa della Francia, e di Parigi specialmente, era opera di stranieri fatta per il divertimento degli stranieri. Dietro quella facciata scintillante e libertina si ergevano le solide, pacate ed equilibrate strutture del lavoro, del risparmio, della previdenza francese. La guerra dimostra tutta la giustezza di quella visione. La guerra ha allontanato dalla Francia, e in particolare da Parigi, gli stranieri ricchi che vi convenivano a miriadi dal vecchio e dal nuovo mondo, portandovi l'irrequietudine e il fermento delle loro perversioni, della loro incoscienza e della loro cinica febbre di godimento: e gli stranieri professionisti che vi avevano impiantato le loro tende, per fornire ogni forma di piacere alle migrazioni dei gaudenti cosmopoliti. Oggi Parigi è ritornata una città puramente francese: s'è spogliata dell'orpello che la ricopriva, s'è fatta certo meno divertente per chi ha nulla da fare; ma ha assunto un volto virile, nobile, fiero che non ha avuto mai. Parigi oggi non fa che lavorare; si leva di buon'ora ed a buon'ora va a dormire, come le città sane della buona vecchia provincia. Alle nove si chiudono i caffè e i bars, alle undici i teatri. Il più impenitente nottambulo è costretto a rincasare: e il giorno dopo si alza prima, con l'anima migliore. La moda si è fatta sobria, semplice, quasi collegiale. Le sue stravaganze sono tramontate, le sue tentazioni si sono eclissate. Più niente spacco nella sottana. Grandi gonne con molti panneggiamenti, e ampie giacche color kakhi, alla militare, con la loro brava cintura, entro cui scompaiono totalmente le forme. Anche nei teatri, nei music-halls, nelle revues, dove prima il nudo femminile trionfava, è penetrata una misura incredibile di austerità: in una serata intera, non si riesce a vedere un completo paio di gambe. Io non so se questa decenza estrema sia effetto di regolamento: comunque, mi pare che tanto i despoti della moda come coloro che hanno dato l'ostracismo alle tentazioni del teatro hanno agito saviamente. Deve essere meno struggente la veglia del poilus nelle trincee, più facilmente sostenibile il prolungato distacco da tutte le grazie femminili, se, nelle vuote ore di questa interminabile guerra d'assedio i cervelli non sono irritati dall'ossessione del piacere che continui a turbinare per Parigi, ma placati dalla certezza che Parigi è tutta buona, tutta provinciale, tutta casalinga, senza eccitamenti e senza voluttà per alcuno, rispettabile, solidale nella rinunzia coi bravi soldati che vivono nel fango e sotto la mitraglia. Così la guerra ha spazzato con un solo colpo d'ala la frivolità francese, e ha portato una sana, garbata, composta serietà di costume.

Ma la trasformazione che mi ha impressionato di più è quella dei nervi della Francia. Realmente, si rimane ammirati di fronte alla serenità, alla freddezza, alla calma di questa gente. Quattro milioni di uomini sono lontani dai focolari: un milione, forse, è perduto: sacrifizi maggiori si attendono dal suo sangue, e la Francia è là, senza ombra di pena, senza ombra di iattanza, tranquilla, alle volte ilare e gaia, alle volte indifferente e insensibile. Chi ha diffuso in Italia la notizia che la Francia è un triste cimitero, ha mentito. Io auguro all'Italia, nell'ora della prova, tanto carattere e tanto coraggio. Si direbbe che il Paese si è fatta l'abitudine a questo modo eccezionalissimo di vivere, a questo clima di guerra: che la sua sensibilità al lutto e al pericolo si è totalmente atrofizzata. Le morti sono comunicate tranquillamente, senza preparazione di animi, dall'Autorità alla popolazione. Il dolore ha per scena la casa, ed è contenuto virilmente. Fuori il lutto è portato senza pianto, a fronte alta. Gente abbrunata se ne vede, ma non in quantità che impressioni. Sovente le gramaglie non si scompagnano dal sorriso. Ad un concerto del canzonettista Mayol ho contato quattordici donne in lutto. La tranquillità della popolazione di fronte ai disastri della guerra è tale, che l'Autorità può lasciar passeggiare sui grandi boulevards gli invalidi e gli amputati a gruppi. Ieri ho veduto una decina di queste vittime onorande, prive di braccia o di gambe, andarsene lente, zoppicando, sui bastoni e sulle gruccie, pei marciapiedi dei boulevards centrali, al sole fievole di questa primavera ribelle, nell'ora in cui è più intenso il movimento. La gente si scostava, guardava con simpatia rispettosa, passava, e neanche si volgeva. Eppure, erano uomini giovani, stroncati dalla guerra, ridotti all'inabilità perpetua, trasformati in peso morto per la Nazione. Accompagnavo l'eroico manipolo e studiavo sul volto della gente che veniva incontro l'impressione provocata dall'improvviso apparire di questi sinistri messaggi della guerra. Niente sgomento, niente commiserazione. Uno sguardo di fraternità affettuosa, molto rapido, e via. Ho capito, davanti a questa prova, che l'anima umana può fare il callo a qualunque dolore.

Non è a credere, però, che chi non combatte non si curi di chi combatte. No: sarebbe sacrilego. Ma l'istinto della vita, che la Nazione ha come l'individuo, fa sì che questo pensiero lasci le forme aride e sterili (il dolore vano, il compianto inutile, la partecipazione platonica al lutto altrui) per concentrarsi, più forte e più fecondo, nelle forme fruttuose e vitali dell'assistenza, dell'ausilio, dell'integrazione. Lo slancio della Francia nell'aiutare i suoi combattenti è prodigioso, inesauribile. Paolo Scarfoglio ha citato la cifra raccolta in due giorni di collette popolari: sette milioni di franchi. Le opere di assistenza pullulano, tutte ingegnose, tutte dotate di mezzi abbondantissimi: vi ha l'opera del pacco del soldato alla trincea, che contiene tutto ciò che l'esperienza insegna che il combattente al fronte può gradire, dalla freccerina alla candela: vi ha l'opera del pacco del ferito, del convalescente, del prigioniero in Germania. La quantità di pacchi che vanno quotidianamente alle Armate è enorme. Sarà bene che chi ha la responsabilità della nostra organizzazione, pensi a questo importante, essenzialissimo servizio, che esige mezzi imponenti ed un ingranaggio di organi, che non si potranno improvvisare. L'industria libera, poi, ha inventato e fabbricato una serie indescrivibile di oggetti, esposti nelle vetrine di migliaia di negozi, che chi non combatte manda amorevolmente a chi combatte, per rendere meno aspro il suo disagio e più difesa la sua vita: dagli scaldini, che si possono tenere in tasca, agli orologi con le lancette fosforescenti, che dicono l'ora nelle tenebre, dai periscopi individuali, che i soldati sono autorizzati ad usare nelle trincee e permettono di osservare ciò che accade davanti al reticolato senza esporsi, alle corazze di acciaio per il petto, per l'addome, pel capo, fatte a scaglia, come le armature degli antichi guerrieri.

La risolutezza, l'intensità del volere della Francia in quest'ora solenne è un altro dei doni della guerra alla Nazione. Nessuna esitazione, nessuna perplessità. Una volontà sola: combattere, resistere, vincere a qualunque costo. Ora le cose vanno bene: i Francesi si sentono sicuri dietro le semplici linee delle loro trincee e la protezione delle loro innumerevoli batterie, ed è relativamente facile essere risoluti. Ma mi affermano testimoni imparziali che anche nei giorni scuri, quando non era ben certo il domani, questa fissità di idea e di volontà rimase intatta. Nessuno avrebbe fatto rinunziare alla riscossa. Se oggi qualcuno osasse dire in pubblico che la guerra è durata troppo, che bisogna far la pace a qualunque condizione, sarebbe letteralmente linciato. Il sentimento confuso, inespresso, ma solidissimo, che forma la base di tutta la psicologia della Francia, è questo: continui la guerra quanto vuole, costi quanti sacrifici deve costare, ma la pace sia vittoriosa, netta e duratura. Il metallo della volontà francese non è più alla mercè del primo disinganno. Si può essere certi, anzi, che l'insuccesso non aumenterebbe la determinazione nazionale. Non vi è che un avvenimento solo che può placare questa fredda febbre d'azione: la vittoria.

Dirò più tardi, nel corso di queste mie lettere, quali risultati veramente ammirevoli la Francia ha raggiunto anche sul terreno pratico dell'organizzazione in tutti i campi — militare, economico, finanziario, sociale. Ora mi basta segnalare, in questo quadro generale della trasformazione della Francia, che pongo quasi a introduzione del mio studio, che la guerra ha compiuto anche questo miracolo: di rendere organizzatore un popolo che non ebbe mai grandi virtù di organizzazione. La vita ha ripreso intensamente dietro le trincee in tutta la Repubblica. E' voce generale che l'esercito francese, anzichè essere corroso e logorato dalla guerra, nella guerra si è consolidato, esteso, armato: ufficiali di Potenze neutre, che hanno potuto studiarlo al fronte e sulle retrovie, me ne hanno dato conferma. Questo risultato sorprendente è il semplice e necessario effetto delle altissime virtù morali di sacrificio, di calma, di volontà, di disciplina, che la guerra ha suscitato.

Ho accennato più avanti alla modestia nuova, alla continenza, direi quasi al pudore verbale per cui la Francia, che la tanto, parla oggi così poco di sè, delle sue magnifiche prove di valore e di energia. Considero questo un risultato benefico, perchè sovente la Francia usava essere innamorata di se stessa e inebriarsi delle lodi che si tributava con generoso cuore, smarrendo qualche volta la visione dei suoi giusti interessi e talvolta urtando alquanto la suscettibilità delle nazioni straniere. Se questo stoico regime dovesse durare — come io cordialmente mi auguro — le cause di molti dannosi malintesi della Francia con altre Potenze, malintesi creati più da questioni di forma che di sostanza, sarebbero eliminate.

La disciplina: ancora un grande frutto morale apportato dalla guerra all'insofferente popolo di Francia. Tutti gli amici della Francia deploravano, come si deve deplorare in Italia, il rilassamento dei vincoli dell'autorità e della giusta dipendenza, senza cui lo Stato non può sussistere. Dopo le classi operaie, la scuola, l'esercito, la marina, tutti gli istituti fondamentali dell'esistenza dello Stato sembravano attinti alle radici dal veleno dell'indisciplina e dell'anarchia pratica. L'opera della ricostruzione iniziata da Briand e Millerand incominciava appena e faticosamente a dare i primi frutti. La guerra ha ristabilito improvvisamente e totalmente i valori della gerarchia, dell'autorità e dello Stato. Riforme che sembravano un sogno un anno fa — come la soppressione dell'absinthe, che vale da sola più che l'Alsazia e la Lorena riconquistate — sono state approvate in pochi giorni, unanimità e vengono rigorosamente applicate, senza che nessuno tenti di ribellarsi. La macchina dello Stato ha ritrovato il suo equilibrio. I poteri funzionano senza attriti, col massimo rendimento, ad alta velocità. La classe più gelosa della propria indipendenza, i giornalisti, fra cui in prima linea sono i più eminenti fra gli uomini politici non assunti al Governo della difesa nazionale, hanno accettato e subiscono la tirannia della censura, che è assidua e implacabile, con perfetta buona volontà e dolce sottomissione, irritandosi solo quando la vecchia Anastasia, come tutte le censure del mondo, dà prova di scarsa intelligenza e taglia ciò che è assolutamente innocuo, o è contemporaneamente pubblicato senza divieti sopra un altro giornale. Le disposizioni severe della Polizia sulle carte d'identità, sulla chiusura dei caffè e dei luoghi pubblici, sull'obbligo di tenere chiuse di notte le imposte delle finestre perchè gli Zeppelin non vedano dov'è Parigi, sono osservate da tutti con spontaneo unanime zelo. La Francia per questo lato si è quasi germanizzata.

Il diadema che splende su questo serto di energie è la convinzione di vincere: non solo forza morale; brevetto di fede, ma certezza logica. Dati quanto vale la Italia; tanto si ha la fede di vincere. No, di più: si sa, per l'osservazione, per la valutazione, per il giudizio matematico portato su tutti gli elementi della situazione, che ogni giorno recherà un nuovo vantaggio, che ogni giorno aumenterà le probabilità, e che, vicina o lontana, ma immancabile, verrà davanti alla Francia la vittoria. Il bene che discende a tutta la nazione da questo stato d'animo e da questa forma mentis unica è infinito: vi si trova il premio di tutti gli sforzi e l'alimento per tutte le resistenze.

Questa è la Francia quale appare, dopo otto mesi di guerra, ad un osservatore venuto a studiarla con imparzialità, senza prevenzioni: o, se mai, prevenuto dalle idee dominanti in Italia, ma non certo nel senso favorevole.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'opera dei ferrovieri nei paesi colpiti dal terremoto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il *Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato*, contiene la seguente comunicazione del reggente la Direzione delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè: « S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici nel comunicarmi il risultato delle indagini compiute dal [illegible] ingegnere Nicodemo Coletta, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del commendatore Emanuele Bracco, membro del Consiglio stesso, incaricati di accertare le cause del ritardo nel trasporto, e di altri inconvenienti verificatisi sulle linee ferroviarie che toccano i paesi colpiti dal terremoto il 13 gennaio, aggiunge queste parole: « Mi è grato esprimere il mio compiacimento perchè dalle diligenti indagini eseguite risulta che il ritardo e altri inconvenienti verificatisi, derivarono solo dalle condizioni assolutamente eccezionali nelle quali si è svolto il servizio ferroviario e non devono ascriversi ad alcuna manchevolezza di funzionari e agenti che prestarono l'opera loro fra dolori e fatiche e disagi. Nel comunicare quanto sopra, non posso a meno di dichiararmi lieto e soddisfatto che sia stato riconosciuto anche questa volta che i funzionari ferroviari ed il personale tutto abbia, anche con abnegazione, corrisposto alle gravi difficoltà del momento. Il direttore generale reggente. — Firmato: De Cornè ».

Un'iniziativa studentesca a Roma

Roma, 3, notte.

Il Comitato studentesco per la mobilitazione civile ha ottenuto risultati considerevoli. Del Comitato promotore fanno parte alcuni dei migliori giovani della nostra Università, quali il figlio dell'on. Salandra. Si è provveduto alla distribuzione di manifesti, schede e pubblicazioni. Si è indetta una riunione e si aperà, rendendo attiva l'opera di propaganda, di poter tenere pubbliche conferenze con illustri professori, che guardano con simpatia all'iniziativa dei giovani. Le adesioni finora raccolte, coll'ausilio anche di studentesse che hanno assunto a sè l'opera di segreteria del gruppo, sono 300. Tali adesioni specificano trattarsi di quei giovani esenti da obblighi militari, o inferiori ai 18 anni, che s'impegnano ad assumere un determinato ufficio nelle Amministrazioni dello Stato, negli ospedali, ecc., lasciando intero lo stipendio alle famiglie dei richiamati. Sono pure intervenuti accordi colla benemerita Scuola Samaritana per un corso da infermiere e per la cura dei feriti, riservato alla categoria di aiuto negli ospedali. Si attendono altre adesioni sulle molte schede che sono in circolazione.

Gli espositori italiani a S. Francisco

Roma, 3, notte.

Il piroscafo *Ugo*, che è stato noleggiato dal Governo italiano per il trasporto dei materiali inviati dagli espositori italiani all'Esposizione di San Francisco, giungerà domani a destinazione. Si provvederà immediatamente allo scarico, e saranno subito scaricate le casse contenenti le opere d'arte, le quali, dagli inviati del Ministero della pubblica istruzione, commendatore Ettore Ferrari e comm. Arduino Colasanti, saranno ordinate nelle sale, già pronte, e decorate dai pittori Pieretto Bianco e Bruno Ferrari. Con un piroscafo inglese sono giunte a San Francisco anche le opere che i pittori e gli scultori futuristi hanno inviato alla Mostra, e che saranno esposte in uno speciale padiglione. L'apertura della Mostra italiana avverrà quindi nel più breve tempo possibile.

Intermezzo lieto nella grande guerra

Prigioniero tedesco che danza insieme a un soldato russo mentre i soldati cosacchi eseguiscono i caratteristici balletti dei contadini slavi.

La guerra nella caricatura

Le campane di Pasqua

— E' ora di finirla con queste campane che rompono i timpani!

(Dal *Successo*, dis. di Rico).

"Pax hominibus..."

Indietro!... Quest'anno non si passa.

(Dal *Numero*, dis. di Cartio).

Restaurazione monarchica

Viva il Re di Francia Alberto I.

(Dal *Meggendorfer Blätter*).

L'offensiva, la difensiva... e la sensitiva

Lo stratega N. 1: — *Un attacco generale al fronte, ecco il segreto della vittoria!*

Lo stratega N. 2: — *No, no! E' una follia! Bisogna vincere a frazioni e stare sulla difensiva.*

La piccola creatura abbandonata (soliloquio): — *Ah, questi uomini! Sempre gli stessi! A furia di pensare al... loro fronte dimenticano il nostro cuore!*

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di Fabiano).

Fine di stagione

— Come! Voi fate ancora calzerotti di lana per i soldati?... Non sentite la dolce primavera? Io, invece, intreccio cappelli di paglia che proteggeranno dal sollione estivo i bravi combattenti!

(Dal *Motto*, dis. di Kern).

Tutto va bene!

— Lo sai? I biondi e rosei tedeschi mangiano il pane nero e noi neri mangiamo il pane bianco!

(Dal *Journal*, dis. di Radiguet).

Giornali e Riviste

Il Donizetti aveva la specialità del comporre velocemente; il *Don Pasquale*, per esempio, fu scritto in otto giorni, ed andò in iscena a Parigi nel Teatro Italiano, nel gennaio del 1843. A quasi un secolo di distanza dalle lotte famose di quella gaia brigata napoletana, che aveva diviso il pubblico parigino in *buffonisti* ed in *Lullisti*, l'opera buffa italiana veniva entusiasticamente salutata dalla platea della Capitale francese. — L'[illegible] coro di domestici, in tempo di valzer, che è, — scrive Alberto Zajotti sulla *Gazzetta di Venezia*, — senza dubbio, una delle pagine più belle e più spontanee dello spartito, ha una curiosa storia, narrata dall'Escudier nei suoi ricordi. Il basso Lablache, per il quale appunto fu scritta la parte di Don Pasquale, appassionatissimo mangiatore di maccheroni, aveva l'abitudine di offrire la prelibata vivanda agli amici che frequentavano la sua casa. I maccheroni venivano serviti senza cerimonie, in una grande caldaia. Serviti gli invitati e consumate le loro porzioni, l'anfitrione, padrone del campo, dava il fondo alla pentola con indicibile voluttà. Una sera il Donizetti, che non disdegnava interrompere un colloquio [illegible] per un piatto di maccheroni, arrivò in casa Lablache quando il padrone aveva già compiuta la propria opera di sterminio. L'operista non nascose il proprio dolore per il contrattempo, ed il Lablache gli promise di far cuocere un'altra pentola del buon cibo napoletano, qualora egli avesse scritto due pagine di musica nell'*Album* della contessa Merlini, affidatogli per le due [illegible]. Durante il tempo della concezione, però, si doveva fare intorno al compositore il più completo silenzio: chi avesse parlato avrebbe dovuto dare il solito pegno riscattabile mediante la solita penitenza. Donizetti accettò e si mise subito all'opera: aveva appena tracciato due righe, quando la signora Tacchinardi-Persiani disse al celebre tenore Mario: « Scommetto che compone una cavatina! ». Ed il Mario: « Se questa cavatina fosse per me, sarei felice ». — Intanto, anche il famoso pianista Thalberg, si lasciò sfuggire una parola. In venti minuti, il Donizetti aveva coperto di note le due pagine prescritte, vennero i maccheroni e vennero le penitenze pei colpevoli di aver infranto il silenzio: la Persiani ed il Mario dovettero cantare un duetto dell'*Elisir d'amore*, ed il Thalberg li accompagnò. Fu una bellissima scena. Si chiamò allora l'illustre autore a gran voce e Donizetti, con una immensa salvietta alla bottoniera, venne a salutare, scoppiando dalle risa. Dopo due giorni, il maestro mandò a prendere [illegible] dal Lablache l'*Album* [illegible], ricopiò le note che vi aveva scritte, improvvisò alcuni versi, e ne nacque così il coro dei domestici del *Don Pasquale*. Non passarono due mesi che il valzer era il preferito di tutti i saloni, e [illegible] da tutti i pianoforti e da tutti gli organetti d'Italia. Il *Don Pasquale* apparve per la prima volta a Venezia, nei primi giorni di dicembre del 1843, nel Teatro Gallo, in San Benedetto, ed ebbe un grande successo.

***

L'Ordine dei cavalieri teutonici, fondato in Terra Santa secondo il modello dei Templari e dei Cavalieri di San Giovanni, dopo una esistenza precaria d'avventure, ricevette nel [illegible] l'invito da Corrado di Masovia, signore di Culmerland, di venirgli in aiuto contro un popolo barbaro e pagano, che, ribelle ad ogni incivilimento, abitava le paludi e le foreste fra la Vistola ed il Dnieper. Fu un popolo curioso questo degli antichi prussiani, che, pur trovandosi fra la cultura bizantina della Russia e la cultura cattolica della Germania, erano tagliati fuori dal resto del mondo dalle paludi e dalle foreste; incapaci ad assuefarsi alla vita sedentaria delle città, vivevano la vita degli uomini primitivi, dediti alla caccia ed alla pesca, curando pochissimo l'agricoltura. Non sappiamo niente della loro religione e dei loro preti; sappiamo solo che erano gente brava a razziare in territorio polacco. La presenza di questo popolo pagano e nomade in mezzo alla civiltà cristiana era un'anomalia, e dovette scomparire. I cavalieri tedeschi — scrive un collaboratore della *Perseveranza* — sotto il comando di Ermanno di Salza, arrivarono, rispondendo all'appello del signore polacco: ma questi ebbe molto a pentirsi di averli chiamati. Furono lotte epiche, fantastiche, che durarono parecchi anni, nell'oscurità delle foreste vergini e sul ghiaccio dei fiumi e delle torbiere gelate. Ma il risultato finale fu la conquista da parte dei cavalieri tedeschi di tutto il territorio che si designa ora col nome di Posnania e Prussia orientale ed occidentale. Questi guerrieri, che erano monaci, uomini di Stato ed economisti, diedero prova di qualità organizzatrici poco comuni. Fecero venire nella terra conquistata coloni tedeschi, proibendo loro di imparare la lingua indigena e di adottare i costumi dei vinti. Questa politica dette buoni risultati. Il vecchio elemento etnico autoctono venne interamente assorbito dal nuovo, benchè ancora nel XVIII secolo restasse qualche pastore isolato, che venerava gli antichi Dei e parlava l'antica lingua. Così gli antichi cavalieri dell'Ordine teutonico sarebbero stati i veri padri del pangermanismo attuale.

***

Il 1914 è stato un anno felice per le chiese cristiane d'America: il numero dei nuovi membri che tutte complessivamente esse hanno acquistato — si legge nel *Press Service* — non solo compensa quello dei posti rimasti vuoti per morte, espulsione o defezione di vecchi adepti, ma lo supera di circa tre quarti di milione. Gli inscritti alle diverse Chiese sono, in tutto, 38.708.149. Tra i protestanti, i metodisti son quelli che hanno fatto maggiori progressi, acquistando 231.400 anime; vengono poi i battisti con 122.125; i luterani con 56.247; i presbiteriani con 56.049; gli ortodossi con 36.590. I tedeschi evangelici, rappresentanti la Chiesa protestante di Stato, con 29.355; gli episcopali con 29.641. I cattolici hanno fatto 130.85[illegible] nuove reclute. Le Chiese che contano oggi più di un milione di fedeli sono nove: la cattolica ne ha 13.794.637; la metodista episcopale 3.603.265; la battista del Sud 2.592.217; la battista nazionale (dei negri) 2.018.868; la metodista episcopale del Sud 2.005.707; la presbiteriana del Nord 1.447.598; quella dei discepoli di Cristo 1.363.163; la battista del Nord 1.218.325; la episcopale protestante [illegible]. Queste nove Comunità, da sole, comprendono in totale 29 milioni di membri; vale a dire più di tre quarti dei componenti di tutte le 170 Chiese d'America. Per opere di religione si sono spesi l'anno scorso 2 miliardi e 30 milioni di lire, somma mai eguagliata negli Stati Uniti e non raggiunta oggi in nessun altro paese cristiano. Simili cifre indicano in modo non dubbio che la vita religiosa americana sia rigogliosamente rifiorendo.

***

Nel luglio del 1881 doveva andar commissario regio per gli esami di licenza alle scuole secondarie di Biella il noto commediografo Paolo Ferrari. Un professore (che per [illegible] il raccoglitore di episodi del *Secolo XX* chiama Liscioni), benchè malato da parecchi anni, si sprofondò per più giorni nella lettura di tutte le produzioni drammatiche del Ferrari, coll'intenzione di fare col suo bello sfoggio di erudizione teatrale col regio commissario. Ma invece del Ferrari, indisposto, arrivò il professore Giuseppe Muller, dell'Università di Torino. Il Liscioni non seppe nulla di questa sostituzione, e quando il preside gli presentò, senza dirne il nome, il regio commissario, egli credette di far la conoscenza di Paolo Ferrari. Ed eccolo subito a complimentarlo ed a parlar delle opere di lui che egli asseriva aver tutte lette ed ammirate. E ad un punto scappò fuori a dire: — Lei nel « *Ridicolo* », è proprio un artista! Il Muller guardò stupito in faccia il Liscioni, coll'aria di dire: « Costui è matto o vuole canzonarmi! ». Ma l'altro continuò imperterrito: « Quanto mi piacerebbe di assistere una volta al suo « *Suicidio!* ». A questa nuova uscita il preside, che era presente, comprese lo strano equivoco e scoppiò in una sonora risata. Poi presentò il Muller a Liscioni così: « Il cavalier Giuseppe Muller, professore di letteratura greca, nella Università di Torino ». Figuratevi la faccia del prof. Liscioni!

Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Stato Maggiore Generale

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi al grado di maggiori-generali e collocati a disposizione: Prelli, comandante il 41 fanteria; Amadei, id. 6.o bersaglieri; Villa, Faccioli, Sicla, Calarla, incaricati di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria.

Porro, tenente-generale comandante il VI Corpo d'armata, è esonerato dal comando suddetto e nominato sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito — Ruelle, id. comandante Divisione militare territoriale di Bologna, id. comandante VI Corpo d'armata — D'Avanzo, maggiore-generale id. Piacenza, promosso tenente-generale — Mambretti, id. Ravenna, esonerato dal comando controindicato e nominato comandante Divisione militare territoriale Bologna — Zavattari, id. Brigata Roma, id. Ravenna — Moccagatta, id. disposizione, nominato comandante Brigata Roma — Alfieri, id. direttore generale Ministero guerra incaricato, esonerato dall'incarico controindicato e collocato a disposizione per ispezione — Arrotini, colonnello fanteria, incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di Brigata di fanteria, promosso maggior generale e collocato a disposizione per ispezione — Latini, id. id. collocato a disposizione Ministero Colonie — Vaglasindi, colonnello fanteria a disposizione Ministero Colonie, cessa dalla posizione controindicata e incaricato di funzioni analoghe a quella di comandante Brigata di fanteria — Scotti, maggiore-generale a disposizione, esonerato dalla carica di membro della Commissione delle proposte di ricompensa al valor militare — Cauvin, id. addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri — De Bernardis, id. comandante Brigata Calabria, nominato membro della Commissione predetta.

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli con anzianità 21 marzo 1915: Rocca, addetto Comando XI Corpo armata, nominato capo Stato Maggiore XI Corpo armata; Masperi, il VII, id. id. VII; Ferrari, id. IX, id. nominato capo Stato Maggiore del IX Corpo d'armata. — Seguiranno nel ruolo dell'arma di fanteria il colonnello Giuriati — Pennella, addetto Comando Corpo Stato Maggiore, nominato capo ufficio Comando Corpo Stato Maggiore — Fassoni, id. id.; seguiranno nel ruolo i colonnelli Coma, Dagno, Sabioa, Castagnola, addetto Comando VI Corpo armata, nominato capo Stato Maggiore VI Corpo armata; Alliev, id. Corpo di Stato Maggiore, id. capo ufficio comando Corpo Stato Maggiore Tagliaferri, id. id. Seguiranno nel ruolo dell'arma di fanteria il colonnello Cittadini, Maggia, maggiore 6.o alpini, trasferito al Corpo Stato Maggiore e nominato Capo Stato Maggiore Divisione territoriale Alessandria.

Arma di Fanteria.

Rovelli, colonnello a disposizione Ministero Colonie, cessa essere a disposizione del contro indicato Ministero e nominato comandante 4.o bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione del Ministero delle Colonie: Santangelo, comandante 69 fanteria; Rosso, comandante 80 fant.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli con destinazione per ciascun indicata: Masi, 7.o bersaglieri, nominato comandante 37 fanteria; Canio, 6.o id. collocato a disposizione Ministero guerra; Ferrari, 28 fanteria, nominato comandante 69 fanteria; Vignocca, 90 id., id. 80 id.; Corbini, 5.o alpini, id. 60 fant.; Canonico, 84 fant., id. 84 id.; Corno Dagna Sabina, 1.o alpini, id. 23 fanteria; Vilardi, 61 fanteria, id. 97 id.; Pedrole, 36 id., id. 38 id.; Bernardi, 78 id., id. 39 id.; Segui, 70 id., id. 44 id.; Trolta, 96 id., id. 41 id.; Bonaini, 21 id., id. 36 id.; Arbib, 66 id., id. 86 id.; Papa, 55 id., id. 81 id.; Roffi, 11 id., id. 88 id.; Vecchio, 40 id., id. 40 id.; Tassoni, 54 id., id. 32 id.; Villani, 7.o alpini, id. 4.o id.; Cittadini, 67 fanteria, id. 18 id.; Simoncelli, 5.o bersaglieri, id. 03 id.; Saporiti, 72 fanteria, id. 60 id.; Turini, 8.o bersaglieri, id. 9.o id.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli collocati a disposizione del Ministero delle Colonie: Mulazzani, 28 fanteria; Catalano, 4.o bersaglieri; Baiola, 10 id.

Sottotenenti promossi tenenti:

Verdoni, Malerbi, Morozzo, Della Rocca, Marchisio, Zampieri, Astolfi, Allatere, Sorma, Sebastianelli, Gordesco, Pinzi, Comune, Stollia, De Bonis, D'Aquila, Moscati, Mondari, Calvo, Daneri, Toszobbi, Martini, De Goyzueta, D'Antoni, Catanese, Rosmino, Chamard, Fucci, Deleo, Tonizzi, Micucci, Balestrieri, Civelli, Di Martino, Trombetti, Fumagalli, Piumatti, Locorni, Prielo, Michelotto, Dainelli, Battaglia, Tempesti, Bianchi, Castria, Franchini, Citarella, Tofano, Sipalla, Giovannetti, Clerico, Stasolli, Locatelli, Broso, Cortese, Fabris, Settanni, Consorti, Menichelli, Rebaudengo, Parziale, Mariotani, Fioretti, Montanari, Franzini, Anguillero, Cohalti, Bertini, Reppucci, Cilento, Falni, Caligaris, Bambito, Chef, Sparani, Debili, Tauno, Olivero, Vassilo, Rosettini, Tulli, Piastino, Archidiacono, Focacci, Penno, Bauer, Piassale, Coppelli, Ridi, Botti, Fattorosi, Meli, Fiumara, De Marchis, Gizzi, Marcelli, Belvedini, D'Arpa, Ribaldi, Negri, Collalti, Taglini, Salbagli, Messina, D'Alessandri, De Vivo, Bonatelli, Pironti, Corvo, Scarnoni, Cipriani, Fergi, Morabito, Moretti, Martinelli, Debernardi, Triforo, Sandiford, Pacanisi, Xivenes, De Braw, Laureati, Gina, Fedeli, Baiolo, Antolisei, Brognoli, Lastello, Gallello, Tata, Trizona, Fiocca, Pescatori, Lobina, Bertolani, Curti, Magnini, Criscuolo, Ventero, Biondi, Canistra, Casolaro, Mentigazzi, Ricca, Toccolini, Abbondanza, Tiberi, Barucchi, Fumasoli, Massobrio, De Stefano, Carriero, Levreri, Frandini, Marantonio, Ragusa, Sansoverino, Cavanna, Della, Bertocci, Bartolatta, Vallerini, Mazzucchelli, Bondi, Radicati di Primeglio, Negro, Ferrero, Felici, Bellavista, Cappuccio, Pastore, Pomar, Ricco, Biasucci, Boch, Loffredo, Finzi, Giacon, Ghorlinzoni, Pirrelli, Celotti, Strada, Calderini, Lenti, Barrale.

I sottonominati marescialli sono nominati sottotenenti: Filipponio, destinato al 66 fanteria; Boccia, id. 57 id.; Sorrento, id. 64 id.; Biagioli, id. 25 id.; Borgognoni, id. 1.o alpini; Magnante, id. 1.o bersaglieri; Marzano, id. 52 fanteria; Segala, id. 31 id.; Loria, id. 2 id.; Capaccio, id. 88 id.; Del Viscio, id. 65 id.; Lavelli, id. 73 id.; Corda, id. 45 id.; Lambiet, id. 46 id.; Ascari, id. 38 id.; Bendinelli, id. 23 id.; Boselli, id. 46 id.; Bertini, id. 23 id.; Strupiglioli, id. 2 bersaglieri; Tironi, id. 45 fanteria; De Feo, id. 27 id.; Brey, id. 2 alpini; Caccuri, id. 91 fanteria; Valino, id. 78 id.; Mondini, id. 13 id.; Grippa, id. 23 id.; Errin, id. 4 alpini; Ricci, id. 50 fanteria; Giannetti, id. 33 id.; Benincasa, id. 66 id.; Liguori, id. 77 id.; Pirso, id. 72 id.; Giordani, id. 7 alpini; Scippo, id. 2 granatieri; Tel, id. 22 fanteria; Conte, id. 18 id.; Musso, id. 34 id.; Guarriello, id. 29 id.; Penni, id. 11 id.; Morreera, id. 67 id.; Giancola, id. 57 id.; Russo, id. 54 id.; Perez de Vera, id. 7 bersaglieri; De Pascale, id. 24 fanteria; Carrabba, id. 4 id.; Tognetti, id. 72 id.; Belardi, id. 83 id.; Ponthemer, id. 22 id.; Turri, id. 4 alpini; Miele, id. 13 fanteria; Soldano, id. 12 id.; Peralda, id. 40 id.; Diona, id. 74 id.; Migliori, id. 7 alpini; Capodacqua, id. 79 ...; Bruni, id. 65 id.; Delfino; id. 88 id.; Clementi, id. 12 id.; Santomaurino, id. 27 id.; Aiello, id. 17 id.; Vinci, id. 61 id.; Valente, id. 12 id.; Re, id. 11 bersaglieri; D'Amico, id. 19 fanteria; Pelucco, id. 8 alpini; Figari, id. 28 fanteria; Bertolè, id. 64 id.; Tentarelli, id. 4 id.; Villani, id. 83 id.; Tanzella, id. 69 id.; Chieppo, id. 14 id.; Guerriero, id. 33 id.; Saruntoni, id. 23 id.; Piccoli, id. 25 id.; Malvani, id. 93 id.; Crescenzi, id. 43 id.; Marotta, id. 29 id.; Alessio, id. 9 bersaglieri; Satta, id. 3 fanteria; Fronzoni, id. 55 id.; Caso, id. 44 id.; Passarelli, id. 24 id.; Calo, id. 9 id.; Mion, id. 6 alpini; Dossena, id. 1.o fanteria.

Arma di Cavalleria

Masdea, tenente cavalleggeri « Lodi », è collocato in aspettativa — Diotaiuti, tenente-colonnello comandante cavalleggeri « Udine », è promosso colonnello — Curti, tenente-colonnello comandante lancieri « Montebello », id. id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Kellner, Paladino, Cannobiere, Raganella, Paolozzi, Florio, Zaffuto.

I sottonominati marescialli sono nominati sottotenenti; Pica, destinato cavalleggeri « Catania »; Bertossi, id. id. « Padova »; Carocci, id. id. « Treviso »; Cerboni, id. id. « Lucca »; Romeo, id. « Nizza cavalleria »; Vallatta, id. « Treviso »; Cerboni, id. id. « Lucca »; Romeo, id. « Nizza cavalleria »; Valletta, id. cavalleggeri « Umberto I »; Pergami, id. lancieri « Vittorio Emanuele II »; Daneri, id. cavalleggeri « Foggia »; Fabi, id. id. « Aquila »; Bonuti, id. id. « Roma »; Laus, id. id. « Alessandria »; Bezzaghi, id. id. « Monferrato »; Durini, id. id. « Piacenza »; Genova, id. id. « Udine »; Hama, id. id. « Caserta »; Marchetti, id. lancieri « Montebello »; Lo Giudice, id. cavalleggeri « Guide »; Porcelli, id. id. « Lodi »; Cialfi, id. « Genova cavalleria »; Fusacchia, id. cavalleggeri « Roma ».

Stagni, capitano lancieri « Mantova », è comandato al 3.o artiglieria da campagna, 3.a compagnia automobilisti — Lainati, id. a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al I Corpo d'armata, è trasferito ai cavalleggeri « Catania », continuando comandato come sopra — Carletti, id. « Piemonte Reale cavalleria », è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al « Piemonte Reale cavalleria » — Oliva, id. lancieri « Vittorio Emanuele II », id. id. lancieri « Vittorio Emanuele II ».

Arma di Artiglieria.

Cartasoca, tenente colonnello, è promosso colonnello, continuando nelle funzioni di comandante il reggimento; Piazza, maggiore, Corpo aeronautico militare, è destinato al 10.o reggimento artiglieria da campagna.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Vergnano, Giano, Forcelli, Mancini, Manfrone, Iuleani, Moudino, Drago, Varni, D'Andrea, Montefusco, Scelfo, Mannicelli, Lario, Del Giudice, Scalese, Ciminelli, Greppi, Lunarello, Marchegiano, Mosca, Bernasconi, Barresi, Rechichi, Cariezzo, Lazolari, Collacchioni, Ungaro, Nonaca, Iovene, Acciari, Battojo, Castagna, Panzera, Di Liberio, Masuini, Glori, Boschetti, Marzocci, Negri, Boris, Condino, Pica, Parlapiano, Tirabasse, De Paolis, Fusco, Poli, De Cadilhac, Polverisi, Condero di Montezemolo, Vicedomini, Graviano, Carpi, Debenedetti, Marraleni, Ansaldi, Lodi, Quarantelli, Maddi, Giuliride, Battaglia, Facciolo, Conti.

I sottoindicati marescialli sono nominati sottotenenti:

Lollini, destinato 6 artiglieria da fortezza; Agostini, id. 2 id. campagna; Bianco Galucci, id. 3 id. fortezza; Torelli, id. 33 id. campagna; Foti, id. 3 id. fortezza; Jannili, id. 4 ... fortezza; Gamboronci, id. 17 id. campagna; De Zeulx, id. 29 id. id.; Pellini, id. 15 id. id.; Greco, destinato 32 artiglieria da campagna; Castracane, id. 12 id. id.; Maiorani, id. 34 id. id.; Rotrice, id. 2 id. pesante campale; Silvi, id. 12 id. campagna; Sforzini, id. 22 id. id.; Tomaino, id. 5 id. fort.; Beozi, id. 14 id. campagna; Ramovecchi, id. 5 id. fortezza; De Bernardi, id. 23 campagna; Camposi, id. 20 id. id.; Colla, id. 20 id. id.; Picone, id. 1 id. pesante campale; Manni, id. 21 da campagna; D'Orio, id. 19 id. id.; Pellegrini, id. 32 id. id.; Spandonaro, id. 33 id. id.; Saloaia, id. 8.o id. id.; Pedote, id. 2.o id. [illegible]; Vigno, id. 18 id. campagna; Fanolla, id. 6.o id. fortezza; Campobussi, id. 12 id. campagna; Croci, id. 31 id. id.; Olivero, id. 16 id. id.; Biscardi, id. 3.o id. fortezza; Cioffi, id. 33 id. campagna; Corazza, id. 2.o id. montagna; Renzo, id. 29 id. campagna; Martino, id. 9.o id. fortezza; Zenone, id. 3.o id. montagna; Haris, id. 3.o id. fortezza; Zerilli, id. 3.o id. id.; Mouari, id. 3.o id. montagna; Candocci, id. 30 id. campagna; Alboni, id. 15 id. id.; Monaco, id. 30 id. id.; Bonjean, id. 9.o id.; Spinelli, id. 19 id. id.; Fusco, id. 21 id. id.

Bassi, tenente 11 id. id., trasferito [illegible] artiglieria Venezia.

Arma del Genio.

I sotto nominati marescialli sono nominati sottotenenti: Bosi, destinato 3.o genio; Falcone, id. 3.o id.; Migliotta, id. 6 id.; Adilardi, id. 3.o id.; Boldi, id. 5.o id.; Fiorillo, id. 5.o id.; Bresciandli, id. 8.o id.; De Ponti, id. 2.o id.; Rizzo, id. 2.o id.; Piccinelli, id. 4.o id.; Rimedelli, id. 4.o id.; Conte, id. 5.o id.

Ricci, tenente-colonnello Direzione genio Torino, è trasferito al 4.o genio (lagunari); Sanulli, capitano Direzione genio Verona, id. 2.o genio; Soncini, capitano ad Udine, trasferito 2.o genio; Buresti, id. fuori quadro, comandato 1.o genio; Pierini, id. Direzione genio Verona, trasferito 2.o genio; Boris, id. id. id. Verona, id. 2.o genio; Vece, id. id. id. Genova, id. 1.o genio.

Corpo Aeronautico Militare.

Menenti, sottotenente battaglione dirigibilisti, promosso tenente.

Corpo Commissariato Militare

Ufficiali commissari

Fiorentino, capitano commissariato Direzione Commissariato V Corpo armata Sezione Padova, trasferito Direzione Commissariato XI Corpo armata Cioni, id. id. X id. id. Caserta, in sede Direzione.

Ufficiali di Sussistenza

Gelardi, sottotenente sussistenza Direzione Commissariato VIII Corpo armata, trasferito Sezione Commissariato Livorno.

Corpo d'Amministrazione

De Speratl, tenente d'amministrazione ospedale Torino, trasferito farmacia centrale militare.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Aimo, Bladgnotti, Ferreri, Cavalle, Belli, Colinelli, Lamberto, Schito, De Viro.

Corpo Sanitario.

Sordi, capitano medico fuori quadro, comandato all'11.o art. da campagna, è comandato all'ospedale di Alessandria, fuori quadro — Perrier, capitano medico fuori quadro, comandato al 54.o fanteria, è comandato all'ospedale di Torino, fuori quadro — De Sperati, tenente d'amministrazione all'Ospedale di Torino, è trasferito alla Farmacia centrale militare.

Ufficiali in congedo ed in servizio ausiliario

Moscatelli Silvio, capitano d'amministrazione, Distretto di Savona, in servizio all'Ufficio equipaggiamento del IV Corpo d'armata, l'assegno complessivo annuo è portato a L. 4800 dal 1.o gennaio 1915 — Vignola Domenico, maggiore di fanteria, Distretto di Savona, è trasferito al 21 artiglieria da campagna (centro automobilistico di Piacenza) — Franchetti di Mezzenile nobile dei conti Pio, id. id., id. Torino, id. reggim. artiglieria a cavallo (id. id. Mantova).

Ufficiali di complemento

Sinaglia Giovanni, tenente cavalleggeri « Roma », Deposito di Torino, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per età ed inscritto collo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva.

I sottotenenti ufficiali d'Amministrazione di complemento sono chiamati in servizio con assegni al Corpo e pel tempo a fianco di ciascuno indicati: Tenenti: De Pedri Antonio, Distretto Genova, 42 fanteria, dal 10 febbraio 1915, id. id. id.; Cornuto Carlo, sottotenente fanteria Distretto Torino, deposito Torino ovest, trasferito mobilitazione 3.o artiglieria campagna deposito Cosenza; Gropallo (ippolito), capitano cavalleria Distretto Milano, 25 artiglieria campagna centro automobilistico Torino, trasferito reggimento artiglieria a cavallo (centro automobilistico Monza); Borromeo Gian Carlo, tenente id. id. Milano, 25 id. id. id. Torino, 3.o id. id. id. id. id. Bologna, id. 25 id. id. id. Torino.

I seguenti ufficiali di artiglieria, in seguito a cambi di residenza, sono trasferiti al Distretto indicato: Pogliero Francesco, tenente reggimento artiglieria a cavallo Distretto Cuneo, Distretto Lecco.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Crecco Giosuè, tenente 1.o fortezza, Distretto Genova, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio; De Magistris Bernardino, sottotenente 1.o fortezza, Distretto Genova, accettata la volontaria rinuncia al grado.

I seguenti capitani medici cessano di appartenere al ruolo ufficiali della Milizia Territoriale, per età, e sono inscritti coll'attuale grado e anzianità, a loro domanda, nel ruolo ufficiali medici della riserva: Rodi Antonio, Distretto Savona; Ughetto Antonio, capitano medico, Distretto Savona, dispensato da ogni eventuale servizio militare, per età; Sessa Camillo, tenente medico, Distretto Vercelli, è accettata la volontaria rinunzia al grado.

I seguenti militari in congedo sono ascritti alla Milizia Territoriale e nominati sottotenenti nella Milizia stessa: fanteria, e si presenteranno alla sede del reggimento per ciascuno indicato, a prestarvi il mese di servizio di prima nomina, nel limite di tempo stabilito: Barbieri Celso, furier-maggiore, Genova, fanteria, Genova G.; Giovanelli Luigi, id. Torino, id. Torino Est; Costa Della Torre Emanuele, sergente, Torino, Vercelli, 3.o alpini; Oneto Gustavo, soldato 3.a categoria, Genova, Parma, id. Genova P.

I seguenti militari ascritti alla Milizia Territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, nell'Arma di artiglieria, e assegnati al reggimento a ciascuno a fianco indicato, al quale si presenteranno per prestarvi il mese di servizio di prima nomina, nel limite di tempo stabilito: Riccardi Carlo, sergente, Distretto Alessandria, 7.o id. id.; Sena Giacomo, soldato, id. Torino, 6.o id. fortezza; Derossi di Santa Rosa Enrico, id. 3.o id. id. Torino, 6.o id. id.; Martini Leonardo, id. 3.o id., id. Torino, 5.o id. id.; Copello Bartolomeo, id. 3.o id. id. Genova, 1.o id. id. (costa); Bianco Crisla Cosimo, id. 3.o id., id. Torino, 7.o id. id.; Morelli Di Popolo Tonimaso, id. 3.o id., id. Torino, 7.o id. id.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti ufficiali della Sussistenza sono richiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato nel Corpo della Direzione di Commissariato, sotto la data per ciascuno di essi indicata: De Martini cav. Stefano, Distretto di Savona, al 41 fanteria, 23 gennaio 1915; Ruoppoli Arturo, id. Savona, 21 fanteria, 1.o id.; Cometto cav. Agostino, capitano Sussistenza, Distretto di Torino, al 3.o alpini, 20 id.; Genovese Eugenio, tenente Sussistenza, Distretto Genova, 90 fanteria, 1.o febbraio 1915.

I seguenti ufficiali del Genio sono richiamati temporaneamente in servizio effettivo, al 15 marzo 1915, su loro domanda, presso il Corpo a ciascuno indicato: Rescaldani cavaliere Elia, maggiore del Genio, Distretto Genova, 4.o id.; Carli cav. Lorenzo, capitano id. (T), id. 5.o Genio, Torino; Giantini cav. Alfonso, maggiore medico, Distretto Genova, chiamato in servizio con assegni a tempo indeterminato, 13 marzo 1915, Ospedale Genova.

I sottonotati ufficiali di Amministrazione della riserva sono chiamati in servizio con data e Corpo a fianco di ciascuno indicati: maggiori: Riolfi cav. Gio. Battista, Distretto di Alessandria, Ufficio personali militari vari, dal 11 marzo 1915; capitani: Rabellene cav. Luigi, Distretto Alessandria, Panificio Acqui, dal 9 marzo 1915.

Sacco Carlo, tenente medico al Distretto di Torino, è inscritto col suo grado e anzianità al ruolo ufficiali medici della Milizia territoriale.

A loro domanda i seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età e sono inscritti coll'attuale grado e anzianità al ruolo ufficiali medici della riserva: Orlandi Cesare, Distretto Torino; Ferrettini Adria, sottotenente battaglione specialisti, id. id. id., Distretto Vercelli, nominato sottotenente di complemento del Genio e destinato al 6.o Genio, presentandosi il 5 aprile 1915.

I seguenti sottotenenti di complemento di Sussistenza sono trattenuti in servizio fino dal 26 febbraio 1915 con assegni a tempo indeterminato: Marzanasco Felice, in servizio Direzione Commissariato I Corpo di Armata, Distretto di Torino; Bionda Alberto, id. id. id. 1.o id., id. Sezione Novara, id. Novara.

I seguenti sottotenenti di complemento della Sussistenza sono chiamati in servizio con assegni dal 25 febbraio 1915, a tempo indeterminato, e destinati alla Direzione di Commissariato per ciascuno indicata: Bolfo Mario, Distretto Cuneo, Direzione Commissariato II Corpo d'Armata; Ladetto Mario, sottotenente Sussistenza, Distretto Torino, revocato e considerato come non avvenuto il Decreto ministeriale in data 14 dicembre 1914, col quale è trattenuto in servizio fino al 28 febbraio 1915, e si consideri collocato in congedo, dal 5 novembre 1914; Milano Egidio, sottotenente di Sussistenza in servizio alla Direzione di Commissariato del IV Corpo di Armata, Sezione Venezia, fino dal 31 dicembre 1914, Distretto di Mondovì, è richiamato in servizio a tempo indeterminato; Ferraris Ettore, sottotenente di Sussistenza, Distretto di Milano, servizio di prima nomina al Panificio di Torino, è trattenuto in servizio con assegni, a sua domanda, dal 21 febbraio 1915.

I seguenti ufficiali del genio sono chiamati in servizio con assegni dal giorno e per la durata presso il Corpo a ciascuno a fianco indicato: Morea Antonio, tenente 1.o genio, Distretto Voghera, dal 16 marzo 1915, giorni 46, presso il sopra citato reggimento; Burat Ludovico, sottotenente, id. id., Torino, dal 2.o id., mesi 2, id. 5.o genio.

Giacosa Euclide, sottotenente medico, Distretto di Torino, trattenuto in servizio al 54.o fanteria con decreto ministeriale 14 agosto 1914, dovrà considerarsi ricollocato in congedo dal 24 dicembre 1914 — Giacosa Euclide, id. id., id. Torino, è chiamato in servizio con assegni a tempo indeterminato all'Ospedale di Torino dal 18 marzo 1915, a sua domanda — Petrilli Giano, tenente medico, Distretto di Genova, è chiamato in servizio con assegni a tempo indeterminato dal 15 marzo 1915 all'Ospedale di Genova, a sua domanda.

I seguenti tenenti medici di complemento, chiamati in servizio in esecuzione del decreto 1.o novembre 1914, sono ricollocati in congedo dal giorno a fianco di ognuno indicato: Moraglia Giacomo, Distretto di Savona, dal 1.o marzo 1915, dal 6 id.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura — Cucinella, sostituto procuratore del Re di quarta categoria presso il Tribunale di Pavia, è nominato vice-giudice della Somalia Italiana, venendo collocato fuori ruolo organico della Magistratura ed a disposizione del Ministero delle Colonie — Borgna, presidente del Tribunale di Varallo, è tramutato a Casale — Enrico, giudice pretore a Cremnore, è tramutato alla Pretura di Ceva — Siracusa, id. a Benevagienna, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino — Sono accettate le dimissioni di Viale da vice-pretore di Mondovì — Jodice, uditore alla Procura di Torino, è destinato vice-pretore a Torino — Alvazzi, id. alla Procura di Torino, id. a Lodi.

Cancellerie. — Marciante, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Torino in aspettativa, è richiamato in servizio alla stessa Pretura.

Economati dei benefizi vacanti — Chiappero, ufficiale di scrittura all'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino in aspettativa, è confermato in aspettativa per un anno.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 3, notte.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Università di Torino — Sapegno dott. Mario è nominato aiuto (anatomia patologica) dal 16 marzo al 15 ottobre 1915, intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1916-17, salvo contraria disposizione, con lo stipendio di L. 2000, cessando dall'ufficio di assistente — Canelli dottor Adolfo è nominato assistente (anatomia patologica) dal 16 marzo al 15 ottobre 1915, intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1916-17, con lo stipendio di 1500 (DD. MM. 18 marzo 1915) — Chiò dottore Mario è autorizzato a trasferire nella R. Università di Torino la libera docenza in materia medica e farmacologia sperimentale, da lui conseguita per titoli nella R. Università di Genova (DD. MM. 16 marzo 1915).

Simonetta è morto

Roma, 3, sera.

Il noto gentleman Simonetta, che durante l'ultima giornata di corse al galoppo ai Parioli, montando *Ardena* cadde riportando una gravissima commozione cerebro-spinale, è morto oggi alle 16.30 all'infermeria dell'ippodromo dei Parioli, dove era degente fin dal momento della caduta. Il sanitario prof. Mazzoni avendo constatato un lieve miglioramento nelle condizioni del Simonetta, aveva disposto il suo trasporto nel pomeriggio nella sua clinica; ma poco prima che il trasporto avvenisse, il Simonetta, in seguito a complicazioni avvenute, spirava.

La notizia subito appresa, ha destato profonda impressione in tutto il mondo sportivo di Roma nel quale il Simonetta, come in tutti i turfs d'Italia, era notissimo. Si preparano solenni onoranze funebri allo sventurato sportsman.

Lo scoppio del carro a Firenze

Firenze, 3, sera.

A mezzogiorno, davanti alla facciata del Duomo, ha avuto luogo la storica e tradizionale cerimonia dello scoppio del carro. Negli anni scorsi accorreva da tutte le parti del mondo una gran folla di forestieri; quest'anno vi è stato pure gran folla, ma composta in gran parte dei nostri campagnuoli, che hanno voluto assistere personalmente allo scoppio della Colombina, perchè, secondo la tradizione, se questo avviene regolarmente, il raccolto sarà abbondante. Quest'anno la Colombina è andata benissimo; così la soddisfazione dei nostri coloni è stata immensa.

Tre marinai stranieri arrestati a Desenzano

Brescia, 3, sera.

A Desenzano sono stati ieri arrestati dagli agenti della forza pubblica tre marinai stranieri, i quali dichiararono di provenire da Venezia e di essere diretti a Genova. Essi compivano il loro viaggio a piedi. Interrogati, dissero di essere tali Niemela Renò, d'anni 62, nato a Wiborg, in Finlandia; Lee Frank, di anni 31, da Charlottetown, nel Canadà, e Johnson Bernardo, svedese, d'anni 32, nato a Hernösand. Essi sono stati tratti in arresto.

Un tenente colonnello che si uccide perchè richiamato in servizio

Aosta, 3, mattino.

Il cav. Rosset Giustino, di 62 anni, tenente-colonnello nella riserva, scapolo, essendo stato richiamato in servizio si uccise a Nus, sua patria, con una rivoltellata alla tempia.

Malattie di primavera

I raffreddori, le bronchiti stesse si sviluppano sovente coi primi giorni di bel tempo. Gli accessi di asma aumentano di frequenza e d'intensità. Per conseguenza ricordiamo ai malati un rimedio incomparabile: la Polvere Louis Legras, che calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, di catarro, di trafelamento, di tosse, di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. Una scatola L. 2.50. *Farmacia Schiapparelli*, Piazza San Giovanni - Torino. — Per posta L. 2.70.

Appendice della *Stampa* (92

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ella era rimasta in piedi, a guardarlo in silenzio mentre se n'andava e seguitò a guardare la porta chiusa, quasi si aspettasse di vederlo ritornare indietro a dirle finalmente una parola che risolveva la questione senza dolore.

— L'amo, non posso rinunciare a lei, la voglio soltanto mia, la sposerò.

Sarebbe stato così semplice, così chiaro, così naturale! Perchè soffrire così? Per quale stolto pregiudizio? Per quale spietato egoismo?

Aspettò invano la signora Anita, egli non tornò indietro, e soltanto la pioggia picchiò ai vetri, con più violenza di prima. Ella rimase a meditare per un momento, poi scrollò il capo con fiducia e andò tristemente a dormire.

XIV.

A ventisei anni Guido Montenari non era al suo primo amore, ma era piuttosto al primo sacrificio. Se mesi addietro, la sera del veglione qualcuno gli avesse detto: « Bada! Non innamorarti per quest'avventura che potrebbe essere pericolosa per te », egli avrebbe immediatamente mutato strada e ogni pericolo sarebbe stato evitato. Ma chi mai va a pensare ai rischi di un'avventura di veglione con una ragazza di negozio che non è più una giovinetta ed è libera di sè? Era andato avanti. Si era anche innamorato con più slancio, con più veemenza del solito, l'aveva amata con sincerità e conquistato il suo cuore con molta maggior timidezza di quanta ne avesse mai provata per l'addietro in tutte le sue conquiste insieme. A poco a poco l'immagine di Nora era entrata nel suo spirito modificandosi lentamente, la piccola ragazza di negozio era diventata una donna fine e delicata, piena di sensibilità, di grazie, di gentilezze, mille volte più intelligente e più amabile di una infinita quantità di donne della sua società. La rapida simpatia fiorita nata la notte del veglione, quella piccola scossa di desiderio che aveva provato nel momento in cui Nora si era levata la maschera mostrandogli il bel volto, si era ben presto mutato in un attaccamento appassionato, in desiderio acceso, in pensiero costante. L'amava dunque quanto gli era possibile amare.

Soltanto che egli apparteneva a quella specie di uomini pei quali la vita sentimentale non ha nulla a che fare con quella famigliare, nè col proprio avvenire. Se pensava a se stesso nel futuro, non gli accadeva mai di associare a quella immaginazione la figura della donna amata. Egli era un amante appassionato e sincero che faceva in perfetta buona fede i soliti giuramenti sull'intensità e l'eternità del proprio amore, ma non perdeva la testa, nè la chiara visione dei suoi doveri famigliari e sociali. Mai, neppure nella prima giovinezza, quando è sì facile giurare e credere l'impossibile, egli aveva detto ad una ragazza: la ti sposerò.

E perchè l'avrebbe detto? Egli era di quelli per cui l'amore è un istinto, è la gioventù, è la gioia, la seduzione della vita; il matrimonio, invece, una legge, una necessità, una convenienza, una cosa piuttosto seccante come sono in genere i doveri dell'esistenza, a cui avrebbe provveduto sua madre che se ne intendeva più di lui. Tra otto, tra dieci anni, chissà, si sarebbe forse ammogliato, e se mai gli accadeva di pensare ad una probabile moglie, immaginava una donnina piacevole e sorridente, di quelle donnine che non fanno perdere la testa, ma che hanno le qualità sufficienti per vestir bene, ricevere con decoro, allevare degnamente i figliuoli e tenere con giudizio una casa. A quest'ora probabilmente la sua futura metà girava ancora per Torino con le sottanine corte, la treccia per le spalle e l'istitutrice a lato.

Nora avrebbe certamente avuto tutte quelle qualità richieste per essergli buona moglie, fin troppe, anzi, ma egli non aveva mai immaginato la faccia che avrebbe fatto sua madre se egli fosse andato a proporle un matrimonio con una bella ragazza di negozio che l'aveva ammaliato. Ora poi con tutta quella storia di famiglia... con un fratello che poteva saltar su a chiedergli conto della follia compiuta... Per carità, troppe complicazioni. E Guido Montenari abborriva le complicazioni.

— Vediamo — egli si disse. — Sono per la prima volta in vita mia alle prese con una contrarietà seria. Vi sono degli uomini che incatenano le loro passioni e le tengono chiuse fino a completa estinzione. Diavolo! Non sarò io capace di tanto? Son sempre stato ragionevole in vita mia e le mie passioni non sono mai state frenetiche. Sarà doloroso in principio, ma poi... No, non voglio complicazioni.

Giunse a casa e andò difilato nel salotto dove sua madre lavorava quietamente di ricamo sotto la lampada con una figliuola vicina, mentre l'ultima, Mimì, era al pianoforte. Passandole vicino egli le fece sui capelli un'abituale carezza, e la fanciulla, molto affettuosa, saltò su con impeto infantile ad abbracciarlo. Anche gli occhi della madre e dell'altra sorella brillarono di gioia vedendolo; si capiva subito che egli era il sole della casa, intorno a cui gli altri astri giravano amorosi e reverenti. Era l'uomo, l'unico figlio adorato, il padrone. Inoltre, buon figliuolo e buon fratello, affettuoso e gaio, generoso e gentile, egli esercitava anche su di loro quella seduzione innata che faceva nascere le simpatie intorno a lui.

Per qualche minuto egli ascoltò le chiacchiere delle sorelle: erano entrambe alte, sottili, col viso bianco, i capelli e gli occhi neri; ma una, la maggiore, aveva una bellezza calma e dolce, mentre Mimì, la prediletta, più irregolare e capricciosa, rifletteva negli occhi l'espressione carezzevole e seducente che la faceva rassomigliare al fratello.

— Mammà, voglio parlarti.

La signora ebbe subito un'espressione inquieta negli occhi e si rizzò sulla vita, per guardarlo meglio.

— Se fai così non parlo. Non ho niente di straordinario. Manda le bambine a letto.

(*Continua*).

La genesi e le cause del conflitto fra gli armatori della marina libera e la gente di mare

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 3 notte.

La lotta che ha posto di fronte nel porto di Genova la Federazione degli armatori e quella dei lavoratori del mare non è che l'ultima fase acuta di una serie di ostilità iniziatesi nel marzo dello scorso anno.

Per intenderne i motivi giova precisare la genesi e l'estensione del conflitto. Possiamo distinguere la marina mercantile italiana in tre gruppi: 1.o la marina per gli emigranti: consta di un certo numero di vapori, i quali, per venire esercìti dai vettori, devono rispondere a una serie di requisiti voluti dalla legge e dai regolamenti sull'emigrazione. I noli di essa vengono determinati ogni trimestre dal Consiglio superiore dell'emigrazione. Per questa marina vi è accordo fra gli armatori e la Federazione dei lavoratori sulla base di un regolare contratto di lavoro;

2.o la marina sovvenzionata, che esercisce le linee stabilite legislativamente dallo Stato. Per evitare possibilità di conflitti, il ministro ammiraglio Millo, sotto l'ultimo Ministero Giolitti, intervenne autorevolmente e pose le basi di un contratto di lavoro, che da allora in poi disciplina i rapporti fra le Compagnie di navigazione e il loro personale, inscritto nella Federazione dei lavoratori;

3.o la marina libera, gran parte delle cui navi è proprietà di armatori inscritti nella loro organizzazione. E' con questi ultimi che la lotta è scoppiata. Ed è importante questa tripartizione della marina mercantile, perchè spiega per quale motivo la Federazione dei lavoratori ha dovuto proseguire il conflitto. Esso vi fu incentivato dalla differenza di trattamento fatta agli uomini di mare che lavorano nelle prime due categorie e che col contratto collettivo hanno conseguito una serie di vantaggi, di cui ancora non godono gli equipaggi della marina libera.

Una breve cronistoria

La lotta ebbe un andamento a linee non decise fino a quando, nel marzo 1914, la Federazione degli armatori per risolvere la situazione proclamò la serrata. Lamentavano gli armatori la poca disciplina di bordo, fomentata, secondo essi asseriscono, dal fatto che sulle navi all'arrivo e alle partenze si arrogavano di salire i mandatari della organizzazione lavoratrice, i quali, sotto pretesto di sorvegliare il trattamento fatto al personale, in realtà lo eccitavano contro gli armatori, per tenerne desto lo spirito di lotta. Un secondo ordine di accuse consisteva nel fatto che la Federazione dei lavoratori di tanto in tanto spingeva il personale dell'una o dell'altra nave ad accusare malattie fittizie per ritardare le partenze e imporre così viaggio per viaggio condizioni di lavoro sempre mutevoli. La Federazione dei lavoratori smentisce quest'accusa: ma persone estranee alle parti in conflitto e di autorità indiscutibile me ne hanno affermato l'esattezza.

Però il punto saliente della lotta degli armatori contro il loro personale riguarda l'organizzazione stessa data alla Federazione dei lavoratori. Prima che questa esistesse nella sua forma attuale, il personale di fatica (fuochisti, macchinisti, attrezzisti, ecc.) era nettamente scisso dallo Stato Maggiore degli ufficiali. I dirigenti allora con una propaganda instancabile, non scompagnata — a quanto mi è stato affermato — da un energico boicottaggio contro gli ufficiali renitenti, riuscirono a fondere l'elemento, dirò così, intellettuale del proletariato del mare, con l'elemento più manuale. Questa mossa abilissima diede alla nuova Federazione dei lavoratori una forza di resistenza e una compattezza di fronte agli armatori, da far comprendere come questi potessero non esserne lieti.

Essi difatti protestarono sempre contro l'unione in uno stesso lego degli ufficiali con l'altro personale, sostenendo che i primi dovevano essere uomini di loro fiducia e legati ai loro interessi e affermando inoltre che una unione così intima fra Stato Maggiore e basso personale non poteva non riuscire d'ostacolo alla necessaria ferrea disciplina di bordo.

La serrata, proclamata in un momento opportuno per gli armatori, e cioè di noli bassi, realizzò solo a metà gli scopi che con essa si erano prefissi. Ottennero cioè di riprendere il lavoro a condizioni di salario, di vitto e di orario inalterate e con personale proprio, scelto indipendentemente da qualsiasi accordo con la Federazione dei lavoratori. Ma sulla questione degli ufficiali gli armatori rimasero delusi. Essi difatti durante la serrata avevano aiutato la costituzione di una Associazione degli ufficiali indipendente dall'organismo proletario. Ma i dirigenti di quest'ultimo ebbero una contromanovra. Invitarono cioè nella Associazione degli ufficiali « gialli » un numeroso gruppo dei propri soci e in tal guisa, nel luglio 1914, se ne impadronirono.

Nel luglio stesso la serrata cessava e allora la Federazione dei lavoratori iniziava il suo contro attacco per impedire la partenza delle navi, malgrado che nel frattempo gli armatori avessero concesso un primo aumento di circa il dieci per cento nelle paghe.

Intanto però l'orizzonte politico in Europa si faceva buio e poi precipitava a tempesta. L'incertezza dei noli rendeva esitanti i dirigenti del personale. Il Governo a sua volta, forse sotto l'impressione che il grande conflitto europeo potesse minacciare immediatamente l'Italia, annientava il movimento, arrestando taluni dirigenti della Federazione nei principali porti nazionali.

Schiaritosi però, almeno temporaneamente, la situazione politica nostra e incominciato quel movimento dei noli, che dal dicembre li ha portati ad altezze vertiginose, i lavoratori del mare ripresero l'agitazione per addivenire al contratto collettivo.

Qui pure i dirigenti furono molto abili. Ricordando l'azione svolta dal Governo nell'agosto, pensarono bene di unire le loro forze a quelle poderose di tutte le organizzazioni portuarie, per effettuare con esse una manovra simultanea che, pur restando entro l'orbita delle leggi, assumesse tale importanza da persuadere il Governo a mantenersi neutrale.

Le trattative e la loro rottura

Raggiunto questo accordo fra le squadre marinare e quelle portuarie, i rappresentanti delle une e delle altre, con l'assistenza di deputati amici, e specialmente degli on. Canepa e Pietro Chiesa, richiamarono l'attenzione del Ministero sulla loro questione nella speranza di addivenire ad una rapida soluzione, facendo discutere dagli armatori un memoriale molto dettagliato in cui sono riassunti i desiderata degli equipaggi sul contratto d'arruolamento.

Dietro sollecitazioni del presidente del Consiglio, on. Salandra, la Federazione degli armatori dichiarava con lettera di essere disposta a discutere le domande concrete del personale con serenità e buon volere, purchè rimanessero inalterate le due basi dell'industria, che sono il diritto di proprietà e la disciplina di bordo. Avvertivano però di non voler trattare con la Federazione dei lavoratori, impersonata nel capitano Giulietti. Quest'ultimo è assai mal visto dagli armatori, i quali lo incolpano della lotta costantemente fatta contro di loro e della forma con cui questa lotta si è andata da anni esplicando. Alcuni anche pensano che il capitano Giulietti abbia in mira di sostituire, almeno in parte, la Federazione dei lavoratori agli armatori nell'esercizio della navigazione: il che mi sembra un poco azzardato, per quanto mi dica che la Federazione dei lavoratori abbia qualche milione di patrimonio.

Dopo la lettera degli armatori, l'on. Salandra pregava il senatore Ronco, il veramente benemerito presidente del Consorzio del porto di Genova, d'interporsi nelle trattative fra le parti. Essendo nel conflitto interessati i lavoratori del porto, il sen. Ronco accettava l'incarico sopratutto — come egli disse esplicitamente ai lavoratori — per evitare in modo assoluto il pericolo che, in momenti così delicati per il Paese, potesse da un centro così vitale partire un esempio di indisciplina e di scarsa concordia nazionale.

La difficoltà sollevata dagli armatori venne subito tolta di mezzo: La Federazione dei lavoratori, dietro insistenza dello stesso capitano Giulietti, eliminava costui dalle trattative e il 16 marzo si riunivano, presiedute dal sen. Ronco, le due rappresentanze degli interessati.

Siccome questo primo colloquio fu anche l'ultimo, era importante stabilire come esso aveva proceduto. Il sen. Ronco non ebbe difficoltà a dichiararmi che mentre i rappresentanti dei lavoratori, muniti di pieni poteri per concludere, avevano anche dimostrata la volontà di giungere ad un accordo, quelli degli armatori, dopo un continuo tergiversare, stretti dal presidente del Consorzio, avevano finito col dichiarare che non erano forniti dei necessari poteri per stipulare l'accordo.

Insistendo il sen. Ronco perchè di tali poteri si munissero per il sollecito raggiungimento dell'accordo, essi si impegnarono di riferire all'assemblea degli armatori. Il 18 marzo il presidente della loro Federazione notificava che si sarebbero prese in considerazione le domande del personale, purchè si accettassero come pregiudiziali queste tre premesse: 1.o) La Federazione della Gente di mare s'impegna a rinunziare al sistema delle finte malattie; 2.o) La Federazione tratta esclusivamente nell'interesse della bassa forza, e non si occupa degli ufficiali; 3.o) Resta fermo il divieto di salire a bordo di piroscafi ai rappresentanti di ogni o qualunque Associazione sia di ufficiali che di marinai.

La Federazione dei lavoratori, istrutta di questa nuova proposta, la dichiarava inaccettabile, almeno nella sua forma, voluta dagli armatori, di pregiudiziale.

Il sen. Ronco, che nel frattempo si era recato a Roma, in un colloquio avuto colà con l'on. Canepa, il venerdì, 26 marzo, gli esponeva il desiderio di riconvocare a Genova le due Commissioni, per un tentativo estremo che, nel suo pensiero, doveva avere per base l'esame delle tre pregiudiziali; e pregava in conseguenza la Federazione dei lavoratori di non precipitare gli eventi. Ma ormai il dado era tratto e sabato, 27 mattina, i lavoratori del mare abbandonavano i « cargo-boats », e quelli dei porti ne iniziavano il boicottaggio per le operazioni di carico e di scarico.

Errori di forma e errori di sostanza

Ho dovuto essere minuzioso nelle date e nella successione dei fatti, perchè da questi due elementi scaturisce un primo giudizio, per ciò che riguarda la forma.

Sotto tale aspetto, ambo le Federazioni hanno errato, sopratutto verso il presidente del Consorzio. Ha errato quella degli armatori nel modo con cui ha condotto le trattative e specialmente nella riunione del 16 marzo. Essa aveva già ottenuto un risultato morale che non tutte le organizzazioni operaie avrebbero concesso: l'eliminazione dalle discussioni dell'intervento diretto di colui che del personale è l'anima e il fulcro, il capitano Giulietti. Questo risultato morale permetteva agli armatori di adottare uno spirito meno intransigente di quello che essi portarono nella discussione del 16 marzo; e che lasciò in tutti l'impressione di un pensiero preconcetto.

Errò la Federazione della gente di mare, non aderendo al desiderio del sen. Ronco di soprassedere alla lotta sino a quando egli avesse fatto l'ultimo tentativo. Era questo — data specialmente la delicatezza del momento — una prova doverosa ed abile insieme: la quale avrebbe destato la più favorevole impressione nell'opinione pubblica.

Del resto, errori di forma la Federazione dei lavoratori del mare deve averne commessi parecchi. Forse un temperamento meno volitivo, più plastico, più fine nei dirigenti di essa avrebbe smorzato l'ardore dei dissidi ed evitato che con l'andare del tempo la questione dei lavoratori si trovasse compromessa con una questione personale degli armatori contro i dirigenti di quelli. Realmente una lunga esperienza in materia di organizzazioni mi ha provato che troppe volte gli interessi dei lavoratori restano guastati dal temperamento personale dei capi.

Fatte queste premesse, se poi dai problemi di forma passiamo a quelli assai più essenziali di sostanza, dobbiamo riconoscere i torti degli armatori.

Per quanto avessero, come si è detto, aumentato di un decimo circa le paghe e poi, dopo la guerra, di un altro decimo, è opinione unanime delle Autorità con cui parlai che essi sono in grado di trattare più generosamente il loro personale, anche dal punto di vista della decenza e dell'igiene. Perchè in molti « cargo-boats » le cuccette degli uomini di bordo non rispondono, nè all'una esigenza, nè all'altra. Così pure non era simpatico aspettare un'agitazione per migliorare il regime assicurativo dei marinai in questi periodi di rischi eccezionali. La guerra europea si svolge anche sul mare col più perfetto disprezzo di ogni norma giuridica e morale. Hanno ragione i marinai di osservare che, se una nave si perde, l'armatore che l'ha assicurata — e tutti i « cargo-boats » lo sono — non ci rimette che poco o nulla: mentre il personale rischia la vita o per lo meno la disoccupazione. Il concetto dell'assicurazione contro i rischi del lavoro è oggidì elaborato in modo così perfetto, che è da meravigliare che non se ne sia fatta l'estensione logica alle persone degli equipaggi. Specialmente in questi periodi, in cui i guadagni degli armatori sono veramente ingenti. E se è vero che tali lucri sono transitori, transitori altresì sono gli infortuni per rischi di guerra.

Ma dove la posizione logica degli armatori diventa insostenibile, è quando riflettiamo all'atteggiamento da essi assunto contro la Federazione, e il contratto collettivo sotto la larva di quelle tre pregiudiziali.

Intanto essi hanno dinanzi di sè un dato di fatto. Il contratto collettivo con la Federazione esiste, ed è stato stipulato come si è visto, dalle potenti Compagnie che esercitano il trasporto degli emigranti o le linee sovvenzionate. « Ma — obiettano gli armatori — questo contratto le Compagnie non lo hanno voluto, lo hanno subito dal ministro Millo. Era presidente del Consiglio l'on. Giolitti.... aggiungono sospirando gli armatori. Osservo che questa ragione non è a loro favore. Le Compagnie intanto accettarono di legarsi alla Federazione senta opporsi. Ma poi se l'ammiraglio Millo credette nell'opportunità di un accordo, è questa la più bella prova che egli era convinto che la coesistenza in un solo organismo di resistenza dei marinai e degli ufficiali non può formare pregiudizievole alla disciplina di bordo. Perchè, in fatto di disciplina, l'ammiraglio Millo se ne intende.

E ancora, se si vuole trattare, non bisogna mai porre il proprio avversario nella impossibilità di coprirsi la faccia. La Federazione dei lavoratori, se vuol vivere, non può contravvenire ai principî del concetto organizzativo e alle conseguenze logiche che ne derivano. Per essa, gli ufficiali sono dei lavoratori nè più, nè meno del basso personale. E' evidente quindi che non può gettarli a mare, non può trascurarne gli interessi (il che del resto, dato il tecnicismo del contratto collettivo, riuscirebbe materialmente impossibile) e tanto meno può volere che gli ufficiali si organizzino come, dove e nella forma che impongono gli armatori.

Non meno strano è l'errore degli armatori per le due altre pregiudiziali: eliminazione delle finte malattie e divieto ai membri della Federazione marinara di salire a bordo.

Bisogna premettere che, sulla sostanza di questi due caposaldi, i componenti la Commissione dei lavoratori si sono dichiarati d'accordo con i padroni. Essi cioè riconoscevano e riconoscono pienamente che nel contratto collettivo si debbano inserire precise norme per eliminare del tutto il primo inconveniente e per togliere i pericoli a cui può dar luogo il secondo punto incriminato. E' a questo proposito osservo che se i due mali poterono verificarsi, ciò dipese sopratutto dalla mancanza del contratto collettivo stipulato d'accordo con la Federazione responsabile. Tutta la storia del movimento operaio sta a dimostrare che in via di fatto oggi, nei rapporti fra capitale e lavoro, due soli metodi stanno di fronte: quello della imboscata e quello del patto collettivo. In mancanza di quest'ultimo, si ha il primo: e allora si deplorano gli scioperi improvvisi, i boicottaggi, gli ostruzionismi, le piccole insidie improvvise per strappare qua e là nel momento opportuno dei particolari miglioramenti, la propaganda di lotta contro il padrone, ecc. Ma è evidente che il contratto collettivo, una volta stipulato, taglia netto su questi sistemi. Quale ragione avrebbero i lavoratori di simulare finte malattie, quando sanno di non poter con esse migliorare i patti di lavoro, fissati da un contratto di cui la loro Federazione risponde? Quale interesse avrebbe la Federazione di inviare uomini di sua fiducia a bordo per incitare alla resistenza contro gli armatori, quando essa sarebbe tenuta responsabile di ogni rottura del patto stipulato?

Queste considerazioni dimostrano che i timori degli armatori sono esagerati. Ma, ripeto, in ogni modo era inconcepibile che volessero premunirsi contro di essi imponendo quelle pregiudiziali, perchè venivano ad offendere nella sua dignità quella Federazione dei lavoratori, con la quale pur si dichiaravano pronti a trattare. Come si fa a dire a un individuo: Io sono disposto a fare un contratto con te, ma a patto che tu dichiari come pregiudiziale che non commetterai delle insidie?

Un momento scelto male

Gli armatori hanno dunque commesso dei grossi errori: così gravi da far sorgere il dubbio che volessero effettivamente stipulare il contratto collettivo. Eppure il sen. Ronco aveva offerto loro una sicura ancora di salvezza, che copriva pienamente la loro dignità. Egli ragionava giustamente così. Nella loro lettera al presidente del Consiglio, on. Salandra, gli armatori si sono dichiarati disposti a trattare sulla base di salvaguardare i due capisaldi della disciplina e del diritto di proprietà. I tre punti presentati dipoi, evidentemente altro non significano se non la traduzione pratica, la esplicazione, dal punto di vista degli armatori, di quei due postulati. Ebbene, discutiamoli dunque come parte iniziale, precipua, se si vuole, del contratto. Stabiliamo, ad esempio, che ufficiali e marinai, pur essendo fusi in una sola Federazione, formino due sezioni nettamente distinte, e così via. Ma, sopratutto, discutiamo i tre punti, ma non si presentino come pregiudiziali: altrimenti ogni tentativo di accordo diventa impossibile fin dal principio.

Tale il concetto logico del presidente del Consorzio. E il non essere entrati in questa linea dà torto agli armatori della marina libera.

L'attuale boicottaggio — e questo farà gran piacere al pubblico italiano — non intacca menomamente la compagine dell'attività marinara italiana. La marina libera comprende in tutto e per tutto, disgraziatamente, appena un duecento « cargo-boats ». Di questi, parecchi appartengono ad armatori non federati. Un'altra cinquantina sono stati requisiti dal Governo italiano. Del rimanente, gran parte ancora è in viaggio e, delle navi nei porti, parecchie, dato il congestionamento del lavoro, attendono e dovranno attendere il loro turno per qualche settimana ancora.

Inoltre, la Federazione della gente di mare procede per ora con molta circospezione e dai lavoratori dei porti, più che altro, vuole una solidarietà morale, per resistere ad eventuali minaccie del Ministero. Ne consegue che la lotta non richiama verso gli armatori l'attenzione degli industriali, reca un danno quasi insensibile al personale: ma invece colpisce duramente quei padroni di « cargo-boats » che non possono dare alla vela, perchè essi perdono noli insperati.

Quando vi è larghezza di lucro, molte ire si sopiscono. Ed è per ciò che assai probabilmente i singoli armatori, a meno che si sentiranno colpiti, ripareranno in breve agli errori della loro Federazione. E' questa la fondata convinzione delle autorità del porto. E proprio oggi uno di essi, proprietario di cinque navi, ha dato l'esempio.

m. e.

Tittoni a Roma
La conferenza con Sonnino

La nomina del gen. Porro a sottocapo di Stato Maggiore — Una "domanda austriaca,, insistente.

Roma, 3, notte.

A Montecitorio si parlava questa sera, oltrechè dell'incidente serbo-bulgaro, di altri episodi della giornata politica e sovratutto della interpretazione data alla venuta a Roma dell'ambasciatore Tittoni, della nomina del generale Porro a sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito e della voce di un passo compiuto dall'Austria a proposito della concentrazione di truppe italiane al confine austriaco. Invero, la gita a Roma dell'on. Tittoni ha dato occasione a supposizioni arbitrarie. Si è affermato che l'on. Sonnino ripiglierebbe ora le trattative con la triplice intesa sospese dopo l'inizio delle trattative di Bülow e che la venuta a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Parigi sarebbe in relazione con la ripresa delle trattative. Orbene, tale supposizione trova una recisa smentita. L'on. Tittoni — si dichiara nelle sfere ufficiali e dagli intimi dell'exministro degli esteri — è venuto a Roma unicamente in obbedienza ad una sua consuetudine di trascorrere le feste di Pasqua presso la vecchia madre. Egli è venuto a Roma accompagnato dalla signora e dal figlio unicamente per trascorrere nell'intimità della famiglia questa giornata sacra agli affetti famigliari. Naturalmente, trovandosi a Roma, egli ne approfitterà per conferire col ministro degli esteri col quale ebbe infatti oggi alle 16 un primo colloquio alla Consulta.

La utilità di questi colloqui Sonnino-Tittoni potrà essere grande. Essi daranno modo al ministro degli esteri di essere informato sulla politica estera della Francia e sulle aspirazioni della triplice intesa assai meglio che non potesse avvenire per mezzo dei rapporti affidati ai corrieri diplomatici. Infatti l'on. Tittoni sarà anche ricevuto per lo stesso scopo dall'on. Salandra al ritorno di quest'ultimo in Roma. Però è bene precisare che le conferenze dell'on. Tittoni col Governo non significheranno nè una nuova orientazione dell'atteggiamento italiano nè la imminenza di importanti decisioni del Governo per ciò che si riferisce ai rapporti fra l'Italia e la triplice intesa. A giudizio di coloro che conoscono il pensiero del Governo, la sola ragione di apprensione consiste momentaneamente nella eventualità di complicazioni derivanti dall'incidente di Valandovo oppure dalla conseguente tensione di rapporti bulgaro-serbi. Qualora, come sembra, le complicazioni per un momento temute, possano definitivamente escludersi, torneremo ad attendere la fine dei negoziati di Vienna, la risoluzione delle operazioni nei Dardanelli e nei Carpazi... oppure il fatto nuovo improvviso che potrebbe determinare una decisione dell'Italia. A giudizio generale, soltanto verso la fine di aprile, sempre quando fatti imprevisti non provochino deliberazioni improvvise, il Governo si troverà in condizioni di esaminare se l'atteggiamento dell'Italia debba subire mutamenti in confronto dello stato attuale. Saremo allora militarmente pronti nel senso più perfetto della parola e la nostra libertà d'azione non sarà più vincolata da pregiudiziali di carattere tecnico.

Intanto, viene accolta molto favorevolmente non soltanto nel mondo militare, ma anche nel mondo politico, la nomina del generale Porro a sotto capo di Stato Maggiore generale dell'esercito. Questa nomina fu desiderata dallo stesso capo di Stato Maggiore generale Cadorna. La presenza del generale Porro a fianco del generale Cadorna costituisce il miglior affidamento per l'esercito e per il paese in questo momento che può essere decisivo per la nostra storia. Non bisogna dimenticare infatti che il generale Porro, oltre ad essere uno dei più stimati comandanti di Corpo di armata e aver coperto la carica di sottosegretario di Stato per la guerra col generale Pedotti, prima in uno dei Ministeri Giolitti e poi nel successivo Ministero Fortis, fu anche successivamente candidato al portafoglio della guerra e pose, per l'assunzione del portafoglio, quelle stesse condizioni che, negate allora dal ministro del tesoro on. Rubini, furono poscia accordate dall'on. Salandra assumendo come ministro della guerra il generale Zupelli.

E' storia di ieri si può dire. Nel maggio del 1914 al generale Porro fu dall'on. Salandra offerto il portafoglio della Guerra. Il Porro dichiarò di poter accettare soltanto a patto che venisse accolto dal Ministero Salandra un programma di spese militari tali da permettere la riorganizzazione dell'esercito. L'on. Salandra credette, allora, di non poter acconsentire alla richiesta del Porro e nominò ministro della Guerra il generale Grandi, che accettò con un programma ridotto di spese militari. Ma le complicazioni della situazione internazionale venivano ben presto a dimostrare indispensabile la realizzazione del programma Porro, realizzazione che il nuovo ministro generale Zupelli potè effettuare in seguito ai larghissimi nuovi stanziamenti di spese militari.

Nessun uomo era adunque più indicato del generale Porro al posto di fiducia che gli viene assegnato. Il nuovo sottocapo di Stato Maggiore è uno dei nostri più giovani comandanti di Corpo d'armata: è nato nel 1854, è tenente generale dal maggio 1911. Tra i suoi molti titoli di merito vi è quello di aver diretto con risultati ammirevoli la scuola superiore di guerra a Torino. Tutto giustifica insomma il favore con cui la nomina del generale Porro fu accolta.

Un ultimo punto della cronaca politica di oggi merita un chiarimento. E' stata diffusa la notizia che il Governo austriaco, per mezzo dell'Ambasciatore austriaco a Roma, barone Macchio, avrebbe chiesto, sia pure in forma verbale ed amichevole, spiegazioni al Governo italiano sulla concentrazione di truppe italiane nella regione del confine austriaco. Il Presidente del Consiglio, si è detto, avrebbe risposto attribuendo a semplice misura precauzionale l'ammassamento di truppe nelle regioni del Veneto. Orbene, nelle nostre sfere ufficiali si dichiara che nessuna domanda del genere accennato è stata rivolta al nostro Governo. Nel mondo politico romano si giudica attendibile la dichiarazione che parte dalle nostre sfere governative anche perchè quella domanda sarebbe apparsa incompatibile con la continuazione, che tuttora avviene, dei negoziati di Vienna.

Voci di trattative della Turchia colla Russia smentite da Diavid bey

(Nostro servizio particolare).

Basilea, 3, notte.

I giornali della sera pubblicano:

« Diavid bey svolse giovedì una grande attività per porre le basi di una pace separata fra la Turchia e la Russia. Egli si recò a Losanna ove ebbe un colloquio con una personalità della scienza del diritto, che già prestò i suoi buoni uffici all'epoca della pace italo-turca. Si attende a Ginevra nei prossimi giorni l'arrivo di altre personalità turche, fra le quali il Presidente della Camera ottomana Halil bey. Corre voce che anche l'ex-ambasciatore russo a Costantinopoli, recentemente nominato a Roma, De Giers, sarà a Ginevra nei prossimi giorni ».

Un redattore del *Journal de Genève* ha intervistato Diavid bey che gli ha dichiarato: — Si dice che io vengo a Ginevra per trattare della pace con la Russia. Lo smentisco in modo formale. Io arrivo da Berlino, ove ho negoziato un prestito e attendo il decreto del Sultano per la firma del contratto. Lo stato delle nostre finanze è assicurato. La guerra ci costa quindici milioni al mese. La Turchia non ha nessuna ragione per negoziare la pace. Il nemico non forzerà nè il Bosforo nè i Dardanelli: abbiamo 360 mila uomini in Costantinopoli: per vincere questo esercito, appoggiato da solide fortificazioni come quelle di Boulair, gli Alleati dovrebbero sbarcare un esercito di settecentomila uomini ed essi non possono disporre per noi di simile esercito. D'altra parte la Turchia è sicura che nè la Bulgaria nè la Grecia nè la Rumania sono disposte a muoversi contro di essa ».

G. d. S.

Un colloquio con Sarah Bernhardt

Bordeaux, 3, notte.

Un redattore della *Petite Gironde* si è recato all'Ospedale dove si trova Sarah Bernhardt. Essa, alle congratulazioni del giornalista per la ricuperata salute, dichiarò: « Non potevo fare diversamente. Dopo l'incidente capitatomi a Lirgi, tutti i giorni soffrivo orribilmente. La sera, quando recitavo, non potevo resistere al dolore. Ho deciso, quindi, di farmi fare l'operazione ».

Il giornalista ha quindi domandato alla grande artista quali erano i suoi progetti per il futuro.

— Ho — ha risposto Sarah Bernhardt — promesso a Pierre Loti di recarmi a Parigi appena mi potrò tenere in piedi, a dare il mio concorso ad una serata per i feriti e poi farò subito una *tournée* negli Stati Uniti.

— Certamente, vi si faranno delle accoglienze trionfali.

— A New York sì, ma a Chicago ed a San Francisco, dove le grosse industrie sono in mano a Tedeschi, vi saranno certamente delle dimostrazioni. La lotta non mi fa paura! Rappresenterò *Fedra*, *Giovanna d'Arco* e lavori di mio figlio, in attesa di riprendere nel mio teatro il corso delle rappresentazioni della *Principessa Lontana*, nella parte del « Principe », che è sempre giovane, o di creare la parte che Donnay sta scrivendo per me.

— Quale sarà il teatro di domani?

— Sarà, non dubitatene, un teatro di gioia, di eroismo e di amore. Dopo aver vissuto la febbre di queste ore crudeli, dopo aver pianto su tanti morti, si saluterà l'esaltazione della vita in una ubbriacatura eroica, in una grande opera di poesia...

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,1; ore 15: 737,1; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico — Ore 9: mezzo coperto; ore 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mm. 0,6.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi: MINIMA + 4,1 MASSIMA + 17,4

Piazza Carlotta (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3 + 9,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,0

Stazione Termometrica Berardi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 9,5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 5,5

3 Aprile — Il sole nasce alle ore 6,4; tramonta alle ore 19.

Cronaca Cittadina

OGGI, giorno di PASQUA

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera, e domani non si pubblicherà l'edizione del mattino. Domani, però, i lettori troveranno nella edizione del giorno — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime 24 ore.

Per la modificazione della procedura
nei piccoli fallimenti

Ad un'interrogazione rivolta dall'on. Bastelli al ministro di Grazia e Giustizia, per sapere se non credesse opportuno di modificare la procedura circa i piccoli fallimenti, in modo da impedire che i benefizi della legge vengano sfruttati dai negozianti che in mala fede ricorrono replicatamente ai benefizi della legge stessa, il sottosegretario on. Chimienti ha così risposto:

«La riforma risulta da tempo invocata ed il Ministero è compreso dell'opportunità di portarla a compimento con una sanzione legislativa, ma il presente momento parlamentare non sembra propizio per l'approvazione di questa e di altre invocate riforme. Nondimeno questo Ministero, nei limiti della sua competenza, non manca di esercitare un'assidua vigilanza sul funzionamento delle procedure fallimentari in genere.

«Non sarà inutile far presente, a questo proposito, che, corrispondendo ai voti formulati dalle Camere di Commercio di Roma, di Bologna e di Vicenza, questo Ministero, d'intesa con quello di Agricoltura, e in base ai pareri espressi ed alle proposte fatte dai primi presidenti delle Corti d'Appello del Regno, provvederà fra breve, con istruzioni d'indole generale, ad ottenere presso tutti i Tribunali che, quanto lo permetta la vigente legislazione, il sistema da seguire, nel caso di concordato, per assicurare ai creditori non forniti di garanzia reale l'effettivo conseguimento della quota percentuale dei loro crediti. In questa occasione, interpretando i giusti desideri dell'on. interrogante, si raccomanderà ai Tribunali, ed in genere alla Autorità giudiziaria, non soltanto maggiore prudenza, ma anche maggiore severità contro i falliti il cui dissesto commerciale non apparisca conseguenza di incolpevoli sventure; anzi, accedendo ad una speciale proposta, formulata dalla Camera di Commercio di Roma, si potrà raccomandare ai Tribunali stessi di non omettere, quando ne sia il caso, di ordinare la cattura del fallito contemporaneamente alla pronunzia della sentenza dichiarativa di fallimento, come vi sono autorizzati dall'art. 695 del Codice di commercio. Simile provvedimento, adottato con saggia fermezza, riuscirebbe a spezzare quella convinzione d'impunità che è la ragione prima degli inconvenienti oggi così universalmente deplorati».

L'omologazione del concordato
nel dissesto della Ditta Franco

Il Tribunale, con sentenza in data 31 marzo e poscia pubblicata, omologava il concordato proposto ed accettato nel dissesto della Ditta Franco, ritenendo che la relazione del commissario giudiziario rag. cav. Gobbi concludeva:

«Tenuto conto dei crediti privilegiati con pegno ed ipoteca, Franco Francesco intenderebbe proporre all'accettazione dei creditori chirografari tutto quanto può permettere di offrire, a loro soddisfazione, la sua consistenza patrimoniale e cioè il 35 % dei loro crediti, pagabile in tre rate successive a partire dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato, e così un quindici per cento entro tre mesi, altro quindici per cento entro mesi sette, e l'ultimo quindici per cento entro mesi dodici».

All'adunanza dei creditori si facevano poi le seguenti aggiunte:

«Mandarsi al rag. Gerardo Gobbi di vigilare, nell'interesse dei creditori, l'intera azienda Franco sia mobiliare che immobiliare sino all'integrale esecuzione dei patti e condizioni del concordato.

«A maggior garanzia dell'adempimento degli obblighi tutti verrà iscritta ipoteca a favore della massa dei creditori chirografari, in persona del loro mandatario rag. Gobbi, senza pregiudizio della facoltà che al signor Francesco Franco espressamente si concedono dai creditori di contrarre eventualmente mutui ipotecari sugli stabili stessi o di alienare detti stabili, a quel prezzo che verrà concordato col medesimo rag. Gobbi, versandone l'importo relativo presso la locale Banca d'Italia per essere ad ogni evento ripartito cogli altri realizzi a favore dei creditori.

«Col deposito, come sovra eseguito, verrà cancellata l'iscrizione di garanzia per la parte di stabili cui il mutuo ipotecario o l'alienazione suddetta si riferisce. A complemento delle offerte di garanzia si procederà dal signor Francesco Franco, di pieno accordo col signor rag. Gobbi, all'esazione e successivo versamento in deposito di tutte le attività mobiliari in genere».

Il risultato della sottoscrizione
pro danneggiati dal terremoto

Molti Comitati locali del Piemonte hanno nei passati giorni chiuso le loro sottoscrizioni, inviando i fondi raccolti al Comitato Centrale Piemontese, il quale ha così veduto salire di circa 30.000 lire la somma precedentemente disponibile. Sarà quindi bene che anche gli altri Comitati, i quali debbono ancora versare il totale od il residuo delle oblazioni raccolte, ne affrettino l'invio al Comitato Centrale, affinchè questo possa conoscere esattamente su quale disponibilità effettiva può fare assegnamento, per la esecuzione di opere di carattere permanente, nei luoghi danneggiati dal terremoto, secondo studi già in corso.

Ecco, intanto, l'elenco delle ultime offerte pervenute al Comitato:

Comune di Acceglio, L. 300 35 — Davide Calandra 50 — Comitato di Campiglione 57 35 — Comitato di Viarigi d'Asti 383 70 — Comune di Sanfront 34 30 — Comitato delle Signore di San Giorgio Canavese (2.o versamento) 114 65 — Comitato di Carmagnola [illegible] — Comitato di Costigliole d'Asti 311 45 — Comitato di Rosignano Monferrato 200 30 — Comune di Bernezzo 30 — Comune di Cisterna e Comitato di Salo Lanzo 144 30 — Comitato di Montafia 22 10 — Comitato di Bagnasco d'Asti [illegible] — Società Operaia di Azeglio 18 — Comitato di Alba (6.o versamento) 1001 — Municipio di Chieri (residuo) 5 — Comune di Bruinghera Alta [illegible] — Congregazione di Carità di Valdengo 50 — Scuola Reggio G. Ferrari, Valdengo 15 — Comitato Cittadino di Ivrea (saldo) 10 — Comitato di Dogliani 1286 — Comitato di Sanmartino 100 — Comitato di Castiglione d'Asti 445 — Comitato di Sant'Agata Fossili 35 10 — Comitato di Belvedere Langhe 27 20 — Comitato di Volpedo 37 — Comune e Comitato di Savigliano 999 17 — Comune di Revigliasco d'Asti 25 — Rollo Francesco 3 — Comitato di Cossano 50 — Signora Burzio 1 — Comitato di Cossano (3.o versamento a saldo) 38 — Comitato di Moggiora 117 — Municipio di Mondovì 500 — Comitato di Mondovì 500 — Comune e Comitato di Torre di Mondovì 121 50 — Comune e Comitato di Rocca dei Baldi 162 50 — Società Operaia di Novello 10 — Comitato di Pinasca 136 10 — Comune di Frabosa Soprana 100 — Comune di Magliano 50 — Cassa di Risparmio di Torino 10.000 — Comitato di Pinerolo (1.o versamento) 1790 — Direttori, insegnanti ed alunni Scuole elementari di Torino (versamento a saldo) 1818 15 — Amministrazione «Gazzetta del Popolo» 45 10 — Comitato di Livorno Piemonte 403 75 — Comune di Vigliano d'Asti 50 — Direttore Scuola Carducci, per rimanenza rimborso fatto alunni Scuola serale 57 — Totale precedenti lire 382.[illegible] — Somma versata al Comitato dalla «Gazzetta del Popolo» L. 128.[illegible] — [illegible]

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Lo sciopero continua invariabile. Nessuna novità nelle ultime due giornate, che possa fare auspicare una rapida soluzione del conflitto. Da parte del personale scioperante si continua a mantenersi compatti nell'astensione assoluta dal servizio, e nel richiedere, a mezzo di Comizi, l'adesione delle cittadinanze dei centri attraversati dalle linee della «Belga». Ieri appunto vi fu un affollato Comizio ad Orbassano, nella piazza Umberto I; alla popolazione parlò uno degli organizzatori, Umberto Lelli, dando ragione delle cause del conflitto. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza di Orbassano, convocata a Comizio dalla Sezione Torinese del Sindacato Ferrovieri Italiani, ascoltata la parola del ferroviere Umberto Lelli, protestando contro le mali arti della Direzione della Società Belga, testimonia al personale in sciopero la propria simpatia, e lamenta indignata come nè le Autorità comunali, nè quelle provinciali, nè quelle governative si curino di fare applicare la legge approvata da ben tre anni, e che il benemerito personale tramviario ha atteso anche con troppa ben provata pazienza».

Oggi, alle ore 10,30, vi sarà un Comizio alla Camera del lavoro, in corso Siccardi, 12.

Una vertenza operaia risolta

Dopo un abboccamento avvenuto fra la Commissione operaia dello stabilimento di tessitura Colonga, il cav. avv. Gino Olivetti ed il signor Colonga, venne trovata una base di componimento della vertenza iniziata con lo sciopero della maestranza. Per parte delle operaie la risoluzione venne approvata col seguente ordine del giorno: «Le scioperanti dello Stabilimento Colonga, dopo ampia relazione fatta dal segretario della Sezione Arti tessili e dalle compagne componenti il Comitato d'agitazione, riguardo alle concessioni fatte dal signor Colonga, dichiarano di accettarle e conseguentemente deliberano di riprendere il lavoro martedì, 6 corr.; constatano che solo con l'organizzazione potranno difendere e tutelare i loro interessi, vincolano le compagne di lavoro a rimanere solidali e compatte per l'avvenire; deliberano seduta stante di nominare la Commissione interna, la quale sarà costantemente affiatata colla maestranza e potrà intervenire nelle vertenze che potrebbero avverarsi nello stabilimento, in tal guisa si potranno evitare dei movimenti impulsivi che compromettono il movimento operaio».

La Principessa Lætitia

Proveniente da Pegli è giunta ieri, in automobile, la Principessa Laetitia, accompagnata dal Conte di Salemi e dal cavaliere d'onore conte Fessati-Revieri. La Principessa si era trattenuta brevemente ad Alessandria.

Il Ministro Daneo

S. E. l'on. Daneo, ministro delle Finanze, è partito per Roma col direttissimo di ieri sera.

Tramviere in pericolo di morte
per una disgrazia

Rinaudo Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Pellizzengo, N. 1, conduttore tramviario dell'Azienda municipale, fu l'altra notte vittima di una grave disgrazia. Egli era di servizio sulla linea Madonna di Campagna. Mentre la vettura passava in strada Lanzo si fermò per un guasto al filo conduttore. Al fine di riparare, se fosse stato possibile, l'inconveniente, il Rinaudo salì sul tetto della vettura; ma, purtroppo, questa mossa gli costò cara, imperocchè per l'oscurità venne toccato dal filo conduttore, in modo che la corrente lo gettò violentemente a terra. Nella caduta egli riportò delle lesioni gravissime, che resero necessario il suo trasporto, a mezzo della Croce Verde, al San Giovanni. Il dottor Pinardi, che lo ricevette nelle sale del Nosocomio, rilevò che il poveretto era sofferente per la frattura del cranio, per la frattura della clavicola destra e per abrasioni alla fronte. Il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Fasolino, giudicandolo in pericolo di morte.

Il mistero del falso marchese di Sant'Elmo

Negli ultimi giorni del febbraio scorso fu tratto in arresto, su denuncia della signora Mariani, un giovane cinematografista che era stato scambiato per il falso marchese di S. Elmo, autore dell'audace furto di due sottoveste. Ci consta che il giovane — del quale non avevamo fatto allora il nome — è stato rimesso in libertà, avendo potuto dimostrare la infondatezza di non essere assolutamente il supposto marchese di S. Elmo.

Due incendi

Ieri si incendiava, per causa ignota, in un locale terreno del laboratorio fotografico Castagneri, in via Lagrange, 18, un mucchio di carta e di fotografie.

Alcuni inquilini iniziarono con secchie di acqua lo spegnimento, che fu poi condotto a termine da due distaccamenti di pompieri accorsi con un ufficiale. Il danno è lieve ed è coperto da assicurazione.

— In una camera al primo piano della casa N. 12 di via Cuorgnè, tenuta in affitto da Mario Bonifacio, si incendiò una quantità di biancheria contenuta in un armadio. Il fuoco dall'armadio si comunicò ad un canterano; sopraggiunsero i pompieri e l'incendio, che aveva arrecato un danno di 300 lire, fu subito spento.

Noti ed ignoti

Dalmasso Enrico, abitante in via Galliari, N. 13, denunziò di essere stato derubato di una spilla d'oro e di un paio di pantaloni.

— Ignoti rubarono una forma di formaggio deposta su un carro lasciato nell'*Albergo delle Tre Galline* da certo Mottio Luigi.

— La Società Alta Italia venne derubata di L. 400 di fili di rame per conduttura elettrica in corso Stupinigi.

— Per furto di oggetti d'oro del valore di L. 200, in danno del signor Pirasto Emilio, esercente in via Barbaroux, N. 5, venne arrestato certo Perla Mario, d'anni 26, garzone nell'esercizio stesso.

— Furono pure arrestati certo Sincarelli Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Viola, N. 7, per truffa di un paio di scarpe in danno del calzolaio Calassi Natale, in via Galliari, N. 10 bis; e Bagnasco Francesco, d'anni 30, da Milano, perchè imputato di furto di oggetti d'oro in danno di certa Vanetti Teresa.

Gli sconosciuti

Verso le 1 dell'altra notte, certo Giuseppe Giuliani, d'anni 43, abitante in via Roma, angolo Galleria Nazionale, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita d'arma da taglio alla mano sinistra, nonchè delle abrasioni alla faccia, che il dottor Pinardi giudicò guaribili in otto giorni.

Il Giuliani narrò che poco prima, mentre passeggiava in piazza Carlo Felice con un amico, fu avvicinato da sconosciuti i quali senza alcun motivo lo percossero.

Bastonato per questioni di interesse

Il falegname Luigi Stellato, d'anni 41, abitante in via Belfiore n. 36, questionò per motivi di interesse con certo Giovanni Agosto all'angolo di via Belfiore e via Bordin, e fu bastonato alla regione cervicale. Riportò abrasioni che all'Ospedale di San Giovanni furono giudicate guaribili in 5 giorni dal dott. Ferrero.

Investito dal tram

Certo Saverino Audisio, di anni 52, abitante in piazza Solferino n. 1, fattorino privato, passava conducendo un carretto a mano all'angolo di via Ospedale e via Lagrange, quando fu investito dal tram 127 della S. B. T. e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile dal dottor Quarello in 10 giorni, salvo complicazioni.

Orribile disgrazia
sotto la galleria di Bardonecchia
Fochista schiacciato dal treno

Bardonecchia, 3, notte.

Una mortale sciagura è avvenuta nel pomeriggio, sotto la Galleria, al chilometro 6. Un treno aveva percorso il tratto in salita e a metà della Galleria si arrestò per dar tempo che fosse agganciata la macchina di spinta. Senonchè, a causa del fumo molto denso, il macchinista, — certo Apra, — non potè compiere la manovra, perchè colpito da un principio di asfissia.

Scese allora il fochista Remolif per agganciare la locomotiva, ma, in quella, il convoglio indietreggiò un poco e il disgraziato giovane violentemente urtato cadde sotto le ruote e fu schiacciato orribilmente. Sul luogo si recarono il delegato di Pubblica Sicurezza e il capo-stazione.

Negoziante caduto dal tram

Il negoziante Oscar Scribante, di anni 34, nello scendere da un tram della Società Belgo-Torinese, in piazza Castello, cadde e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Egli fu trasportato dalle guardie civiche all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono e giudicarono guaribile in 60 giorni, rendendolo poi accompagnare alla sua abitazione, in via Nizza, N. 50.

Scaricando dal fieno

Tal Giuseppe Ferrero, di anni 43, mentre scaricava del fieno da un carro, nel cortile della casa sita in via Chivasso, N. 5, cadde improvvisamente al suolo, battendo la fronte. Riportò una ferita, che all'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Accoltellato da quattro sconosciuti

Si è fatto medicare all'Ospedale di S. Giovanni il cuoco Ettore Aliotto, di anni 21, abitante in via Saluzzo, 115, il quale presentava quattro ferite di punta e taglio alle due regioni scapolari e alla regione lombare sinistra guaribili in dieci giorni. Narrò che un gruppo di quattro giovinastri sconosciuti, incontratolo in corso Dante, presso via Saluzzo, lo avevano ferito a coltellate senza alcun motivo.

Seguendo la Cronaca

Una clamorosa causa per danni

(si chiede 60.000 lire) è stata iniziata contro l'Alleanza Cooperativa da un notissimo professionista, epilogo giudiziario di un concorso le cui vicende veramente straordinarie sono rivelate dalla «*Patria*» in un articolo destinato a suscitare i più vivi commenti.

"Coteries,, femminili

E' ormai entrato in uso comune presso le signore eleganti il darsi rendez-vous nelle sale dei migliori Magazzini di Moda della nostra città: fra i preferiti e perciò maggiormente frequentati sono i *Grandi Magazzini «All'Ancora»*. Questo fatto si spiega supendo che «*All'Ancora*» le signore trovano al massimo buon mercato tutte le ultime novità e creazioni della gran Moda Parigina e sempre colle ultime sfumature, perchè i *Grandi Magazzini «All'Ancora»*, dato l'enorme smercio, ricevono continuamente gli ultimissimi articoli di moda dal più celebrato centro, da quello che detta ed impone al mondo intero l'arte del vestire e dell'acconciatura.

Alla "Merveilleuse,,

La Primavera è venuta e la *Merveilleuse*, la nota Casa di *via Garibaldi, 34*, con succursale in *via Andrea Doria, 3*, ha esposte tutte le sue novità primaverili. Le signore Torinesi vi possono trovare non solamente bellissime camiciette in crêpe de Chine, chiffon o dentelles, ma ancora blouses di lingeria veramente magnifiche nelle forme più recenti, più pratiche e più economiche. Le doti della maggior finezza e massima economia degli articoli tutti, costituiscono una delle caratteristiche più indovinate ed inimitabili della *Merveilleuse*.

Pasqua di Rodi

Oh! Pasqua rosea, porterai l'ulivo
di pace all'uomo travagliato e stanco?
E il mesto volto tornerà giulivo
al marinaio intento al suo puranco?

De' suoi clienti l'affollato arrivo
O. Rodi e Figli (1) guarda dietro il banco
e per la giuria non si mostra schivo
di scontare a chi vien su dieci un franco.

(1) *O. Rodi e Figli*, piazza San Carlo, terrà lo sconto del 10 % a tutti quelli che faranno acquisti nel giorno di lunedì 5 aprile.

L'eleganza femminile

è data dagli abiti; non vi può essere un abito elegante se non fu confezionato con bellissime stoffe: le migliori stoffe per signora, le ultimissime novità della stagione, seterie e lanerie, si trovano, a prezzi modicissimi, da *G. Bertone, via IV Marzo, ang. via Milano*.

La miglior occasione

per acquisti di stoffe per Signora è data dalla *Liquidazione* fatta per sgombero di locali dalla Ditta *Fratelli Perotti (via Maria Vittoria, 1, piazza S. Carlo)*, la quale ha messo in vendita a prezzi irrisori le ultime novità per la *stagione di Primavera-Estate*.

I divertimenti

La grandiosa inaugurazione
del "Cinema Teatro Vittoria,,

Ieri a sera all'inaugurazione del *Cinema Teatro Vittoria*, sito in *Via Roma, ang. via Carlo Cavour*, [illegible] una folla enorme, tra cui si notavano eleganti signore e tutte le autorità cittadine. Il nuovo locale di cui Torino, mercè la coraggiosa iniziativa della *Società Umberto Fiandra e C.*, si è abbellito, va annoverato tra i primissimi d'Italia e d'Europa per l'arte squisita e per la tecnica con cui il colossale Cinema fu condotto a termine. La proiezione del capolavoro della *Cines* «*Il sottomarino N. 27*», apri lo spettacolo, per poi lasciar posto alla coppia danzante *D'Artigny-Fontana* ed alla *Troupe Ghezzi*, che sull'ambiente palcoscenico furono applauditissimi. Riuscitissima fu pure l'inaugurazione dell'annesso «*Bar*», in concessione agli *Stabilimenti del Ligure*. Da oggi s'iniziano gli spettacoli normali dalle 15 alle 23; *in ogni rappresentazione lavoreranno le due grandi attrazioni*.

Cinema Splendor

Oggi ultimo giorno dell'interessante dramma di vita americana: «*L'ora tragica*» e della geniale commedia d'attualità: «*Tartufini non è spione*», interpretata da *Prince*.

Domani nuovo e magnifico programma: verrà proiettato il grande film «Serie spettacoli teatrali Pathè»: «*la famiglia*», in un prologo e cinque atti, tratto con grande fedeltà di particolari dal celebre romanzo di «Ettore Malot» — opera premiata all'Accademia di Francia. Protagonista di questo lavoro, che richiamerà tutto Torino al *Cinema Splendor*, è la tanto applaudita ed ormai celebre artista, la piccola *Maria Fromet*.

"I soldatini del Re di Roma,,

All'«*Ambrosio*» alla première di questo capolavoro della *Casa Ambrosio* convenne il solito pubblico fine ed aristocratico che frequenta il nostro massimo Cinema. Il successo fu veramente ottimo per la grande arte con cui il lavoro fu eseguito, e la *triste storia dell'Aiglon* commosse vivamente gli spettatori. Oggi il lavoro si ripete.

Cinema Royal
"Tra le bestie feroci,,

E' il titolo della straordinaria film in tre lunghi atti che si proietterà domani al *Cinema Royal*. In questo magnifico film d'avventure gli spettatori assisteranno, tra le altre scene impressionanti, all'episodio, veramente degno di nota, di un bambino salvato da un feroce leone. Il film «*Tra le bestie feroci*» non mancherà di avere un colossale successo.

Una meravigliosa film

Domenica prossima e lunedì mattina, dalle 9.30 a mezzogiorno sarà proiettata al *Cinema Ambrosio*, in corso Vittorio Emanuele, la meravigliosa film della *Fabbrica di Automobili Ford*, che impiega 18.000 operai, e che produce oltre mille automobili al giorno.

Questa film è quanto mai interessantissima, non solo per l'enormità di questa fabbrica, ma per la lauta paga che vi percepiscono gli operai, cioè L. 26 al giorno. Prezzo d'ingresso 20 centesimi, senza distinzione di posti; bambini metà prezzo.

Arti e Scienze

Nei Teatri

La Compagnia *Feri* ha riaperto ieri sera il Carignano alla stagione di primavera. Teatro esaurito e accoglienze di vivi applausi alla Compagnia nella commedia del Wolff: *Le marionette*. Lyda Borelli, l'Orlandini, il Calò, il Bagnoli, la Bertramo, il Bertramo che vi si trovano riuniti sotto la direzione artistica di Ermete Novelli, ne sono stati gli interpreti accurati e festeggiati. La sala, magnifica per folla di uditori, ha consacrato pertanto un buon inizio per la nuova Compagnia. Oggi due recite: in matinée: *L'asino di Buridano*, di Caillavet e De Flers; di sera: *Casa paterna*, di Sudermann.

— Con *L'imboscata*, di Kistemaekers, Amedeo Chiantoni ha debuttato pure ieri sera al Teatro Alfieri. Col Chiantoni divise i calorosi applausi la simpatica prima attrice Alfonsina Pieri. *L'imboscata* si ripete oggi in matinée. Alla sera *Re burlone*, di Gerolamo Rovetta.

— Il popolare teatro di via Andrea Doria per l'inizio della stagione di Emilio Zago, era ieri sera affollatissimo. *L'onorevole Campodarsego* ebbe il consueto successo. Zago fu, come sempre, inarrivabile per giocondità nelle vesti del vecchio Campodarsego. Oggi: *I Pellegrini di Marostega* ed alla sera *Zente refada*.

— Ottimi debutti furono ieri al Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia Renzi-Gabrielli ed al Trianon la Caliandri-Circolo. Il pubblico, col *Ponte dei sospiri*, rinnovò i suoi applausi al caro e popolare attore, e trovò modo, nell'*Allelena*, di applaudire la nuova Compagnia che si presentò simpaticamente.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Delcroix Carlo con Laguzzi Pierina — Bertola Giuseppe con Truffa Anna Maddalena — Buffo Mario con Magni Olga — D'Alessandro Alfonso con Gastinelli Ottavia — Isoglio Ettore con Maranzano Leonilde — Lava Francesco con Corgiatto Adelina — Perinetto Giovanni con Gaia Maria Luigia — Riscaldino Battista con Carpano Emma — Serra Michele con Alessandria Francesca — Verna Domenica con Scalabotti Maria — Bonella Camillo con Villata Paola — Grosso Giuseppe con Ferrero Agnese — Fusino Giulio con Brignolio Natalina — Bianco Angelo con Lopo Maria — Capellaro Silvio con Cristino Margherita — Fassone Eugenio con Orlandino Angela — Gedda Michele con Calderino Irene — Grimaldi Luigi con Bertin Maria — Rossi Domenico con Rosa Fortunata — Sario Ermete con Bonino Orsola — Sodetto Angelo con Ingrano Teresa — Trinchero Matteo con Alberto Maria — Roberto Giuseppe Remo con Calmese Maria — Pisano ragioniere Luigi con Giacobino Ester.

MORTI: Bona Antonia ved. Piccardo, d'anni 67, di Chambéry, casalinga, piazza Porta Palatina, 1. Cerutti Francesca ved. Mametto, d'anni 66, di Torino, venditrice ambulante, via Sciuna, 5. Ercole Vincenzo, d'anni 77, di Asti, contadino. Cordero suor Carolina, d'anni 71, di Priocca, religiosa. Palmarino Francesco, d'anni 64, di Asti, chimico farmacista, corso Vittorio Emanuele, 28. Cristino Domenica, d'anni 76, di Orbassano, casalinga, via Marco Polo, 5. Cerruti Caterina n. Trossero, d'anni 77, di Germagnano, casalinga, via Alfieri, 11. Pavarino Elisa, d'anni 8, di Torino, scolara. Paolasso Emma ved. Vrglia, d'anni 34, di Torino, casalinga. Peiti Maddalena n. Chiera, d'anni 71, di Mondovì, agiata, via Arsenale, 11. Valetto Teresa, d'anni 57, di Torino, casalinga. Collino Giovanni, d'anni 30, di Rivoli, contadino. Margaria Filippo, d'anni 79, di Carignano, falegname. Bordes Michele, d'anni 67, di Torino, operaio. Giuffano Pietro, d'anni 16, di Ricaldi, soldato. Serafino Pietro, d'anni 12, di Torino, muratore. Pisano Giovanni, d'anni 23, di Cagliari, muratore. Gili Maria n. Fissore, d'anni 50, di Cuneo, casalinga, via Tepice, 2. Moletto Marianna n. Martinengo, d'anni 68, di Balme, casalinga, via Bruno, 32. Brazzone Luigi, d'anni 29, di Calice Ligure, soldato. Vichiani Giuseppe, d'anni 75, di Savigliano, merciaio, via Principe Amedeo, 41. Martore Rosa n. Berardo, d'anni 40, di Grosscavallo, negoziante, via Torquato Tasso, 11. Baglioni Giovanni, d'anni 44, di Allaro, agiato. Bosco Orsola ved. Rampaldo, d'anni 91, di Poirino, casalinga, corso Francia, 16. Castagno Giuseppe, d'anni 61, di Montbercelli, giardiniere, corso Francia, 76. Ferlina Giuseppe, d'anni 79, di Vinasglio, bracciante. Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Marengo Giuseppe, cappellaio, con Rinaldi Caterina — Crivelli Giuseppe, carrettiere, con Tartaglino Giuseppina, sarta — Morbello Eugenio operaio, con Carlante Firmina, operaia — Merletto Giuseppe, magazziniere, con Greggio Giovanna, domestica — Greppi Severino, tramviere, con Pastore Francesca, operaia — Guyot Enrico, ingegnere, con Marchini Pierina, agiata — Baveria Ernesto giornaliere con Bari Caterina — Calvini Antonio bracciante con Giolitti Angela giornaliera — Sellone Angelo guardia daziaria con Rossini Carolina contadina — Brami Leonardo ferroviere con Gradenigo Teresa sarta — Bardelli Nestore ingegnere con Giacchino Giovanna agiata — Angelo Luigi ufficiale postale con Angela Letizia sarta — Pozzo Armando ebanista con Abate Carolina sarta — Piana Alfonso detto Alfredo prestinaio in stoffe con Ariano Ida operaia — Belfrandi Bartolomeo nunnovale con Bertolini Annunziata Beatrice — Giacardi Sebastiano elettricista con Marchetti Angela — Tesauri Alfredo meccanico con Cumani Anna — Monachesi Amedeo operaio R. Arsenale con Cardone Margherita stiratrice — Perrero Clapes Giuseppe commesso liquorista con Secondo Maria agiata — Tosonetti Giuseppe tornitore con Gallada Rominna cuoca — Pol Giuseppe tintore con Quarello Giuseppina — Rho nobile Ugo ingegnere con Perone Edvige — Cagliero Luigi commerciante con Olivetti Emilia — Colignaia Enrico medico-chirurgo con Guerreno Beatrice benestante — Averone Giovanni falegname con Squarcina Filomena sarta — Rosa Ettore industriale con Poloni Lucia agiata — Bertoglio Costantino vetraio con Doria Ernesta cuoca — Melucci Ambrogio commesso con Gusella Lucia operaia — Mangiano Giovanni operaio con Cora Maria serva — Berardo Attilio meccanico con Guerra Giulietta — Gruglia Bartolomeo tintore con Ferrero Giulia sarta — Calonni Giuseppe agricoltore con Bonaria Barbara — Saietto Carlo dottore in scienze commerciali con Almaldi Angela — Coppoli Giovanni agente postale con Grimaldi Lidia — Enrico Carlo fattorino con Pollaro Giuseppina lavandaia — Bollo Vittorio fabbro con Levrini Luigia — Dea Alberto carpentiere con Larini Rosa stiratrice — Borgogno Carlo macellaio con Ardelio Luigia sellaia — Chiappa Carlo agricoltore con Cravola Clementina — Vacchino Alberto contadino con Graglia Rosa contadina — Truchi Andrea muratore con Battiato Maria Beatrice — Riccardino Emilio dottore in legge con Filippini Emilia ragioniera — Coppo Flavio barone Leopoldo ufficiale laureato con Maggioni Emma — Tomatini Alfredo aggiustatore meccanico con Bertello Maria — Pereno Cesare impiegato con Debernardi Bettina cucitrice — Longo Alfredo agricoltore con Craveri Maria lavorante in calze — Falco Giorgio professore in lettere con Sampò Nella dottoressa in lettere — Morando Carlo fonditore con Cavagliano Maddalena operaia — Rondi Carlo meccanico capo squadra con Crochetto Rosa camiciaia — Poli Enrico ufficiale d'ordine R. Genio, con Morelli Clara — Pinna Giuseppe calzolaio con Bertolio Maria orlatrice — Mannini Agostino conduttore automobili con Gorri Maria lattaia — Gaudini Amedeo meccanico con Rho Derchera Marianna ossatrice — Givone Agostino falegname con De Fadi Emilia cucitrice.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 aprile — Cambio per certificati per gli pagamenti dei dazi doganali: [illegible] — Lire 110,85 — Giorno precedente Lir. 110,10.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica «Feri», diretta da Ermete Novelli) — Ore 15: *L'asino di Buridano*, commedia di De Flers e Caillavet — Ore 20,45: *Casa paterna*, commedia di Sudermann. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 15: *L'imboscata*, dramma in 3 atti di Kistemaecker — Ore 20,45: *Re burlone*, commedia di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Novissima», diretta da Edoardo Favi) — Ore 15: *La principessa dei dollari*, operetta in 3 atti di Leo Fall — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 15: *I pelegrini de Marostega*, commedia di Libero Pilotto — Ore 20,45: *Zente refada*, commedia di G. Gallina. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli) — Ore 15: *Il ponte dei sospiri*, dramma di Demange — Ore 20,45: *Fausta, la principessa terribile*, dramma di Demange. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Italiana Caliandri-Circolo) — Ore 15: *L'Allelena*, 3 atti di A. Varaldo — Ore 20,45: *La piccola cioccolataia*, commedia in 3 atti di Gavault. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Guido Petrungaro) — Ore 15 e 20,45: *La vita che si vive*, rivista in due atti di Renzo Chiosso e Aldo Tallice, musica del maestro Consiglio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *I figli del capitano Grant*, rivista. — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *L'ora tragica*, dramma in 3 atti — *Tartufini non è spione*, comica.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Bigliardi Italiani e Francesi. — Boccierie.

CHALET VALENTINO — Ore 16: Concerto musicale.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 29). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Aprile 1915

TORINO	66	46	38	83	12
BARI	64	25	34	18	22
FIRENZE	20	35	76	27	21
MILANO	88	25	82	67	39
NAPOLI	87	68	53	30	79
PALERMO	78	71	39	42	76
ROMA	66	22	58	3	8
VENEZIA	52	63	35	53	61

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 2 aprile 1915.

	Colli	?	Cgr.	
Organzino	[illegible]	7	Cgr.	458.46
Trama	»	—	»	—.—
Greggia	»	5	»	[illegible]
Lana	»	4	»	1.080,30
Articoli diversi	»	—	»	—.—

Totale Colli [illegible] Cgr. 2.001,30

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 3 Aprile 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43,25 a 43,75 — Id. mercantile 42,50 a 43,25 — Id. inferiore —.— a —.— — Nazionale fino —.— a —.— — Id. mercantile —.— a —.— — Estero di forza 44,25 a 44,75 — Id. comune 44,25 a 44,75.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,50 a 31,50 — Id. comune 29,50 a 30,50 — Di altra provenienza nazionale 31 a 32,— — Estero rosso 29,50 a 29,— — Id. giallo 27,50 a 28,—.

Segale — Nazionale L. 30,50 a 34,— — Estera —.— a —.—.

Farine, semole e cruscami — Marca OO L. 58,— a 60,— — Id. 0 56,— a 58,— — Id. 0 grezzo 54,— a 56,— — Id. A —.— a —.— — Id. B 50,75 a 51,— — Id. C —.— a —.— — Id. D —.— a —.— — Farina tipo governativo 50 0/0 51,75 a 52,50 — Semola fine 36,50 a 37,50 — Farinetta cilindrata 46,— a 50,— — Id. comune 46,— a 47,— — Farinaccio —.— a —.— — Crusca 31,— a 32,— — Cruschello 20,— a 21,50 — Semolati di granone 32,75 a 33,75 — Farina di granone 31,75 a 32,75.

Riso — Fioretto L. —.— a —.— — Camolino Originario L. —.— a 47,— — Id. Ranghino 43,— a 44,— — Id. originario 41,50 a 42,50 — Originario mercantile 39,50 a 40,50 — Risone 38,— a 37,— — Mezza grana 33,— a 36,— — Pulitina 24,— a 25,—.

Avena — Nostrale nera L. 32,50 a 33,50 — Id. comune —.— a —.— — Nazionale —.— a —.— — Estera —.— a —.—.

Fave — Nazionali L. 34,— a 35,— — Estere 34,— a 35,—.

Fagioli — Nostrali coloriti L. 39,— a 42,— — Id. bianchi 39,— a 42,— — Nazionali diversi —.— a —.— — Esteri diversi —.— a —.—.

Semi — Trifoglio [illegible] L. 90,— a 110,—.

Mercato invariato e scarse offerte.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 22 al 28 marzo 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. nuovi —.— a —.— — Id. nazionali —.— a —.— — Id. esteri —.— a —.— — Segale 33,— a 34,— — Avena 33,50 a 38,50 — Riso 39,50 a 47,— — Meliga 27,50 a 31,— — Farina di frumento marca 0 —.— a —.— — Id. marca 00 —.— a —.— — Crusca 20,50 a 22,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 35,— a 45,— — Id. superiori da 45,— a 58,— — Vini comuni di altra provenienza di limitata gradazione da 32,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,10 — Ricetta 0,80 — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,70.

Compreso il dazio in L. 0,10 al Mg. per i fieni e L. 0,05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 141,— a —.— — Id. extrafino (pile) da 142,— a —.— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —.— — Id. extrafino semolato N. 1 da 145,— a —.— — Id. id. N. 2 da 141,— a —.— — Id. cristallino semolato lavato da 146,— a —.— — Id. id. bianco da 139,— a —.— — Id. biondo N. 1 da 134,— a —.— — Id. id. N. 2 da 133,— a —.—.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,75 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 4,— a 5,— — Tacchini da 6,— a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,30 a 3,38 — Id. 2.a qualità 3,— a 3,10.

Uova, alla dozzina, da L. 0,80 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,75 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,80 a 2,75 — Pesci minuti da 0,90 a 1,20.

Patate, al miria, da L. 1,70 a 3,— — Cipolle da 2,— a 4,— — Carote da 1,— a 1,80 — Spinaci da 2,— a 4,50 — Pomidoro da —.— a —.— — Rape da 1,— a 1,30 — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da 1,80 a 4,— — Cavolfiori da 1,50 a 3,— — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Fichi freschi, al miria, da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da —.— a —.— — Id. secche da —.— a —.— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 3,— a 5,— — Mele da 1,80 a 6,25 — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 5,— a 7,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,60 a 1,— — Pane piccola forma da 0,55 a 0,42 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,50 — Id. confezionato con farina [illegible] 0,40 — Id. confezionato con farina tipo governativo 0,37.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,70.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,60 — Vitelli da 1,90 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,80 a 2,— — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1,45 a 1,65 — Moggie da 1,50 a 2,45 — Vacche grasse da 1,40 a 1,80 — Vacche da 1,06 a 1,42 — Agnelli da 1,60 a 2,10 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,60 — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2,05 a 2,75.

NOVARA, 1 — Frumento, al quintale, L. 42,50 a 43 — Orzo —.— a —.— — Avena 31,— a 33,— — Segale 32,— a 33,— — Meliga 29,— a 29,50 — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 47,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini 21,— a 22,— — Ravettoni —.— a —.—.

NOVARA, 1 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,— a 53,50 — Id. tipo unico da 50 51,50 a 52,— — Farinetta N. 3 —.— a —.— — Id. N. 4 —.— a —.— — Crusca di frumento 21,50 a 22,— — Cruschello 22,— a 22,50 — Riso nostrano 44,— a 46,— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino 40,— a 41,— — Id. leoncino 40,— a 41,— — Id. originario 37,— a 38,— — Id. avariato —.— a —.— — Risone nostrano 27,— a 28,— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino 27,— a 28,— — Id. leoncino 27,— a 28,— — Id. originario 27,— a 28,— — Id. avariato —.— a —.— — Risetto —.— a —.— — Mezzagrana 24,— a 26,— — Pistino 26,— a 27,—.

NOVARA, 1 — Maggengo, al quintale, L. 10,50 a 11,50 — Agostano 10,25 a 10,50 — Terzuolo 8,75 a 9,25 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,00 a 4,75 — Id. sciolta 3,75 a 4,— — Paglia di riso pressata —.— a —.— — Id. sciolta 2,50 a 2,70 — Erba 1,60 a 1,80.

NOVARA, 1 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,— a —.— — Id. 2.a qualità 2,80 a —.— — Gorgonzola fresco in latteria 1,30 a 1,45 — Id. maturo a magazzeno 1.a qualità 1,70 a 1,80 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —.— a —.—.

Assemblee di Società Anonime

DIXIE LIGURE

Sede in Genova — Capitale L. 2.000.000.

Con l'intervento di 10 azionisti, portatori di 11.134 azioni, l'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio 1914, mandando a nuovo il saldo utili netti risultanti di L. 6731. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

SOCIETA' ANONIMA GHIACCIO ARTIFICIALE

Sede in Milano — Capitale L. 800.000.

L'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile netto di L. 30.165, che permette un dividendo di L. 6 per azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

ALTI FORNI FONDERIE E ACCIAIERIE DI PIOMBINO

Sede in Firenze — Capitale versato L. 27.000.000.

Con la rappresentanza di 29.337 azioni, l'assemblea generale ha approvato le relazioni e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 895.181, ed ha deliberato la erogazione degli utili ad ammortamenti, conforme la proposta del Consiglio di Amministrazione. Vennero eletti a sindaci effettivi i signori: Aristide Conti, cav. Mario Odero, ragioniere Olinto Fontani, march. Leopoldo Da Passano, Dante Orvieto; a supplenti i signori: dottor Maurizio Racca e rag. Valerio Friscioli.

OFFICINE DI SESTO SAN GIOVANNI E VALSECCHI ABRAMO

Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000.

Presenti 20 azionisti con 101.[illegible] azioni, l'assemblea ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 3173, che venne mandato a conto nuovo. Si rielessero i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI ESPLODENTI

Sede in Milano — Capitale L. 6.000.000.

Alla presenza di quattordici azionisti, rappresentanti 3894 azioni, si tenne l'assemblea generale che approvò la relazione e il bilancio del 1914, chiuso con l'utile di L. 165.017, che permette di dividendo di L. 25 per ogni azione da L. 500, pagabile a partire dal 15 maggio. Vennero riconfermati i consiglieri ed i sindaci scaduti.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE «ITALIA»

Sede in Napoli — Capitale versato L. 12.000.000.

Con l'intervento di dodici azionisti, portatori di 22.186 azioni, l'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 40 per azione. Vennero nominati consiglieri d'Amministrazione i signori: Rossi Martini conte sen. Gerolamo, Caruso D'Andria duca sen. Riccardo, Weil comm. Federico, Menada cav. cap. Emilio, Brunelli cav. prof. Domenico, Calapai comm. avv. Pietro e Ferrari cav. Torquato; a sindaci effettivi: Barelli Gino, Bellotti cav. Giuseppe e Goldmann cav. Cesare; a supplenti i signori Lodolo avv. Alfonso e Filetti cav. Enrico.

SOCIETÀ ITALIANA DELLA TESSILOSA

Sede in Milano — Capitale L. 1.200.000.

Con la rappresentanza di 1210 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale, la quale approvò il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso a pareggio, e nominò a consiglieri di Amministrazione il conte Renato Avogli Trotti. Vennero eletti i sindaci uscenti.

Oggi, alle ore 16,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti della Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Margherita Aghemo v. De-Gioanni
d'anni 70

I figli:
EMMA col marito GARIGLIO e figlio PIERO;
ANTONIETTA col marito Ing. MUCCHI;
MICHELINO colla moglie e figlia MARGHERITA;
ALBERTO colla moglie e figlio GIOVANNI;
LINA col marito Comm. PENOTTI e figli NINI e FRANCESCO;
PIERINA, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni. — La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, 5 corrente, alle ore 10,00, partendo da via Bidone, 32. La Salma verrà trasportata a Moncalieri, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. — Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo)

Oggi, mancava improvvisamente ai suoi cari,

Trinchero Ferrero Ida

Costernatissimi dal dolore ne danno la partecipazione dell'irreparabile perdita: il marito EMILIO, coi figli LUIGI ed ENRICHETTA, la mamma LUIGIA, la sorella ENRICHETTA, il fratello ALFONSO, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 8, partendo da via Cavour, 5.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo)

Stamane, alle ore 8,34, dopo penosa malattia, munito dei conforti cristiani, si spegneva il

Cav. Gian Maria Bordoni
d'anni 60

La moglie CESARINA BERTOLOTTI, i figli MARIO, POMPEO, ROMOLO, le nuore MARUCCIA, ORTENSIA, le sorelle ARTEMISIA, ANATILDE, i cognati S. E. Monsignor GIUSEPPE BERTOLOTTI, ROSALIA ed ETTORE SAROLDI, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La salma partirà domenica, 4 corr., alle ore 16, dall'Ospedale Mauriziano per Porta Nuova, da dove proseguirà diretta a S. Giuseppe di Cairo.

I funerali avranno luogo lunedì, 5, alle ore 10, in Altare.

Torino, 3 aprile 1915.

(Pompe Funebri Gonta)

Dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, si spegneva

ROSA MARTORE nata BERARDO
d'anni 40

La madre BERARDO MADDALENA, il marito GIUSEPPE MARTORE, i figli BARTOLOMEO e ROSA, i cognati e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle 15,30, partendo da via Torquato Tasso, N. 11.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Tre nuove vittime dei sottomarini tedeschi

25 transatlantici armati tedeschi tentano di partire da New-York

(Servizio speciale della STAMPA)

Il "Lockwood,, silurato nella Manica

Un altro battello da pesca affondato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Oltre ai tre piccoli piroscafi da pesca inglesi il sottomarino U 10 affondò un veliero norvegese, il Nord, che portava un carico per Hull; l'equipaggio fu interamente sbarcato salvo a Rotterdam da un piroscafo olandese. Il capitano del piroscafo affondato dichiara che egli fece vedere le sue carte di bordo al comandante del sottomarino, ma questi intimò ugualmente la evacuazione; fece poi saltare il veliero con delle bombe per impedire al carico di raggiungere l'Inghilterra.

La notte scorsa nella Manica, davanti alla costa Devon, il piroscafo inglese Lockwood fu affondato da un sottomarino che gli diede la caccia per molto tempo e lo silurò. Il piroscafo stazzava 2012 tonnellate.

Il battello da pesca di Fecamp Paquerette è stato silurato venerdì al largo del capo d'Antifer. L'equipaggio è stato raccolto da una barca da pesca.

Un superstite del "Medea,, narra come fu affondata la nave

Abbandonati all'onde!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il capitano in seconda del Medea, racconta i suoi rapporti coi tedeschi. « Il caso volle — scrive un corrispondente del Petit Journal da Flessinga — che facessi la traversata da Londra a Flessinga in compagnia dei 21 marinai componenti l'equipaggio del Medea, la nave olandese affondata nella Manica dai tedeschi. Ecco il racconto fatto dall'ufficiale in seconda. Il Medea era una nave di duemila tonnellate ed era stata costruita a Rotterdam nel 1913. Giovedì mattina, verso le nove, nel mare vi era una leggera nebbia; a un tratto vedemmo sorgere l'U 28. Ci venne dato l'ordine dall'U 28 di consegnare le carte di bordo, e noi subito ci arrendemmo. Il nostro carico consisteva esclusivamente in aranci imbarcati a Gandia (Spagna) e da consegnarsi a Londra. Il comandante del sottomarino ci diede senza altre spiegazioni dieci minuti di tempo perchè lasciassimo la nostra nave. Prendemmo posto in due canotti: il capitano fu l'ultimo a scendervi e abbandonammo tutte le nostre carte e i nostri effetti. Immediatamente l'U 28 tirò sei colpi contro la nostra bella nave che cominciò a sbandarsi. I tedeschi ci gridarono di allontanarci; presero anzi a rimorchio i nostri due canotti per una diecina di minuti. In seguito tagliarono la gomena che univa i nostri canotti al rimorchiatore e tornarono verso il Medea e lanciarono contro di esso una torpedine. Intendemmo una formidabile esplosione. La nostra povera nave affondò e l'U 28 scomparve. Non fu che verso le due del pomeriggio che fummo raccolti da una controtorpediniera inglese. Siamo stati ottimamente ricevuti dai marinai inglesi che ci riconfortarono, ci diedero degli abiti caldi perchè noi eravamo con gli abiti da lavoro e bagnati fino alle ossa. La sera stessa abbiamo preso terra a Douvres ».

25 transatlantici tedeschi si preparano a lasciare New York

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il corrispondente del Chronicle da New York raccoglie la voce secondo la quale 25 transatlantici tedeschi, internati a New York, si preparano a fuggire da quel porto. Giunti in alto mare essi monterebbero i loro cannoni, fatto che già si è verificato altre volte.

M. P.

Uno sbarco inglese in Arabia

respinto con gravi perdite

COSTANTINOPOLI, 3.

Il Quartier Generale comunica:

« Il 2 corrente nessun cambiamento essenziale nei Dardanelli e sugli altri teatri della guerra.

« Il 21 marzo un incrociatore inglese ha bombardato il villaggio di Monlieh, sul litorale dell'Hedjaz, e tentò di sbarcarvi delle truppe, ma, essendone stato impedito, ritornò il giorno dopo e bombardò per cinque ore il villaggio, demolendo una moschea, contro cui si dirigeva specialmente il fuoco, e danneggiando alcune case. Il nemico ha tentato di sbarcare truppe mediante scialuppe, ma, per la opposizione dei nostri distaccamenti e della popolazione armata, fu respinto con gravi perdite, e l'incrociatore si è ritirato. Non abbiamo avuto nessuna perdita umana ».

Il Re di Danimarca operato

Copenaghen, 3, notte.

Il Re si è sottoposto a una lieve operazione allo intestino. Egli sta bene e potrà lasciare il letto fra alcuni giorni. Non saranno pubblicati altri bollettini.

Il comunicato austriaco

Le forze russe di Przemysl inviate sui Carpazi

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale, in data 3, mezzogiorno, dice:

Sul fronte nei Beschidi orientali, da ieri si svolgono combattimenti soltanto nella alta valle di Laborcza e sulle alture a sud di Virava. Nuovi rinforzi russi, entrati in azione, hanno costretto i reparti più esposti che combattevano sui due lati dei colli di Diana e di Beroshy a ripiegare alquanto. Gli attacchi contro le posizioni a nord del passo di Uzsok sono stati respinti in maniera sanguinosa.

Si è ora constatata sul fronte dei Carpazi la presenza di tutte le Divisioni delle forze russe che si trovavano ultimamente a Przemysl.

Nella Galizia sud-orientale soltanto avvenimenti di artiglieria.

Davanti alle nostre posizioni fra il Dniester e il Pruth regna calma dopo i combattimenti pieni di successo del primo aprile.

Le ragioni della caduta di Przemyls

Deplorevole contegno degli ufficiali
— Cani a 25 lire, gatti a 10 lire
— L'assalto ai cavalli vivi.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

L'inviato speciale del « Times », che fu il primo giornalista che visitò Przemysl, dopo la caduta, manda telegraficamente dei particolari che sono giudicati qui molto umilianti per la guarnigione austriaca. E' la storia dolorosa, telegrafa, di una fortezza inespugnabile con una guarnigione due o tre volte più numerosa del necessario, formata da pazienti poveri soldati morenti di fame nelle trincee e da ufficiali elegantemente vestiti, nuotanti nell'abbondanza negli hôtels e nei restaurants. L'assedio cominciò quando nella fortezza la popolazione saliva a 200 mila uomini: 150 mila soldati e 50 mila civili. I tecnici militari calcolavano che la fortezza avrebbe potuto essere tenuta da 60 mila uomini contro qualsiasi forza russa, ma al contrario una guarnigione di quasi 150 mila uomini finì per arrendersi.

Il corrispondente attribuisce la colpa al Comando ed agli ufficiali che non ebbero alcuna previdenza; e le provvigioni all'inizio dell'assedio vennero consumate pazzamente; ben tosto la mancanza di viveri si fece sentire e la truppa e la popolazione di tutte le classi ne soffrì terribilmente. Si vedevano i soldati cadere spossati per la fame. Anzitutto vennero usati per i viveri tutti i cavalli della cavalleria e quelli adibiti ai trasporti, e dopo questo tutto quanto si potè trovare; dei gatti furono venduti a 10 lire ed i cani a 25. Gli ufficiali però continuarono a fare la gran vita negli hôtels, non cambiando per nulla le loro abitudini come se si trovassero a Vienna. Nessun sforzo essi fecero per rendere meno dure le condizioni dei loro soldati dividendone i sacrifici.

E' assodato che la capitolazione avvenne per la fame; la guarnigione era spossata e ciò mentre la lussuosa tavola degli ufficiali accennava appena ad essere minacciata di qualche riduzione di piatti. Gli ufficiali risparmiarono sino all'ultimo giorno la vita ai loro cavalli puro sangue — ed erano 2 mila; non si decisero ad ucciderli che alla vigilia della capitolazione quando videro i soldati austriaci ed ungheresi gettarsi, con una comprensibile brutalità, sulle carcasse di quei cavalli e uccisili mangiarne la carne cruda e sanguinante. Così come questi furono visti e raccontati da un ufficiale russo di alto rango che ne informò il corrispondente del « Times ».

La condotta dell'intiera guarnigione durante l'assedio non trova spiegazioni; essa aveva una quantità di munizioni e senza dubbio era molto più numerosa delle forze russe assedianti. Tuttavia essa non fece che un solo sforzo per rompere il cerchio di ferro e fu tre giorni prima della capitolazione. La guarnigione fatta prigioniera, secondo le ultime cifre inviate dal corrispondente del « Times », consiste in 131.000 soldati e 4 mila ufficiali.

M. P.

Il successore di Conrad messo a riposo su domanda

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Neue Freie Presse* dà cenni biografici del generale Biagio Schemua, collocato a riposo dietro sua richiesta rileva che Schemua nacque a Klagenfurt nel 1856 e percorse brillantemente la carriera militare. Fu fra l'altro comandante di brigata a Trieste. Quando il due dicembre 1911 il generale Conrad si ritirò dalla carica di capo del Grande Stato Maggiore gli succedette il generale Schemua finchè il 12 dicembre 1912 questi cedette nuovamente il posto al generale Conrad. Schemua, al principio della guerra era comandante del Corpo d'armata nell'esercito settentrionale: alla fine dello scorso anno gli venne affidato un importante servizio a Vienna.

W.

La Germania spedisce 800 tonnellate di materie coloranti

Roma, 3, notte.

Con odierno telegramma l'on. Baslini, presidente della Commissione per la importazione ed esportazione, ha comunicato all'on. Quaglino, che, dopo laboriose pratiche, è assicurata l'importazione dalla Germania di ottocento tonnellate di colori di anilina.

L'incidente serbo-bulgaro

Un altro comunicato serbo

Nisch, 3 (ufficiale).

A proposito dell'incursione dei Comitadji bulgari, già annunziata, si hanno le seguenti ulteriori informazioni: 1.o i Comitadji bulgari furono respinti dalla stazione di Strumitza; secondo informazioni del capo-stazione di Strumitza, la ferrovia verso Ghevgheli è libera. Sembra che la linea non fu danneggiata. Continua ancora il combattimento: si dice che due capi di compagnia sono rimasti feriti; 2.o rinforzi giunti dagli accampamenti serbi liberarono la stazione di Strumitza e si dettero a inseguire i Comitadji bulgari ritirantisi verso le frontiere bulgare. Due cannoni, di cui eransi impadroniti i Comitadji bulgari, furono ripresi; si trovarono nella stazione di Strumitza sei cadaveri, di cui cinque semicarbonizzati; 3.o le nostre truppe inseguono il nemico in fuga; finora trovaronsi oltre trenta cadaveri nemici, ma stante il numero dei cadaveri che i bulgari raccolsero, si ritiene che le perdite bulgare siano più elevate. Finora avemmo cinquanta morti; molti serbi furono uccisi durante l'incursione dei Comitadji bulgari la notte scorsa. Cinque nostre guardie, che sorvegliavano la stazione di Strumitza, furono trovate semicarbonizzate.

Particolari di fonte francese

Banda di 2000 bulgari respinta - 140 morti

Parigi, 3, notte.

Un incidente è avvenuto sulla frontiera bulgaro-serba: di esso si è avuto soltanto oggi notizia ed ha provocato la più viva impressione a Parigi. Il corrispondente del Temps da Nisch dà i seguenti particolari. La banda bulgara si componeva di 2000 uomini circa ed è stata respinta da truppe di rinforzo serbe che non hanno tardato a giungere sul luogo. I bulgari hanno potuto portare via i loro feriti ma hanno lasciato sul terreno 80 morti. Le perdite serbe sarebbero di circa 60 uomini. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite.

Un battello austriaco carico di munizioni destinate ai Turchi affondato dai Serbi

Nisch, 3 (Ufficiale).

Nella notte del 30 marzo un battello austriaco, partito da Semlino, discendeva il Danubio allorchè improvvisamente avvenne una esplosione, o perchè esso urtò contro una mina o per un'altra ragione. La poppa ed il timone rimasero danneggiati: la corrente trascinò allora il battello in direzione di Rytopok, e durante questo tempo esso fu fatto segno al tiro della nostra artiglieria. Alle 2,50 di fronte a Rytopok, il battello fu colpito dalle nostre granate. Si sentì una terribile esplosione; una parte del battello saltò in aria e l'altra parte affondò.

E' stata trovata sulla nostra riva una grande quantità di rottami, i quali hanno uno spessore da 2 a 13 mm. e sono di varie dimensioni; qualcuno è persino di un metro quadrato, alcuni sono forati in seguito allo scoppio delle granate; soltanto due uomini dell'equipaggio si sono salvati: essi sono riusciti a raggiungere la nostra riva a nuoto. Secondo quel che dicono questi marinai, a bordo del battello si trovavano, oltre il capitano del battello, due piloti speciali per il passaggio delle porte di ferro, un ufficiale di marina, 25 marinai e 7 o 8 macchinisti. Il battello era un rimorchiatore, si chiamava Belgrado ed apparteneva ad una Compagnia di navigazione ungherese. Esso aveva l'apparenza di una chiatta e sembrava potesse portare il carico di 65 vagoni di merci; esso aveva a bordo una grande quantità di munizioni e altro materiale d'artiglieria.

Dalle dichiarazioni dei marinai salvati e in base all'esame dei rottami trovati sulla riva, risulta che il battello era stato specialmente blindato in questa spedizione. A Semlino, prima di partire, l'ufficiale di marina arringò i suoi uomini, e disse loro che dovevano effettuare un importantissimo viaggio; ognuno dei marinai ricevette in una scatola speciale una gratificazione di cento franchi in oro; sembra che il carico del battello fosse destinato all'esercito turco.

Il comunicato francese delle 23

Due attacchi tedeschi respinti nell'Alta Alsazia

PARIGI, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Dompierre (sud-ovest di Peronne) i nostri lavori di mine hanno continuato a progredire. Presso Lassigny un attacco tedesco ha tentato di sboccare; esso è stato arrestato nettamente dal nostro fuoco all'uscita dalle sue trincee.

Nell'Alta Alsazia nella regione di Burnhaupt le Haut abbiamo respinto due attacchi tedeschi.

Il Senato francese approva il reclutamento della classe 1917

Parigi, 3, notte.

Al Senato, dopo brevi dichiarazioni del Ministro della Guerra Millerand, il quale conferma il discorso da lui pronunziato il 1.o corr. alla Camera, è stato approvato il progetto relativo al reclutamento della classe 1917. Il Senato si aggiorna quindi al 22 aprile.

Una colazione all'on. Bevione

offerta dai giornalisti italiani di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Quest'oggi i corrispondenti dei giornali a Parigi hanno offerto una colazione all'on. Bevione. La colazione sontuosa era stata organizzata in modo ammirevole; non soltanto vi partecipava tutta la colonia italiana, ma parecchi francesi e molte signore. Tra i commensali c'erano pure dei garibaldini; tra gli altri il comandante Longo e il capitano Capobianco. Parlò l'on. Bevione con grande brio e con squisito senso di opportunità; all'on. Bevione rispose il collega Carlo Garagnani. L'adunanza, riuscitissima, fu improntata alla massima cordialità.

S. R.

Il Barone d'Erp lascia Roma

I doni del Papa e della Colonia belga

Roma, 3, notte.

Al Barone d'Erp, ex-ministro plenipotenziario del Belgio presso il Vaticano che lascia Roma, Benedetto XV, nella visita di congedo, ha offerto al ministro come ricordo un prezioso mosaico riproducente la figura di San Pietro dipinta da Guido Reni. Accompagnò l'offerta con un autografo nel quale il Papa elogia l'attaccamento del Barone d'Erp presso la Santa Sede.

Anche la colonia belga ha voluto rendere omaggio al vecchio diplomatico offrendogli una pergamena recante gli stemmi di Leone XIII, di Pio X e di Benedetto XV presso i quali Pontefici il Barone d'Erp fu per 30 anni in qualità di ministro dell'eroico paese. Inoltre Benedetto XV ha conferito al Barone d'Erp la Croce d'oro *Pro ecclesia et Pontifice.*

Il Papa crea una istituzione per riorganizzare la stampa clericale

Roma, 3, notte.

Il Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, ha inviato una lettera al Cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, con la quale a nome del Papa gli comunica che il Pontefice ha dato la sua adesione al progetto per l'« Opera nazionale per la buona stampa » presentato dal Cardinale Maffi al Papa. In essa dice che l'istituzione risponde ai voti manifestati da più parti da distinte personalità del mondo cattolico.

Il Papa per favorire del suo appoggio la detta impresa diretta a promuovere una intensa e progressiva diffusione del pensiero e del sentimento cattolico e a porre un argine al dilagare della stampa anti-religiosa e, nello stesso tempo, compreso della necessità assoluta che i giornali, le riviste e i periodici ispirati ad un sentire schiettamente e profondamente cattolico incontrino sempre più favore, ha voluto dare un ben ponderato Statuto all'opera nazionale per la buona stampa ed ha voluto farne oggetto di un apposito decreto. La lettera dice che è volere del Pontefice che i cattolici tutti, ed in modo particolare i singoli sacerdoti e i singoli religiosi, nonchè i conventi, i collegi, i sodalizi, le parrocchie o tutti i pii istituti, tributino a loro dovere di favorire lo sviluppo e la solidità di tale opera. Il Papa volendo dare un segno della sua soddisfazione ha nominato il cardinale Maffi presidente onorario di detta opera ed ha nominato presidente effettivo monsignor Faberi.

Il Cardinale Gasparri ha rimesso al Cardinale Maffi il Decreto che contiene lo statuto dell'opera; esso stabilisce: 1.o E' costituita in Italia l'opera nazionale per la buona stampa; 2.o l'opera è posta sotto il patrocinio di San Francesco di Sales. 3.o L'opera si propone la diffusione di giornali, periodici e riviste per opporre una intensa e progressiva propaganda dell'idea cattolica a quelli estranei che a mezzo della stampa e largamente fatta a danno della fede, della morale e della disciplina cattolica. 4.o I soci verseranno lire 5 annue e l'opera potrà ricevere offerte, donazioni, lasciti straordinari. 5.o L'opera è diretta ed amministrata da un Consiglio centrale composto di un presidente e di dieci consiglieri. Il Presidente è nominato dalla Santa Sede. 6.o I consiglieri sono nominati dal Presidente dietro un elenco approvato dalla Santa Sede. 7.o Al Consiglio centrale spetta ogni facoltà per l'organizzazione e la gestione dell'opera. 7.o L'erogazione della somma raccolta si farà tenendo conto dell'importanza e delle condizioni dei giornali, periodici e riviste, previa autorizzazione della Santa Sede. 8.o Il Consiglio centrale si riunisce ogni anno entro il mese di marzo ed ogni volta che il Presidente creda.

Gravissimo incidente ferroviario evitato dal personale di macchina

Savona, 3, notte.

Alla fermata di Vesia, situata tra le stazioni di Arenzano e Voltri per poco non si è dovuto registrare un disastro gravissimo evitato solo dalla lodevole prontezza e sangue freddo del personale di macchina del treno in arrivo a quella fermata. Ecco i particolari. Il treno merci speciale N. 8316, che parte da Sampierdarena, incrocia alla stazione di Voltri coll'accelerato 1193 e coll'accelerato 2256, il primo in partenza dalla nostra Savona alle ore 18, l'altro da Genova alle 19,45. Stante il ritardo del 1193 l'incrocio col merci 8316 venne stabilito alla fermata di Vesima, che venne così a trovarsi nella condizione di avere tutti i binari ingombri. Ora, data la diversità di categoria dei treni il 2256 doveva precedere a Vesima l'8316, dimodochè nella prima linea nel raddoppio di incrocio si trovavano i treni 2256 e 8316, mentre il 1193, partito da Savona alle ore 18, doveva entrare nella seconda linea. E' bene che si sappia che per deficienza di personale è tenuto a Vesima un solo agente al movimento, al quale sono pure affidate le mansioni di deviatore e telegrafista e che per ragioni di economia manca nei rispettivi binari di collegamento chi segnali gli arrivi. Avvenne perciò che l'agente di servizio fece entrare il treno passeggeri sullo stesso binario dove erano gli altri due. L'urto sembrò inevitabile; se ne accorsero i passeggeri che lanciarono subito altissime grida di spavento. Il macchinista Repetto ed il fuochista Giordani, che stavano sulla locomotiva, accortisi del falso scambio e del pericolo dell'urto, furono pronti a serrare tutti i freni, riuscendo a fermare il convoglio a soli 7 o 8 metri di distanza dal treno che attendeva sullo stesso binario. Il disastro fu evitato per un vero miracolo.

Il Re inaugura la Mostra della "Secessione,, di Belle Arti

Roma, 3, notte.

Stamane, al palazzo della Esposizione in via Nazionale, con la consueta solennità si è inaugurata la 3.a Esposizione internazionale d'arte della Secessione.

Alle 10 precise è giunto in automobile il Re accompagnato dai generali Brusati e Vanzo, dal contrammiraglio Capomazza e dal tenente colonnello Di San Marzano.

Si trovavano a ricevere il Sovrano il sotto-segretario agli Interni e il sotto-segretario alla P. I., onorevoli Celesia e Rosadi, il vice-presidente del Senato Blaserna, il vice-presidente della Camera, on. Rava, il prefetto commendatore Aphel, il sindaco sen. Colonna, il senatore conte di San Martino, gli on. Suardi, Guglielmo, Locro e Giovannelli. Gli artisti comm. Apolloni, Bazzani, Benelvenga, Carli, Giammarino e Gabrielli ed il signor Besnard, direttore della Accademia di Francia.

Erano anche presenti l'ambasciatore del Giappone e un eletto stuolo di artisti, di signore e signorine.

Il Re, dopo aver salutato le autorità presenti, ha visitato tutte le sale soffermandosi ad ammirare le varie opere d'arte esposte e congratulandosi con moltissimi espositori. La visita è durata un'ora ed alle 11 il Re, ossequiato dalle autorità, è uscito dalla Esposizione.

All'uscita del Sovrano la folla che gremiva il tratto di via Nazionale dinanzi all'Esposizione ha vivamente applaudito il Sovrano.

L'avv. Turola ricondotto ad Asti

Alessandria, 3, notte.

Stamane, col treno delle 5,30, venne ricondotto nel carcere di Asti, in traduzione ordinaria, l'avv. Giacomo Turola. La notizia è stata mantenuta segretissima. Le poche persone che casualmente si trovavano alla stazione lo hanno veduto abbattutissimo. L'arrestato prese posto in uno scompartimento di seconda classe.

Una sassaiuola contro la redazione del "Secolo,,

Milano, 3, notte.

Questa sera, verso le ore 22,30, un centinaio di neutralisti hanno iniziata una fitta sassaiuola contro la Redazione del *Secolo*, rompendone i vetri delle stanze di Redazione. I redattori, usciti in massa, hanno respinto i dimostranti, dopo vivaci colluttazioni.

I pochi dimostranti che arrivarono fin sotto le finestre della Redazione del *Secolo* erano reduci da parecchi piccoli comizi tenuti privatamente questa sera, in seguito alla proibizione del comizio contro la guerra che avrebbe dovuto tenersi alla Casa del popolo. Questi comizi andarono quasi deserti.

Il Tevere di nuovo in piena

Roma, 3, notte.

Il Tevere è nuovamente in piena. Questa mattina, alle ore 8, aveva raggiunto metri 12,85. Verso mezzogiorno era asceso a 13 metri, poi ha incominciato a decrescere, essendosi già notato all'Orte una decrescenza di qualche metro. La via Ostiense è allagata e il Municipio ha organizzato il solito servizio di salvataggio e approvvigionamento per le persone che abitano i casolari di detta via.

Un accordo provvisorio tra armatori liberi e lavoratori del mare

Livorno, 3, notte.

La vertenza corsa tra gli equipaggi imbarcati sui piroscafi degli armatori liberi genovesi e gli armatori stessi, vertenza sorta in seguito alle richieste della Federazione dei lavoratori del mare, per l'aumento di stipendio reclamato dai marinai in seguito ai maggiori rischi che corrono i piroscafi nel momento attuale di venire catturati o affondati, navigando nelle zone delle Nazioni belligeranti, non ha potuto essere appianata e gli equipaggi sbarcarono.

In segno di solidarietà, anche gli scaricatori del porto boicottarono i piroscafi degli armatori liberi.

Nel nostro porto si trovavano i piroscafi *Maria Madre* e *Fedeltà*, del Compartimento di Genova, il primo dell'armatore Parodi ed il secondo dell'armatore Devoto. Anche gli scaricatori, in seguito allo sbarco degli equipaggi, hanno sospeso per solidarietà il discarico.

Oggi, però, è giunta la notizia che tra gli armatori liberi e la Federazione dei lavoratori del mare è avvenuto un accordo provvisorio, sulla base delle richieste degli equipaggi. Di conseguenza, gli scaricatori si sono recati a bordo e hanno principiato lo scarico.

Anche il piroscafo *Antonio* era stato stamane boicottato dagli scaricatori, ma più tardi si è avuta la notizia dell'accordo.

Un congresso di panettieri a Mondovì

Mondovì, 3, notte.

L'Unione panettieri di Mondovì, si è fatta promotrice di un congresso dei proprietari forni della provincia di Cuneo. Il congresso si terrà a Mondovì il 25 aprile e si occuperà fra l'altro della costituzione di una Associazione provinciale e dei mezzi per dare vita a un organo quindicinale conciliando delle più importanti e urgenti questioni attinenti a interessi economici e morali degli esercenti panettieri.

I provvedimenti del Municipio di Cuneo per i disoccupati

Cuneo, 3, notte.

La Giunta comunale ha esaminato attentamente il memoriale protesta presentato domenica dalle Associazioni proletarie che avevano preso parte al corteo contro il caro-viveri e la disoccupazione e nella seduta di ieri ha compilato tutto un programma che se potrà venire attuato recherà un sollievo alla classe lavoratrice. Il comune contrarrà un mutuo colla Cassa depositi e prestiti di 30.000 lire. Questa somma verrà impiegata all'integrazione dei lavori della fognatura di Cuneo.

Inoltre altre somme verranno destinate alla sistemazione di strade il cui fondo venne già stanziato dal Consiglio comunale, nonchè l'impianto di un nuovo laboratorio delle 80.000 lire di cui il Municipio ha già autorizzato in questi giorni il mutuo per i lavori della discesa di Porta Mondovì e con questo altri che il Municipio pone a disposizione della mano d'opera locale si provvederà ai più urgenti bisogni del momento.

Sarebbe stato desiderabile che in tale occasione come la Società operaia aveva recentemente osservato si fosse data attuazione ai bagni popolari reclamati dalle più elementari norme d'igiene di una città civile.

Dopo 77 giorni

Un maiale vivo tra le macerie

Roma, 3, notte.

A Paterno, borgata presso Avezzano, duramente colpita dal terremoto del 13 gennaio, è venuto alla luce dopo ben 77 giorni di permanenza sotto le macerie, un maiale vivo, in abbastanza buone condizioni. Mentre si continuavano a Paterno i lavori per dare sepoltura alle salme della famiglia Filauri, si avvertirono i suoi confusi grugniti, che sembravano partire di lontano. Si continuò a scavare, fino a tanto che alla notevole profondità di cinque metri si trovò un maiale, che deve la salvezza a due fortune. Innanzi tutto, siccome appunto verso la metà di gennaio doveva essere ucciso, aveva raggiunto il massimo grado di grassezza, in guisa da avere in se stesso gli elementi bastevoli di consumo, ed in secondo luogo, trovavasi in un fienile, i cui travi caduti formarono come una capanna, sicchè l'animale restò illeso ed ebbe per oltre due mesi e mezzo abbondante fieno per nutrirsi. Il maiale è diventato però magrissimo: ha riconosciuto subito la sua padrona, dalla quale non si vuole più staccare.

Il "Mosè,, di Rossini al Quirino di Roma

Roma, 3, notte.

Al Teatro Quirino è andato in scena stasera il *Mosè* di Gioachino Rossini, che da quarantun anni non veniva più dato sulle scene italiane. Vivissima era l'attesa. L'opera è stata concertata dal maestro Mascagni con cura minuziosa. Dal punto di vista scenico si ebbe una novità, perchè agli scenari soliti è stato sostituito un nuovo sistema, detto dei panorami sferici, la cui caratteristica principale è di presentare uno sfondo panoramico semicircolare continuo raccordato al cielo del teatro con una calotta sferica che dà l'illusione perfetta della volta celeste. Interpreti dell'opera furono il basso Nazareno De Angelis, il tenore Dolci, il baritono Maltazzoni, la signora Giannina Russ e le signorine Maria e Luisa Pieroni.

L'esecuzione del *Mosè* è stata ottima. Al primo atto si sono avute due chiamate agli interpreti e tre al maestro Mascagni. Le scene, di magnifico effetto, hanno destato l'ammirazione del pubblico.

L'esecuzione delle opere premiate al concorso di Roma

Roma, 3, notte.

Stasera al Teatro Costanzi si sono rappresentate le due opere in un atto prescelte per l'esecuzione nel concorso del Comune di Roma, cioè: *Una tragedia fiorentina*, del maestro Mario Mariotti, libretto di Guido Zuffelato, e *Fedra*, del maestro Romano Romani, libretto di Lenzoni. Il teatro era affollatissimo. *Una tragedia fiorentina* ebbe ottime accoglienze: vi furono sei chiamate, due agli artisti e quattro agli autori. L'argomento dell'opera è stato tratto dal dramma omonimo di Oscar Wilde. L'azione si svolge nel seicento, nella stanza di Simone, mercante fiorentino, che ha per moglie la bellissima Bianca. Guido Bardi, principe fiorentino, si presenta a Bianca di notte e con parole di fuoco gli offre amore e ricchezze. Già i due hanno stabilito di fuggire all'alba, quando inaspettato giunge Simone. S'inizia allora una tragica schermaglia fra i due uomini, l'uno temerario per la bellezza conquistata e la superiorità di natali, l'altro nascosto dietro un'insidiosa umiltà. Arrivano a proporsi di battersi in duello, mentre Bianca illumina con una torcia la scena. Guido è disarmato; Simone gli si getta addosso, lo rovescia, lo stringe con tutte le sue forze e lo uccide. La torcia si è spenta; Bianca ed il marito ritrovano l'amore.

L'opera venne diretta personalmente dall'autore. Vi furono applausi a scena aperta alla canzone secentesca ed alla fine del duetto d'amore. L'esecuzione, eccellente, era affidata agli artisti Maria Wroblewska, Aureliano Pertile, Giuseppe Danise, Maria Galelli.

Alla *Tragedia fiorentina* seguì *Fedra*. L'orchestra era diretta dal maestro Vitale. L'esecuzione, affidata alla soprano Rosa Raisa, al tenore Ippolito Lazzaro ed al baritono Formichi, fu ottima. Il Formichi, che era nuovo per le scene di Roma, nella parte di Teseo rivelò eccellenti qualità sceniche e vocali. Durante l'intermezzo sinfonico a metà dell'atto il maestro Romani fu più volte chiamato al proscenio ed ebbe alla fine dell'atto molte chiamate insieme agli artisti. La *Fedra* ha ottenuto completo successo.

Il successo di una Compagnia piemontese a Milano

Milano, 3, notte.

Questa sera, al teatro Carcano, ha debuttato la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio, che si è presentata con *Le miserie 'd monssù Travet*.

Il pubblico milanese ha fatto ottime accoglienze a questa Compagnia, venuta a portare a Milano il miglior repertorio del teatro vernacolo piemontese, che da tempo non aveva oltrepassato i confini della sua regione. Si ebbero tre o quattro chiamate alla fine di ogni atto e molti applausi a scena aperta.

Il protagonista Mario Casaleggio fu particolarmente festeggiato.

I Duchi di Aosta a Firenze

Firenze, 3, notte.

E' ospite della nostra città la principessa Elena duchessa d'Aosta. E' pure giunto il Duca d'Aosta, col principe Amedeo. In serata è atteso il principe Aimone, allievo dell'Accademia Navale a Livorno. I Duchi hanno preso alloggio al quartiere della Meridiana, a Palazzo Pitti.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Rossini

"La vita che si vive,,

di Renzo Chiosso e Aldo Talice

Assai benevolmente il pubblico del Rossini accolse ieri sera la nuova rivista *La vita che si vive...*, di Renzo Chiosso e Aldo Talice, giovani autori che dimostrarono nei due brevi atti, una certa quale agilità nella sceneggiatura ravvivata, nella tenuità dell'azione, da un dialogo assai vivace. Purtroppo anche in questa rivista — come in altre, del resto, comparse da poco alla ribalta — manca una cosa veramente nuova. Ma tuttavia gli autori hanno saputo con garbo lumeggiare i diversi tipi, atteggiando con discreto brio le situazioni della rivista, che vuole essere per altro resa meno pleonastica in qualche parte.

Gioverà ancora ai due atti una esecuzione più sicura. Bene venne adattata la musica dal maestro Consiglio. Il pubblico rise, e mostrò di divertirsi, chiamando due volte al proscenio dopo ciascun atto autori ed artisti.

E poichè, dopo tutto, lo scopo fu così raggiunto, questa *La vita che si vive...* avrà parecchie repliche.

L'esordio al Politeama Chiarella di "Novissima,,

Di « Novissima » che, non più diretta dal Forzano, bensì dal Favi, ritorna fra noi con un repertorio ricco di operette, ma non di novità, avremo agio più di una volta di discorrere. Basti, quindi, per ora, l'accenno al plauso con cui un pubblico discretamente numeroso volle dare ieri sera a tutti il saluto del ben tornato.

La principessa dei dollari ricompare, infatti, in una esecuzione non tale certamente da gareggiare con altre migliori, ma sufficiente per ottenere più di una volta fra il pubblico applausi assai vivi.

La De Simoni cantò con espressione; lo Zanasi sfoggiò una voce di tenore più che discreta; la Theor seppe cavarsela con una certa grazietta; il Favi dimenticò talora di essere semplicemente di spirito per concedere al riso volgare ciò che un artista come lui non dovrebbe concedere; gli altri esecutori contribuirono più o meno al buon successo; suonarono discretamente i cori; e l'orchestra, diretta dal Virgili, riuscì a rendere bene in qualche punto, ed altrove, con discreta approssimazione la bellezza dello strumentale del Fall.

Ma ripetiamo, per ora non vogliamo pronunciarci. Il primo comparire di artisti in una città è sempre irto di pericoli, di incertezze, di rilassatezze, che poi scompaiono, e sulle quali sarebbe quindi ingiustizia insistere.

Accurata e buona la messa in scena, ma abbastanza disarmonici fra loro i colori delle vesti nel secondo atto.

Oggi *La Principessa dei dollari* si replica in *matinée*, ed alla sera si rappresenterà *La casta Susanna*, del Gilbert.

La morte di un illustre gesuita

Roma, 3, notte.

Stamane, nella casa della *Civiltà Cattolica*, in via Ripetta, ha cessato di vivere, in seguito a bronco-polmonite, il Padre Giuseppe Chiaudano. L'estinto era nato a Torino, nel 1858, e attualmente era direttore del Collegio della *Civiltà Cattolica*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

FARMACIA trentennale, elegante, redditizia, vendesi subito prezzo adeguato; garanzia avvenire migliore. — Scrivere seriamente cassetta 1976 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 26691

OFFICINA meccanica avviatissima, con produzione propria, vasta e scelta clientela, causa salute cedesi con o senza locali. — Scrivere cassetta 1179 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4615

OFFICINA meccanica fina, scelta clientela, avviatissima, centralissima, rimettesi causa partenza. — Scrivere S., 79, posta, Torino. 27356

RIMETTO subito avviata Trattoria con terrazzo, pergolato, giuoco boccie, a pochi passi città decoro. — Per schiarimenti scrivere Miretto C., Bologna, 25. 27430

RIMETTO negozio commestibili, generi cancelleria, L. 200. — Via Salerno, 6. c 27499

TEATRO Cinema varietà avviatissimo cedesi. — Scrivere cassetta 1081 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27640

4000 cercansi allo interesse contro cessione ipoteca primo grado terreni. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27479

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

COLLEGIO Civico Savigliano. Villeggiatura, bagni mare Riviera, Iscrizioni limitate. Retta mite. c 4563

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Bierre, casella 104, Torino c 4640

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE cerca fattorino 15-18 anni, bella calligrafia, preferibilmente dattilografo. — Offerte con referenze cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27442

CAPO officina energico cercasi, pratico lavorazione proiettili. — Scrivere cassetta 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27470

CERCASI diciassettenne apprendista lavori ufficio, possibilità carriera commercio, ventiduenne iniziali. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1087 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27655

CERCASI operaio per cappelli signora. — Scrivere fermo posta, Ferrero. c 27569

CERCASI giardiniere giovane, ammogliato, per villa Torino: stipendio, alloggio, luce, orto. — Scrivere cassetta 1005 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27401

FABBRICA camicette cerca abile direttrice tagliatrice. — Casella postale 192, Torino. c 4658

FABBRICA locale cioccolato cerca operai per le macchine. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27651

PROMENEUSE ottime referenze, perfetta conoscenza francese, per ragazzo cinque anni, cercasi. — Scrivere casella postale 214, Torino. 27561

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA fine, buona compagnia, bella presenza, ventiduenne, occuperebbesi presso signora sola. — Bernardi, via Rocca, 11 c 27557

CAMERIERA, Signorina ventiduenne, abile cucitrice, bella presenza, occuperebbesi come cameriera presso famiglia signorile, oppure seria, distinta signora. Anche fuori Torino. — Scrivere, indicando condizioni: Inserzione 27168, posta, Torino. 27453

CONTABILE, corrispondente francese perfetto, cinquantenne, cerca impiego; occorrendo darebbe cauzione. — Morando, 94, corso Lanza. c 27551

DISPONENDO forte cauzione, conoscenza perfetta tedesco, francese, esente servizio militare, assumerei gerenza importante Casa commerciale, privata, oppure buon impiego. — Offerte: Lucini, posta, Torino. d 4657

DOMESTICO trentenne occuperebbesi come fattorino presso ufficio o negozio, o signore solo. — Scrivere Falchero, Mongrando, 14 c 27551

GIOVANE tecnico, bella presenza, dattilografo, impiegherebbesi ufficio o fattorino, cauzione 500-7000. — N. R., posta. 27518

GIOVANE tecnico, esperto contabile, corrispondenza commerciale, pratico ramo spedizioni, offresi Ditta seria; referenze ottime. — Scrivere Inserzione 27500, posta. 27510

SARTA vestitiduenne impiegherebbesi come commessa negozio novità, confezioni, biancheria, preferibilmente con vitto. — Scrivere Inserzione 27491, posta, Torino. 27501

SIGNORINA diplomata maestra cerca impiego. — Scrivere cassetta 1086 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27516

SIGNORINA occuperebbesi lavori ufficio, esperta referenze. — Tessera Touring 215040, posta, Torino. 5113

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza, steno-dattilografia, impiegherebbesi subito. Referenze ineccepibili. — Rispondere cassetta 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27480

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A 700 mercerie, cartoleria occasione. — Panetteria, Bertholletti, 17. c 27497 a

A Porta Nuova negozietto pane, tutta pizzicheria, 2000 — Panetteria, Berthollet, 17. c 27498 b

CEDO commestibili immediata partenza, buone condizioni — Via Bologna, 29, Commestibili. 27484

CEDESI 2000, ottimo affari, ufficio via centralissima, reddito 5000 garantito — Tessera 271038, posta. c 27502

CERCA capitale per sviluppo avviatissima officina meccanica; disposto anche cauzione — Scrivere cassetta 1062 P., Haasenstein e Vogler, Torino 27467

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lunghissima mora vendo 115,000 casamento reddito. — Casario, posta. c 27548

AFFITTANSI giugno, ottobre camere, alloggetti ammobigliati; mezz'ora tramway sei corse giornaliere, posizione saniissima, incantevole. — Sirti, cassetta postale 130. c 4656

OCCASIONE compro vicinanze città cascina, preferibilmente con civile. — Scrivere dettagliatamente Alfa, posta. 27505

VENDO nuovissima casa quattro piani, ottimo reddito. — Via Sassari, 2. 27569

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFARONE. Rimetto alloggio, vendo mobilio, piano secondo, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4647

AFFITTANSI subito alloggi da 4 a 10 camere, casa nuova costruzione, tutte comodità moderne, termosifone, ascensore. — Via Lamarmora, 41, angolo via Governolo, pochi passi da corso Re Umberto. 5096

AFFITTANSI via Beriola, 47 (Porta Susa), due camere e locale uso negozio. 27475

AFFITTASI bottega, retro, volendo anche per ufficio. — Via Pescatore, 3. c 27468

AFFITTASI alloggio vuoto di sei belle camere, balconi, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, villa 170. c 27443

AFFITTASI ampio magazzino, 50 metri, piazza. — Corso R. Parco, 37. 27380

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, affittansi presente. - Corso Regina Margherita, 58. 26474

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 81, angolo via Amedeo Peyron, 46. c 26802

CEDO o affitto vasti locali uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1180 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4616

CERCA giovane signore camera e salotto con oppure senza mobili, in casa signorile, adiacenze piazza Castello, Solferino. Ingresso completamente indipendente. Inserzione annuale. — Offerte dettagliate cassetta 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27474

CERCASI in via Roma od in via Po locale ad uso negozio. Indicare condizioni. — Scrivere casella postale 178. 27380

PEL 15 maggio alloggio di tre camere al primo piano, verso via, uso ufficio. — Deposito, 3, portinaio. c 27465

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A distintissimo, serio signore affittasi grande camera bene ammobigliata, casa molto signorile, pulizia, tranquillità. — Via Amedeo Avogadro, 11. c 4701

ALLOGGETTO mobiliato elegante, vicino centro, luce, bagno. — Tintoria, 77, Rossini 27592

CERCANSI camera e cucina ammobigliate. — Scrivere Toddolindo, posta, Torino c 27540

SERIA, buona pensione famiglia, camera. — Desgherio corso Vittorio, Accademia Albertina. 27132

Annunzi vari — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A prezzi ridottissimi appiattisconsi boas, stole, piume, lavansi, tingonsi paradisi, aigrettes in nero brillante. Stock aigrettes, paradisi metà prezzo. — Locatelli, Garibaldi, 5. 27504

ADORATA — Ricambiati vivissimi auguri ti sposerò; ricordati sempre. Ansiosamente attendo notizie; sempre tuo. c 4680

ANELLO fuggito — Con struggimento cuore pensando??? Auguro buona Pasqua. 5098

BALLO Sociale. Teatro Vittorio Emanuele ricordo maestro Bellini. — Palazzo Città. 10. c 27596

C. — Buona Pasqua. Cuore fedele ricordalo sempre. 31 c 4719

CEDESI numero telefonico; vendesi macchina Remington N. 10, duplicatrice Roneo N. 10. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4677

COMMERCIANTE franco, piacente, distintissimo, contrarrebbe matrimonio signorina dote. Dispone primissime referenze. Cestina anonimi. — Tessera 66000, posta, Milano. 4670 M

COMPERO occasione aigrette, mantelletta, collier pelliccia, biancheria fine. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27563

DAISY — Grazie tigranenggiante ricordanza. Visiteri. Vlaseiendi appuntamento, antegheroveci Manel Beler c 27476

GENEROSI Piemontesi Signora vostra compatriota colpita sciadura, bersagliata da fortuna lorna, implora vostro aiuto; suoi figli privi tutto. Evitatele suicidio. — Offerte Di Giovanni, 63, posta, Napoli c 4690

GIOIA — Infinitamente ringraziati auguri contraccambio di tutto cuore ancio giorno vederti quando sarai? Ti penso sempre sempre. Inguli L., Ae. 27490

GIOVANE distinto conoscerebbe giovane, simpatica, affettuosa signorina scopo matrimonio. — Scrivere Nicetoro, 11, posta. c 27554

LIQUIDAZIONE servizi tavola, caffè, thè, articoli regali artistici. — Trivero, Venti Settembre, 31.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto seriamente distinta signora. — Scrivere: Zeta, casella postale 66 Torino. c 4517

MOBILI vendesi partita causa partenza, qualunque prezzo. — Portinaio, Belfiore, 7. c 4710

MOBILIO signorile di occasione. Vendesi trattativa privata, tanto in blocco quanto per ambiente, anticamera, studio, camera da letto, specchiera stile Luigi XV, sala ricevimento, sala da pranzo con lampadari elettrici, camera guardaroba. — Visibile dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, Torino, via Rossini, 11, piano nobile. 27489

MUTUANSI danari garanzia libretti pensioni. — Scrivere Trifoglio, posta centrale, Torino. c 27537

PIRATE — Tu sempre, tu solo taque ad inorium. Appassionati auguri c 27510

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 4703

RICCHISSIME signorine, vedove, accasereì con professionisti, ufficiali, ottima posizione, ogni età. — Casella postale 212. 27482

SCAFFALI e mobili da magazzino vendonsi. — Portinaio via Davide Bertolotti, 2. c 27531

SIGNORE. Modiste. Maison Colò, via Roma 3, novità Belgio, cappelli, fantasie, fiori; prezzi disastrosi, causa inventario annuale. c 27500

SIGNORINA indipendente, piacente, dote 150,000, desidera marito per bene, serio e di buon carattere, anche senza fortuna. — Scrivere nome e indirizzo a Fides Elisabethstr., 65, Berlino (Germania). 3793 M

STA contenta, carissima mia. Astrettero tue notizie. Auguri. A. S. c 4711

TORINO — Auguro buona Pasqua, affettuosamente saluti, lieto vederti metà mese. c 4679

TORNI moderni per lavorazione metallo vendonsi. — Scrivere Calloni, piazza Mercato, San Remo. 4693

TORNI, trapani, bilancieri, incudini, motori, seghe, piallatrici, morsasa, fallimento. - Cavour, 77. c 27517

VENDONSI ottime condizioni due serre olandesi, ventilazione annuense nei soggetti orchidee. — Scrivere cassetta 1005 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27490

VIRTU — Buona Pasqua; spero tua salute buona; potendo dammi notizie. c 4678

Lezioni e Traduzioni — 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A L. 70 garantisco licenza governativa automobile. — Scuola motoristi via Ormea, 15. 27513

A lire 70 garantisco licenza chauffeur governativa; corsi accelerati. — Zecca Giacinto, via Zecca, 49. 27530

ALLA primaria Scuola chauffeurs, fondata nel 1907, licenza garantita brevissimo tempo, prezzi mitissimi. — Garage Melli-Fracht, via Nizza, 18. c 27501

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mesili individuali. — Madame Cristina, 61. 27590

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI rappresentante Calzaturifici e qualsiasi altro articolo per Torino e Piemonte, con o senza deposito. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1184 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4658

CERCASI viaggiatore introdotto presso Ditte impianti illuminazione elettrica vendita interruttore deviatore brevettato. — Scrivere referenze, pretese: Fabbrica interruttori deviatori elettrici, corso Oporto, Torino. c 1961

CERCASI persona adatta rappresentanza esclusiva Piemonte nota Ditta macchinari per costruzioni. Indicare età, precedenti occupazioni. — Offerte cassetta 6 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 4671 M

RAPPRESENTANZA regionale nazionale darebbesi persona pratica, introdotta con garanzie vendita interruttore brevettato per impianti illuminazione elettrica. — Scrivere: Fabbrica interruttori deviatori elettrici, corso Oporto, Torino. c 4667

28enne, primarie referenze, ritornando Nord-America, accetterebbe rappresentanze, commissioni Esposizione San Francisco. — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27503

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

SPOTORNO. Rinomata spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Tezo. 3777 G

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTO Dedion bicilindro 12 HP. chassis torinese ordinatissimo double Phaeton-Camionchino 3000. — Balbo, Carpola, 28. 27136

FONGRI, Jap bicilindrica, bollo, vendo sei. — Zurletti, San Secondo, 21. c 27540

BICICLETTA signora, una uomo, vendo qualunque prezzo. — Corso Vittorio, 108. c 27560

STRAOCCASIONE. Sest 20-30 Carrozzeria torpedo lusso 913, Strapuntini Avviamento automatico, funzionamento garantito. Sciontabili. — Corgatti, negoziante biciclette, via Dante, Alessandria. 4609 M

STRAOCCASIONE moto inglese, cambio débrayage, vendo 700. — Rana, Gioberti, 70. c 27520

VENDESI Lancia lunetta nuovissimo 1915. — Scrivere cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4671

VENDO motocicletta 1914, visibile portieria via Po, 2. Acquistando potente bicilindrica. c 27467